

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

673.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-63

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,25)</i>	3
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi (Modifica nella composizione) ..	1	<i>(Disservizi presso reparti dell'ospedale Fatebenefratelli di Benevento)</i>	3
Interrogazioni (Svolgimento)	1	Cola Sergio (AN)	4
<i>(Ispezioni presso un'azienda lombarda ai sensi della convenzione di Parigi per la messa al bando delle armi chimiche)</i>	1	Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	3
Danieli Franco, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	1	<i>(Disservizi presso reparti dell'ospedale San Giacomo di Roma)</i>	5
Volontè Luca (misto-CDU)	2	Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	5
		Filocamo Giovanni (FI)	7

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Disagi provocati agli utenti dal mutamento di orari nei collegamenti ferroviari Roma-Genova)</i>	8	<i>(Dichiarazioni di voto – Doc. IV-quater, n. 108)</i>	25
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	8	Presidente	25, 28
Armaroli Paolo (AN)	10	Benedetti Valentini Domenico (AN)	27
Repetto Alessandro (PD-U)	10	Bielli Valter (DS-U), <i>Relatore</i>	26
<i>(Ritardi nella trascrizione dei trasferimenti di proprietà nel pubblico registro automobilistico)</i>	11	Cola Sergio (AN)	25
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	12	Parrelli Ennio (DS-U)	26
Armaroli Paolo (AN)	12	Preavviso di votazioni elettroniche	28
<i>(Acquisto da parte della regione Friuli-Venezia Giulia di un ospedale a Gorizia)</i>	13	<i>(La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,40)</i>	28
Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	13	Votazione del Doc. IV-quater, n. 108	28
Prestamburgo Mario (D-U)	15	Presidente	28
<i>(Misure a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro in Emilia-Romagna)</i>	16	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 484 del 1999: Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto (A.C. 6653) (Seguito della discussione)	28
Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	16	<i>(Ripresa esame articoli – A.C. 6653)</i>	29
Gardiol Giorgio (misto-Verdi-U)	18	Presidente	29
<i>(Utilizzo di sostanze vietate nei mangimi adoperati negli allevamenti zootecnici)</i>	19	Mammola Paolo (FI)	29, 30, 31
Cuscunà Nicolò Antonio (AN)	20	Savarese Enzo (AN)	29, 31
Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	19	<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,55)</i>	32
<i>(Carenze strutturali nei centri di radioterapia oncologica)</i>	21	Presidente	32
Di Capua Fabio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	21	Alborghetti Diego (LFNIP)	32
Gramazio Domenico (AN)	22	De Piccoli Cesare (DS-U), <i>Relatore</i>	34
<i>(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15)</i>	23	Mammola Paolo (FI)	33, 34
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	23	Savarese Enzo (AN)	34
Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente)	23	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 6653)</i>	35
Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (Modifica nella composizione)	24	Presidente	35
Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi (Modifica nella composizione)	24	Alborghetti Diego (LFNIP)	35, 36
Documento in materia di insindacabilità	24	Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	35, 36
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 108)</i>	24	Bruno Eduardo (Comunista)	36, 38
Presidente	24	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	36
Bielli Valter (DS-U), <i>Relatore</i>	24	Mammola Paolo (FI)	37
		Savarese Enzo (AN)	37
		Turroni Sauro (misto-Verdi-U)	36
		Widmann Johann Georg (misto Min. linguist.)	36
		Sull'ordine dei lavori	38
		Presidente	38, 41, 42
		Finocchiaro Fidelbo Anna (DS-U), <i>Presidente della II Commissione</i>	39
		Selva Gustavo (AN)	38
		Vito Elio (FI)	40, 41
		Ripresa discussione – A.C. 6653	42
		<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6653)</i> ..	42
		Presidente	42
		Alborghetti Diego (LFNIP)	45

	PAG.		PAG.
Bruno Eduardo (Comunista)	49	(Discussione sulle linee generali - A.C. 259-B)	52
Ciapusci Elena (misto)	47	Presidente	52, 53
Mammola Paolo (FI)	46	Cordoni Elena Emma (DS-U), Relatore ..	52
Savarese Enzo (AN)	43	Michielon Mauro (LFNIP)	53
Turroni Sauro (misto-Verdi-U)	42	Montecchi Elena, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri	52
(Coordinamento - A.C. 6653)	49	Prestigiacomo Stefania (FI)	53
Presidente	49	Polizzi Rosario (AN)	55
De Piccoli Cesare (DS-U), Relatore	49	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	56
(Votazione finale - A.C. 6653)	50	Vito Elio (FI)	52
Presidente	50	(Repliche del relatore e del Governo- A.C. 259-B)	58
Cavaliere Enrico (LFNIP)	50	Presidente	58
(La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,35)	50	Cordoni Elena Emma (DS-U), Relatore ..	58
Presidente	50	Morese Raffaele, Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale	58
Progetti di legge: Congedi parentali (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 259-599-734-833-896-1170-1363-1938-ter-2207-bis-2208-2696-2838-3385-3871-4624-5287-B) (Discussione del testo unificato)	51	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	59
(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 259-B)	51	Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente)	59
Presidente	51	Ordine del giorno della seduta di domani .	59
		Dichiarazione di voto finale del deputato Eduardo Bruno (A.C. 6653)	61
		Votazioni elettroniche (Schema) .	<i>Votazioni I-XVIII</i>

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta dell'11 febbraio 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantanove.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Svolgimento di interrogazioni.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Volontè n. 3-02595, sulle ispezioni presso un'azienda lombarda ai sensi della Convenzione di Parigi per la messa al bando delle armi chimiche, precisa che la lettera inviata al comune di Grandate aveva lo scopo di rassicurare le autorità locali, a fronte di un'attività ispettiva che generalmente comporta un consistente impiego di uomini e di mezzi; ricordato inoltre che i nominativi delle aziende interessate sono « protetti » dalla stessa Convenzione, esclude la sussistenza di condizioni di pericolo per le popolazioni di Grandate e di Como.

LUCA VOLONTÈ si dichiara moderatamente soddisfatto di una risposta che, seppure tranquillizzante, è stata fornita con eccessivo ritardo.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,25.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Cola n. 3-04181, sui disservizi presso reparti dell'ospedale Fatebenefratelli di Benevento, ricostruisce i fatti oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, così come accertati da un'apposita indagine; precisa che il direttore centrale del personale del predetto ospedale ha escluso che l'intervento cui doveva essere sottoposta la signora De Luca si sia svolto con le modalità descritte nell'interrogazione, assicurando peraltro che si provvederà affinché in futuro non abbiano più a verificarsi episodi del genere.

SERGIO COLA manifesta totale insoddisfazione per una risposta che avrebbe dovuto contenere una ferma condanna, da parte del rappresentante del Governo, dei fatti di eccezionale gravità denunciati nella sua interrogazione.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta alle interrogazioni Filocamo nn. 3-02721 e 3-03499, entrambe vertenti sui disservizi presso reparti dell'ospedale San Giacomo di Roma, precisato che attualmente l'assistenza cardiologica si avvale anche dell'unità di terapia intensiva e che il servizio è stato complessivamente potenziato, os-

serva che i sanitari non hanno mai agito *motu proprio*, in attesa del completamento dell'UTIC, i cui lavori sono stati regolarmente finanziati con delibera della regione Lazio.

Rilevato, infine, che non sono state riscontrate irregolarità in relazione al reclutamento del personale per il dipartimento di emergenza e accettazione, non esclude la possibilità di una verifica amministrativo-contabile presso la ASL RM/A.

GIOVANNI FILOCAMO lamenta il fatto che il sottosegretario non si è soffermato sui « soprusi » e sugli « abusi » denunciati nelle sue interrogazioni, ricordando che il precedente direttore generale della ASL RM/A è stato destituito anche grazie agli atti ispettivi da lui presentati.

PRESIDENTE avverte che, a seguito dello svolgimento delle interrogazioni Filocamo nn. 3-02721 e 3-03499, debbono considerarsi assorbite le interrogazioni Filocamo nn. 3-03056, 3-03387 e 3-05106.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, in risposta alle interrogazioni Repetto n. 3-03571 ed Armaroli n. 3-05107, sui disagi provocati agli utenti dal mutamento di orari nei collegamenti ferroviari Roma-Genova, precisa che i relativi provvedimenti sono stati assunti nell'ottica di un processo di ottimizzazione delle risorse e con l'intento di soddisfare le esigenze degli utenti.

ALESSANDRO REPETTO, esortati il Governo e l'Ente ferrovie a valutare con attenzione i negativi effetti dei provvedimenti adottati, giudica non soddisfacente la risposta fornita.

PAOLO ARMAROLI, espressa insoddisfazione per la risposta, stigmatizza l'atteggiamento del Governo, che non rispetta gli impegni assunti per il miglioramento dei servizi resi nel settore dei trasporti.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, in risposta all'interrogazione Armaroli n. 3-04638, sui ritardi nella trascrizione dei trasferimenti di proprietà nel pubblico registro automobilistico, precisa che all'Amministrazione dei trasporti e della navigazione non spetta il potere di vigilanza sulla tenuta del registro automobilistico, attribuito ai procuratori generali della Repubblica presso le corti d'appello; fa altresì presente che, allo scopo di ottimizzare l'erogazione dei servizi complessivamente offerti all'utenza, il Governo ha avviato una serie di iniziative, tra le quali un progetto denominato « sportello telematico dell'automobilista ».

PAOLO ARMAROLI auspica che il Governo, nei limiti delle sue competenze, assuma tutte le iniziative atte a far cessare entro breve tempo quello che definisce un vero e proprio scandalo nazionale.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Prestamburgo n. 3-03780, sull'acquisto da parte della regione Friuli-Venezia Giulia di un ospedale a Gorizia, dà conto dell'organizzazione del servizio 118 nella stessa regione, osservando che il grave episodio verificatosi il 4 settembre 1998 è all'esame dell'autorità giudiziaria ed appare pertanto prematuro giungere a conclusioni su eventuali responsabilità degli operatori. Precisa, quindi, che l'acquisto dell'immobile sede dell'ospedale San Giovanni di Dio è stato individuato da un gruppo di lavoro all'uopo costituito come soluzione più idonea e contraddistinta dai costi minori; assicura tuttavia che il Ministero intende seguire con attenzione la vicenda e si riserva di avvalersi degli strumenti amministrativi ed ispettivi a sua disposizione.

MARIO PRESTAMBURGO, nel dichiararsi insoddisfatto della parte burocratica della risposta e molto soddisfatto dell'impegno assunto, in conclusione, dal sottosegretario, ribadisce le perplessità su una

struttura sanitaria che a suo giudizio non può essere destinata alle funzioni per le quali è stata acquistata dalla regione.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta alle interrogazioni Galletti n. 3-03941 e Gardiol n. 3-05105, entrambe vertenti sulle misure a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro in Emilia-Romagna, richiamati i dati complessivi relativi agli incidenti, dai quali si desume che nella regione interessata si registrano tassi infortunistici medi in rapporto ad analoghe realtà produttive, dà conto della puntuale attività di vigilanza, di informazione e di formazione avviata in materia di sicurezza sul lavoro.

GIORGIO GARDIOL si dichiara soddisfatto ed esprime l'auspicio che possano essere individuati nuovi strumenti volti a rendere più « dinamica » l'incidenza del decreto legislativo n. 626 del 1994.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Cuscunà n. 3-04567, sull'utilizzo di sostanze vietate nei mangimi adoperati negli allevamenti zootecnici, ricorda che, alla luce dei sorprendenti e preoccupanti risultati emersi la scorsa primavera a seguito di controlli effettuati su carni bovine provenienti dagli Stati Uniti ed appartenenti al cosiddetto circuito *hormone free*, la Commissione europea ha adottato, in data 30 aprile 1999, due decisioni volte a sospendere l'importazione di quel tipo di carni; precisa altresì che l'Italia ha recepito due direttive comunitarie che prevedono il divieto di utilizzazione di talune sostanze ed introducono misure di controllo.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ si dichiara parzialmente soddisfatto, auspicando che l'attenzione posta dal Governo al grave problema segnalato sia intensificata non solo in relazione ai controlli effettuati alle frontiere, ma anche per le produzioni nazionali.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04676, sulle carenze strutturali nei centri di radioterapia oncologica, rilevato che il rilancio delle procedure radioterapiche ha messo in luce le carenze delle strutture sanitarie, ringrazia gli interroganti per aver sollevato un problema meritevole di maggiore attenzione. Ricorda, comunque, che è in via di applicazione, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988, un programma pluriennale di ammodernamento e potenziamento tecnologico delle strutture radioterapiche e che il disposto normativo dell'articolo 5-*bis* del decreto legislativo n. 229 stabilisce che tale finalizzazione delle risorse sia prevista nell'ambito degli accordi di programma stipulati con le regioni.

DOMENICO GRAMAZIO, apprezze le parole pronunziate dal sottosegretario, si dichiara tuttavia insoddisfatto degli investimenti e degli impegni del Governo in presenza di gravi carenze delle strutture radioterapiche.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantquattro.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 6761, di conversione del decreto-legge n. 18 del 2000.

Il disegno di legge è assegnato alla XII Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 24).

Modifica nella composizione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 24).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 108, relativo al deputato Gambale.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 24).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VALTER BIELLI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Gambale; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa alle dichiarazioni di voto.

SERGIO COLA, pur condividendo la proposta della Giunta, rileva la contraddittorietà della posizione espressa dal relatore Bielli, che generalmente invoca l'applicabilità del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione solo nel caso in cui si stabilisca uno stretto collegamento tra i fatti contestati al deputato e l'attività parlamentare: circostanza che, nel caso di specie, non ritiene ravvisabile.

ENNIO PARRELLI, pur rilevando che nel caso in esame non vi sono fatti riconducibili al mandato parlamentare, invita il deputato Cola ad esprimersi con maggiore «senso del pudore».

VALTER BIELLI, *Relatore*, parlando per una precisazione, nel ribadire le considerazioni esposte nella relazione, rivendica la propria coerenza di comportamento, atteso che i fatti oggetto del procedimento penale nei confronti del deputato Gambale sono pienamente riconducibili all'attività parlamentare.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, giudicate incoerenti le argomentazioni del deputato Bielli, che peraltro ha rivolto espressioni a suo avviso «violente» nei confronti del deputato Cola, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, conferma l'orientamento di voto già manifestato dallo stesso parlamentare.

Chiede quindi la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,40.

Votazione del doc. IV-quater, n. 108.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 484 del 1999: Interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto (6653).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte che anche il gruppo di Forza Italia, oltre a quello di Alleanza nazionale, ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mammola 1. 114.

ENZO SAVARESE invita l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Mammola 1. 118, sottolineando la mancanza di concretezza e di serietà del Governo nella situazione di paralisi di molte città italiane a causa dello sciopero indetto, per la giornata odierna, dagli operatori del trasporto pubblico locale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mammola 1. 118.

PAOLO MAMMOLA illustra le finalità del suo emendamento 1. 115, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mammola 1. 115.

PAOLO MAMMOLA illustra le finalità del suo emendamento 1. 116, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mammola 1. 116.

ENZO SAVARESE, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Mammola 1. 117, del quale raccomanda l'approvazione.

PAOLO MAMMOLA illustra le finalità del suo emendamento 1. 117, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mammola 1. 117.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Mammola 1. 63.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,55.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mammola 1.63.

DIEGO ALBORGHETTI illustra le finalità dell'emendamento Bosco 1.24.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bosco 1.24 e Mammola 1.64.

PAOLO MAMMOLA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 2.04, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Mammola 2.04 e Ciapusci 2.01.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato l'ulteriore subemendamento 0.2.013.1.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*, illustra il contenuto del subemendamento 0.2.013.1 della Commissione.

PAOLO MAMMOLA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 2.020, identico all'articolo aggiuntivo Raffaldini 2.013.

ENZO SAVARESE sottolinea che gli articoli aggiuntivi in esame sono volti a tenere conto della peculiare situazione dei lavoratori dell'autotrasporto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0.2.013.1 della Commissione, nonché gli identici articoli aggiuntivi Raffaldini 2.013 e Mammola 2.020, come subemendati.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, accetta gli ordini del giorno Bosco n. 1, Eduardo Bruno n. 3, Mammola n. 8 e Saia n. 9; accetta altresì, purché riformulato, l'ordine del giorno Turrone n. 4; accoglie infine come raccomandazione gli ordini del giorno Zeller n. 5, purché riformulato, Chincarini n. 2, Lucchese n. 6 e Savarese n. 7.

SAURO TURRONI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 4.

JOHANN GEORG WIDMANN accetta la riformulazione dell'ordine del giorno Zeller n. 5, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Lucchese n. 6.

ENZO SAVARESE richiama le finalità del suo ordine del giorno n. 7 ed esprime compiacimento per l'accoglimento dello stesso come raccomandazione.

PAOLO MAMMOLA insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 8, accettato dal Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Mammola n. 8.

Sull'ordine dei lavori

GUSTAVO SELVA, richiamata la grave decisione assunta dal presidente della Commissione giustizia di dichiarare inammissibili molte proposte emendative presentate dal Polo per le libertà sul cosiddetto pacchetto sicurezza (peraltro desunte da proposte di legge dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia e non aventi alcun intento ostruzionistico), stigmatizza l'atteggiamento del Presidente del Consiglio, che ha definito insultanti gli emendamenti presentati. Riterrebbe altresì grave se, nei prossimi giorni, il Presidente D'Alema non rispondesse personalmente ai documenti di sindacato ispettivo presentati dai deputati del Polo per le libertà in merito a sue recenti dichiarazioni.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*, precisa di aver agito nel pieno rispetto delle norme regolamentari e delle circolari interpretative dichiarando inammissibili taluni emendamenti presentati dai gruppi del Polo per le libertà al cosiddetto pacchetto sicurezza; informa inoltre che sulla questione intende acquisire la valutazione del Presidente della Camera.

ELIO VITO, rilevato che la declaratoria di inammissibilità degli emendamenti per estraneità di materia rischia di travalicare la corretta applicazione del regolamento assumendo un valore politico, stigmatizza le dichiarazioni rese dal Presidente del

Consiglio e denuncia un grave episodio verificatosi al Senato nel corso dell'esame del provvedimento sulla cosiddetta *par condicio*.

PRESIDENTE, premesso che gli uffici della Camera non sono stati informati della presunta indisponibilità del Presidente del Consiglio a rispondere personalmente agli atti di sindacato ispettivo presentati dai gruppi del Polo per le libertà in merito a sue recenti dichiarazioni, assicura che il Presidente della Camera valuterà con la dovuta attenzione la questione relativa all'inammissibilità degli emendamenti riferiti al cosiddetto pacchetto sicurezza.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

SAURO TURRONI, rilevato che non è stata recepita l'esigenza di una più attenta tutela ambientale, dichiara una « benevola » astensione ed auspica che il Governo dia seguito, in altri provvedimenti, agli impegni assunti con l'accoglimento del suo ordine del giorno n. 4.

ENZO SAVARESE dichiara l'astensione, rilevando che il provvedimento, seppure « non del tutto soddisfacente », si muove in direzione dell'adeguamento della legislazione italiana a quella europea, così recependo un'esigenza da tempo prospettata dalla sua parte politica.

DIEGO ALBORGHETTI, rilevato che il provvedimento d'urgenza consentirà alle imprese dell'autotrasporto di utilizzare le risorse stanziata dalla legge n. 454 del 1997, ritiene tuttavia che il testo avrebbe potuto essere migliorato con l'accoglimento di alcune proposte emendative presentate dal gruppo della Lega forza nord, del quale dichiara l'astensione.

PAOLO MAMMOLA dichiara l'astensione del gruppo di Forza Italia su un provvedimento che, pur salvaguardando la possibilità di impiego delle risorse già stanziata per il settore dell'autotrasporto, appare insufficiente.

ELENA CIAPUSCI, rilevato che di fatto la maggioranza ha impedito all'opposizione di intervenire sul provvedimento d'urgenza, dichiara che si asterrà dal votare una normativa destinata a scardinare il settore dell'autotrasporto, consegnandolo alle imprese europee.

EDUARDO BRUNO dichiara voto favorevole sul provvedimento.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*, a nome del Comitato dei nove, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 49*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

ENRICO CAVALIERE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Indice la votazione finale elettronica sul disegno di legge di conversione n. 6653.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,35.

PRESIDENTE indice la votazione finale elettronica sul disegno di legge di conversione n. 6653.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione finale ad altra seduta.

Discussione del testo unificato dei progetti di legge: Congedi parentali (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (259 ed abbinati-B).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 51).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*, raccomanda la sollecita approvazione del testo unificato, in particolare delle modifiche introdotte dal Senato agli articoli 9 e 21, rinviando alle considerazioni svolte nel corso dell'esame in prima lettura del provvedimento.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, auspica che la decisione assunta in Conferenza dei presidenti di gruppo di passare alla discussione del testo unificato dei progetti di legge di cui al punto 9 dell'ordine del giorno anche nel caso in cui si fosse nuovamente verificata la mancanza del numero legale nella votazione finale del disegno di legge di conversione n. 6653 non costituisca precedente per il futuro.

PRESIDENTE prende atto dell'osservazione del deputato Vito.

MAURO MICHIELON ribadisce il giudizio positivo sulle disposizioni in materia di maternità e di paternità e negativo sulle norme in tema di coordinamento dei tempi delle città; preannunzia quindi

l'astensione su quello che considera comunque un « provvedimento di civiltà ».

STEFANIA PRESTIGIACOMO, osservato che le modifiche introdotte dal Senato hanno un carattere meramente formale, preannunzia l'astensione, confermando le perplessità di fondo su una normativa che, per alcuni aspetti, appare segnata dal *virus* della demagogia; sottolinea peraltro che all'elaborazione del testo unificato hanno contribuito tutte le forze politiche.

ROSARIO POLIZZI ritiene che il provvedimento, pur rappresentando la sintesi di un lavoro oggettivamente rilevante, si risolva in una mera esercitazione accademica basata su premesse ed obiettivi scontati, proiettati verso una prospettiva assimilabile ad una sorta di « isola che non c'è »; preannunzia quindi l'astensione.

TIZIANA VALPIANA, giudicate pretestuose e strumentali le considerazioni del deputato Prestigiaco, preannunzia voto favorevole su un provvedimento che considera per alcuni aspetti riduttivo ed incongruente, ma che tuttavia ritiene sia espressione di un'elaborazione della sinistra e del movimento femminista; preannunzia infine la presentazione di un ordine del giorno, esprimendo forti perplessità sulla prevista articolazione dell'astensione obbligatoria per maternità.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*, richiama i criteri assunti a parametro delle modalità di applicazione del provvedimento, ribadendo che quest'ultimo si propone di fornire ai genitori adeguati strumenti di scelta.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, avverte che il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 59*).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha pre-

sentato alla Presidenza il disegno di legge n. 6762, di conversione del decreto-legge n. 20 del 2000.

Il disegno di legge è assegnato alla XI Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 16 febbraio 2000, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 59*).

La seduta termina alle 20,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10,05.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'11 febbraio 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Brugger, Cardinale, Corleone, Danese, Detomas, Maccanico, Mattarella, Mattioli, Micheli, Olivieri, Olivo, Ostillio, Rivera, Solaroli, Vigneri, Visco, Vita e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 11 febbraio 2000, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, il senatore Guido De Guidi, in sostituzione della senatrice Ornella Piloni dimissionaria, e il senatore Um-

berto Carpi, in sostituzione del senatore Stefano Passigli, entrato a far parte del Governo.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Ispezioni presso un'azienda lombarda ai sensi della convenzione di Parigi per la messa al bando delle armi chimiche)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Volontè n. 3-02595 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

FRANCO DANIELI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione parlamentare in oggetto, una comunicazione identica a quella inviata al sindaco del comune di Grandate è stata inviata a tutti i sindaci dei comuni nei quali hanno sede complessi industriali o commerciali che per la materia che trattano sono sottoposti agli adempimenti fissati dalla convenzione di Parigi del 13 gennaio 1993, ratificata con la legge 18 novembre 1995, n. 496, e successive modificazioni. Lo scopo della lettera era quello di rassicurare le autorità locali che avrebbero potuto allarmarsi nel notare un complesso dispositivo di uomini e mezzi per la conduzione dell'ispezione o da voci incon-

trollate, al fine di rappresentare, sempre con questa lettera, che una eventuale ispezione dell'OPAC, che è l'organismo internazionale con sede a L'Aja incaricato dell'attuazione della convenzione, avrebbe costituito un controllo del tutto normale al quale il nostro Stato, con una scelta di civiltà, aveva deciso di sottoporsi aderendo alla convenzione sulla proibizione delle armi chimiche.

I nominativi delle aziende interessate che hanno presentato le previste dichiarazioni annuali circa le sostanze acquistate, immagazzinate e impiegate nel corso dell'anno che abbiano superato una determinata soglia, sono protetti dalla convenzione stessa. In ogni caso, per quanto riguarda il comune di Grandate e tutta la zona del comasco, si rende noto che le attività interessate sono quelle relative alla stampa della seta per la quale si utilizza un particolare prodotto chimico, il tiodiglicole, che viene utilizzato per sciogliere i pigmenti di colore e fissarli con procedimenti di stampa sui tessuti. Tale prodotto non presenta alcuna tossicità e pericolosità a meno che non sia utilizzato in particolari reazioni chimiche, in connessione con altri prodotti chimici, per preparare vere e proprie armi chimiche. Proprio per tale motivo, essa è stata inserita nella lista dei prodotti elencati dalla convenzione e che possono essere legittimamente utilizzati dalle aziende per usi civili, ma la cui movimentazione deve essere sottoposta a controllo internazionale, al fine di evitare usi impropri.

Per quanto sopra, si può affermare che nella utilizzazione di tale prodotto non esistano pericoli immediati o futuri per le popolazioni di Grandate e di Como.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sono moderatamente soddisfatto di questa risposta e la ragione della mia moderata soddisfazione sta nel ritardo con cui ad essa si è giunti. Oggi sappiamo, per le parole del sottosegretario, per le quali lo ringraziamo, che

non esiste situazione di pericolo nelle zone di Grandate e del comasco. Sapevamo che la movimentazione di questa sostanza, come di tante altre, è sottoposta a controllo e certamente non è possibile immaginare che questa sostanza, come tante altre usate nella stampa della seta, possa provocare, per questo particolare settore, tossicità o pericolo.

Di fatto, però, la lettera inviata dal Ministero risale all'11 giugno 1998 e la stampa locale ha dato ampio risalto a questa complessa ispezione da parte dell'OPAC, come ricordava il sottosegretario, che ha visto anche la partecipazione delle forze dell'ordine e di veicoli militari e civili. Di fatto, l'amministrazione comunale interessata, in questo caso quella di Grandate, non ha collaborato o aiutato le altre forze impegnate, nei vari ambiti della pubblica amministrazione, per fugare il sospetto di una possibile fuoriuscita di materiale in qualche modo pericoloso o che questo controllo molto approfondito, seppure di *routine*, potesse provocare pericoli per le popolazioni del territorio interessato o anche di quelli limitrofi.

Voglio stigmatizzare questo fatto perché, comunque, dopo un anno e mezzo, solo oggi possiamo affermare, grazie alla disponibilità del sottosegretario, che in quel territorio, per quella particolare circostanza, non vi è stato e non vi sarà motivo di timore da parte delle popolazioni.

La risposta del sottosegretario mi sembra completa, ma ritengo giusto ricordare al rappresentante del Governo che noi tutti auspichiamo risposte rapide agli atti di sindacato ispettivo, in particolare per materie delicate come questa che possono determinare grandi preoccupazioni nelle popolazioni interessate.

Concludo osservando che, per un problema come quello ora in esame, con le preoccupazioni ed i pericoli che possono derivarne alle popolazioni, rispetto all'ipotesi di fuga di materiale radioattivo o alla possibilità di imponenti schieramenti di forze e controllori internazionali, se al posto dell'attuale Governo ve ne fosse

stato un altro, i Verdi, che oggi sono al Governo, avrebbero reagito più duramente. Diciamo le cose come stanno: se non vi fosse stato l'attuale Governo, probabilmente i Verdi avrebbero messo sotto accusa l'amministrazione comunale e provinciale ed avrebbero rinfacciato al ministro dell'ambiente e agli altri ministri interessati di non fare nulla per tutelare gli interessi della cittadinanza. Per quanto ci riguarda, abbiamo una diversa impostazione ma ci auguriamo, comunque, che il sottosegretario ed i ministri competenti possano redarguire, non amichevolmente ma anche pesantemente, quei funzionari che, a nostro avviso, hanno mostrato gravi lacune. In questa occasione, infatti, fortunatamente, non si sono avuti particolari rischi per le popolazioni, che tuttavia avrebbero potuto determinarsi.

PRESIDENTE. Colleghi, dovremmo passare alle interrogazioni Repetto n. 3-03571 e Armaroli n. 3-05107, in materia di disagi provocati agli utenti dal mutamento di orari nei collegamenti ferroviari Roma-Genova: tuttavia, proprio a causa dei disagi provocati nei collegamenti ferroviari, uno degli interroganti è in ritardo, per cui sospendo brevemente la seduta.

DOMENICO GRAMAZIO. È la conferma della veridicità delle interrogazioni!

PRESIDENTE. Appunto, a causa della coincidenza fra l'attuale circostanza ed il contenuto dell'interrogazione, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,25.

(Disservizi presso reparti dell'ospedale Fatebenefratelli di Benevento)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cola n. 3-04181 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, innanzitutto chiedo scusa per qualche minuto di ritardo, dovuto ad un ingorgo stradale. Rispondo all'interrogazione dell'onorevole Cola in merito ad uno spiacevole episodio avvenuto presso l'ospedale Fatebenefratelli di Benevento, ricostruendo brevemente quanto è emerso da un'indagine eseguita.

Nel mese di luglio del 1999, la signora Bruna De Luca, fu ricoverata presso l'ospedale Fatebenefratelli di Benevento per essere sottoposta ad un intervento chirurgico ginecologico. L'intervento era programmato nella lista operatoria del 14 luglio alle ore 8,30. L'*équipe* chirurgica, definita dal giorno precedente dal responsabile della divisione ginecologica, dottor Ardivino, secondo una consolidata prassi di quel reparto, era costituita dal primo operatore, dottor Corvo, dal secondo operatore, dottor Meo e da un terzo operatore, dottor Recce. La mattina dell'intervento, prima ancora dell'inizio della seduta operatoria, quindi prima che la signora De Luca venisse trasportata in sala operatoria e posizionata sul lettino, si è verificato questo increscioso episodio tra il dottor Meo e il responsabile della divisione. Sebbene la composizione dell'*équipe* chirurgica fosse nota sin dal giorno precedente - come ho già detto - quest'ultimo pretendeva di eseguire l'operazione chirurgica della signora De Luca quale primo operatore. Dell'accaduto veniva informato il dirigente sanitario, il quale interveniva immediatamente richiamando i medici al rispetto dei ruoli e ad eseguire le disposizioni come da ordine di servizio, provvedendo inoltre a tranquillizzare personalmente la signora De Luca, che ancora - giova ribadirlo - non si trovava sul lettino operatorio, ma nella sala di preanestesia. Nel frattempo, al fine di non creare ulteriori disservizi e disagi anche agli altri assistiti, che pure erano programmati in lista operatoria, veniva dato inizio alla seduta operatoria, a cominciare con il secondo intervento programmato. L'intervento della signora De

Luca, risolto il caso, fu comunque eseguito immediatamente dopo il primo dall'*équipe* originaria.

In considerazione dei fatti sopra descritti, il direttore centrale del personale del Fatebenefratelli esclude che l'intervento della signora De Luca sia stato sospeso mentre il dottor Meo si apprestava a praticare alla De Luca l'anestesia, non essendo le pratiche anestesologiche di competenza del dottor Meo ed essendosi comunque verificato il diverbio prima ancora che la signora De Luca fosse portata nella sala operatoria. Parimenti si ritiene di potere escludere che il primario possa aver ordinato di spostare la signora De Luca dal tavolo operatorio alla barella e che la stessa, distesa sulla barella, sia stata costretta ad assistere all'operazione chirurgica del primario come esposto nell'interrogazione, in quanto — come già evidenziato — la signora De Luca non era ancora entrata nella sala operatoria. La signora vi è entrata solo quando le è stato effettuato l'intervento.

Quanto poi al fatto che il primario non abbia partecipato attivamente all'intervento, va precisato che lo stesso non faceva parte dell'*équipe* chirurgica designata.

È vero, invece, come risulta dalla cartella clinica, che, vigilato sul decorso post-operatorio, perfettamente regolare, della paziente, fu proprio il primario a dimettere la signora De Luca, chirurgicamente guarita.

Il predetto direttore centrale aggiunge infine che sarà cura dell'amministrazione — che già non ha esitato ad intervenire, nella persona del direttore sanitario, per l'immediata definizione del problema — attivarsi in futuro perché episodi del genere non abbiano più ad accadere.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Signor Presidente, mi rendo perfettamente conto delle difficoltà in cui si trova in questo momento il sottosegretario, che è stato costretto a leggere una relazione frutto di un'indagine

svolta, tuttavia, mi sarei aspettato che chi ha svolto le indagini contattasse l'interessata, cioè la De Luca.

Il direttore sanitario non era presente e molto probabilmente ha appreso queste notizie dal primario Ardovino, al quale si fa carico di un comportamento, sia sotto il profilo deontologico, sia sotto quello giuridico, di una illegittimità e di una immoralità senza precedenti. Sarebbe stato più opportuno — lo dico a lei perché a sua volta lo riferisca a chi ha svolto l'indagine — non limitarsi a sentire il direttore sanitario, il quale *pro bono pacis* ha dato una versione che, naturalmente, è stata attinta dal racconto fattogli dal dottor Ardovino. Non è stato sentito il dottor Meo e, soprattutto, non è stata sentita l'interessata, la De Luca, perché, carissimo sottosegretario, nella mia interrogazione non mi sono limitato a fare determinate affermazioni, ma ho detto che la De Luca ha presentato un esposto alla procura della Repubblica. Mi rendo conto perfettamente che vi è il segreto istruttorio, ma, nell'ambito di un'indagine amministrativa, sarebbe stato più opportuno sentire la De Luca.

Infatti, io non ho fatto una denuncia relativa a Tizio, Caio e Sempronio, come mi pare abbia fatto il Governo attraverso una relazione che tende a comporre determinati conflitti e a dire: « Vogliamoci tutti bene, ormai la situazione è conclusa ». In questo caso ci siamo trovati di fronte ad una situazione di una gravità eccezionale: la signora De Luca non poteva inventare di essere stata portata nella camera operatoria.

Per quanto riguarda poi la competenza, siamo di fronte ad un formalismo che può avere una certa efficacia nei confronti degli stolti, ma non nei confronti di chi comprende. Quando si dice che il dottor Meo stava per praticare l'anestesia, è chiaro che non si fa riferimento al dottor Meo, ginecologo, ma all'*équipe* della quale faceva parte anche un anestesista. Quindi, dica al funzionario che ha redatto questa relazione che non si può prendere in giro la gente.

La signora De Luca non poteva assolutamente permettersi di inventare di essersi recata nella sala operatoria, di essersi messa sul lettino e di essere stata spostata violentemente dal primario, il quale ha preteso che fosse operata prima una sua paziente. Quella poverina ha assistito per tre ore all'intervento: sono cose allucinanti, che non sono degne neanche del paese più barbaro e incivile di questo mondo e che purtroppo capitano oggi nella sanità. E vogliamo risolvere tutto attraverso questa relazione?

Tra l'altro, lei è un noto medico e conosce queste cose. Mi sarei aspettato da lei, se vi fosse stata questa possibilità, una reazione di orgoglio e, soprattutto, di condanna nei confronti di fatti veramente allucinanti, di una gravità eccezionale. Non mi sarei aspettato una risposta finale del tipo: « Vedremo, faremo tutto il possibile perché episodi del genere non abbiano più a capitare »: non si tratta di episodi, ma di discrasie.

Noi abbiamo presentato l'interrogazione non solo per criticare il modo in cui purtroppo è gestita la sanità in Italia — lei è il rappresentante del Governo —, ma soprattutto per la tutela dei cittadini. Non avrei mai voluto essere nei panni della povera De Luca; se fossi stato nei suoi panni, avrei fatto qualcosa di diverso, avrei reagito a livello di legittima difesa, perché se questa non è legittima difesa, mi si deve dire quale lo sia.

Quando la salute del cittadino viene posta in pericolo per l'irresponsabilità di chi gestisce la cosa pubblica, soprattutto per quanto riguarda la sanità, il Governo si rivela veramente fallimentare sotto questo profilo, perché non si assume le responsabilità. Carissimo sottosegretario, di fronte ad un episodio del genere, avrebbe dovuto dichiarare che si sarebbero assunte immediatamente tutte le iniziative necessarie, affinché quel primario « vada a quel paese » e non metta più piede in ospedale; un medico che si comporta così non è assolutamente nella condizione di poter gestire la responsabilità di un reparto e non può mettere il

cittadino in quelle condizioni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Signor sottosegretario, non mi ritengo affatto soddisfatto per la sua risposta; certamente lei non è responsabile e sotto questo profilo è « innocente », però vorrei farle un piccolo appunto nella sua qualità di sottosegretario e di medico: forse lei non ha avuto tempo di leggere la risposta, perché se lo avesse fatto avrebbe dato una risposta all'impronta ed avrebbe assunto, come richiesto dal caso, tutte le iniziative necessarie e la responsabilità di reagire ad un comportamento del genere. In conclusione, dichiaro la mia totale insoddisfazione per la risposta ricevuta (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

(Disservizi presso reparti dell'ospedale San Giacomo di Roma)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Filocamo nn. 3-02721 e 3-03499 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, le interrogazioni in esame fanno parte di una serie di atti di sindacato ispettivo che l'onorevole Filocamo ha presentato in merito a disservizi e disfunzioni registrate all'interno dell'ospedale San Giacomo di Roma, soprattutto con riferimento ai servizi di cardiologia e alle unità di terapia intensiva cardiologica.

Signor Presidente, anche se non ho diritto di replica all'onorevole Cola per la precedente interrogazione, vorrei dire che purtroppo episodi di disfunzioni e disservizi come quelli registrati per divergenze tra operatori sanitari si verificano nel sistema sanitario del nostro paese e spesso è difficile un controllo attento e, soprattutto, preventivo; il tutto è affidato al buonsenso, alla professionalità e alla

buona educazione degli operatori, che non può essere sempre comandata, realizzata o ottenuta attraverso misure normative o interventi del Governo. Purtroppo, l'immagine stessa della sanità pubblica spesso viene compromessa da situazioni ed episodi assolutamente spiacevoli.

Proprio a questo clima e a questo stato di cose fanno riferimento le interrogazioni dell'onorevole Filocamo che vanno, però, ricondotte all'interno di valutazioni, anche legittime, che gli organi gestionali delle strutture individuate negli atti in questione hanno il diritto di produrre.

Alle interrogazioni in esame, si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri. A conclusione di un procedimento istruttorio effettuato dall'assessorato regionale del Lazio in merito alla situazione segnalata negli atti ispettivi in questione, è emerso quanto segue. L'assistenza cardiologica presso l'ospedale San Giacomo appare negli ultimi tempi migliorata. Infatti, le interrogazioni dell'onorevole Filocamo sono datate. Ci si scusa, nei confronti dell'onorevole interrogante, per il ritardo nella risposta, ma è ovvio che nell'intervallo di tempo sono state realizzate determinate iniziative e corrette alcune situazioni. Probabilmente, la stessa sollecitazione prodotta dall'atto di sindacato ispettivo è efficace e contribuisce affinché chi di competenza si attivi per risolvere le situazioni denunciate. Attualmente, la situazione dell'unità di terapia intensiva cardiologica è oggettivamente rafforzata e migliorata: la guardia cardiologica è attiva nell'arco delle ventiquattro ore e si è potenziato il settore con l'istituzione di un servizio di aritmologia ed elettrostimolazione cardiaca. Non risultano i presunti danni, denunciati nell'interrogazione, nei confronti dei cittadini utenti che vengono ricoverati presso le strutture cardiologiche in questione.

I medici cardiologi trasferiti ai sensi dell'articolo 39 del contratto collettivo di lavoro sono sette e sono stati subito assegnati al dipartimento di emergenza e accettazione di primo livello del polo ospedaliero « Roma centro ». Essi, però, non hanno mai agito *motu proprio*, ma

hanno espletato la loro attività professionale in base a precisi turni di servizio mensili, disposti con ordini di servizio sottoscritti dal coordinatore del dipartimento e dalla direzione sanitaria.

Con l'entrata in funzione dell'unità di terapia intensiva cardiologica - UTIC -, tali cardiologi sono passati in forza a questa unità, ove attualmente esercitano la loro attività professionale. L'attuale dirigente di secondo livello dell'UTIC dell'ospedale San Giacomo, il dottor Altamura, risulta vincitore di un avviso pubblico specifico e ricopre la funzione con decorrenza 1° febbraio 1999.

Il finanziamento dei lavori relativi all'UTIC dell'ospedale San Giacomo - altro oggetto dell'interrogazione - deriva da una deliberazione della giunta regionale del Lazio e l'importo complessivo è stato di 10 miliardi. Tutte le apparecchiature che si sono rese necessarie per l'UTIC dell'ospedale San Giacomo sono state oggetto di procedure di gara a norma di legge. Per quanto attiene al finanziamento della spesa per l'assunzione del personale, questo è compreso nella quota del fondo sanitario regionale, ove ne sussista la disponibilità.

Per quanto riguarda il dottor Vitaliani, il primo medico cardiologo che ha preso servizio, in data 16 luglio 1998, in applicazione delle citate disposizioni sui trasferimenti del contratto collettivo nazionale di lavoro del 1996, le autorità sanitarie regionali hanno precisato che detto sanitario, nelle more dell'apertura dell'UTIC dell'ospedale San Giacomo, venne temporaneamente assegnato al servizio di cardiologia del presidio ospedaliero Nuovo Regina Margherita, in considerazione delle aumentate esigenze di quella struttura. Nel mese di ottobre del 1998 il dottor Vitaliani ha preso servizio presso il pronto soccorso, dipartimento di emergenza e accettazione - DEA -, del San Giacomo, assicurando la guardia cardiologica nelle 24 ore con l'aiuto di quattro cardiologi nel frattempo assunti con le procedure contrattuali.

In ordine alla situazione in esame, occorre segnalare che l'ispettorato gene-

rare di finanza presso il dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ha comunicato che, in base alla documentazione fornita dal rappresentante del Tesoro in seno al collegio dei revisori dei conti della ASL RM/A, risulta che i provvedimenti assunti dal direttore generale della stessa azienda, con delibera 25 giugno 1996, n. 1777, riguardanti la ristrutturazione del dipartimento di emergenza accettazione, sono stati trasmessi alla regione Lazio, che li ha approvati con delibera 31 luglio 1996, n. 6417. In particolare, per quanto concerne i provvedimenti relativi al reclutamento di unità di personale da assegnare al DEA, l'organo interno di controllo si è interessato della questione e non ha riscontrato alcuna irregolarità. Anche i provvedimenti della ASL RM/A relativi al reclutamento del personale del DEA sono stati portati a conoscenza della regione Lazio. L'ispettore ha riferito, altresì, che non mancherà di valutare la possibilità di effettuare una verifica amministrativo-contabile extragiararchica presso l'ASL RM/A, compatibilmente, tuttavia, con le prioritarie esigenze di controllo di finanza pubblica dei vari organismi perseguite dal piano annuale ispettivo predisposto in conformità all'articolo 3 della legge n. 1037 del 1939 ed all'articolo 65 del decreto legislativo n. 29 del 1993.

PRESIDENTE. L'onorevole Filocamo ha facoltà di replicare.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor sottosegretario, io la conosco come una persona seria, anche perché, tra l'altro, lei è mio collega anche nella vita professionale: ebbene, lei dovrebbe conoscere meglio di me la sanità romana. In generale, però, credo che quando un deputato presenta un atto ispettivo questo dovrebbe essere innanzitutto letto dal rappresentante del Governo e da chi istruisce le risposte, i quali dovrebbero prendersi la cura di assumere informazioni in base ai quesiti formulati dall'interrogante. Il rappresentante del Governo non deve limitarsi soltanto a leggere le risposte che gli

vengono date dagli uffici né può venirci a dire che il Governo non ha competenza, perché in tal caso l'interrogazione non dovrebbe neanche essere ricevuta dal Governo. Noi faremmo, infatti, un lavoro inutile e dannoso nei confronti di quei cittadini che ci hanno dato la loro fiducia, eleggendoci in questo Parlamento per difendere i loro diritti.

In questo momento sto difendendo un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione concernente la tutela della salute del cittadino, il quale, fra l'altro, non viene tutelato gratis — come dovrebbe essere —, ma paga tasse, ticket e balzelli vari per garantirsi la tutela alla salute. Nonostante ciò, quando il cittadino si reca in ospedale non ha la possibilità di essere curato.

Signor sottosegretario lei dovrebbe sapere benissimo che il precedente direttore generale della ASL RM/A di Roma, in cui rientra l'ospedale San Giacomo — a cui ci rivolgiamo anche noi parlamentari —, è stato destituito dalle sue funzioni proprio grazie alla presentazione dei miei atti di sindacato ispettivo. Infatti, sono solito presentare atti in cui si riportano fatti ampiamente documentati. Per questo motivo lei deve leggere attentamente le mie interrogazioni e non mi deve rispondere che risulta sia stata fatta una delibera e che questa sia regolare. Chi lo dice che è regolare? In base ai fatti di cui io ho parlato nella mia interrogazione, i direttori generali precedenti — non che l'attuale si stia comportando meglio — hanno perpetrato abusi, causando danni, perché gli ammalati di cardiologia che si recavano presso l'ospedale San Giacomo non potevano ottenere cure da parte dei cardiologi.

Lei sa benissimo che da oltre trent'anni all'ospedale San Giacomo esiste un reparto di cardiologia, con primario e medici cardiologi, ma questi sono stati, di fatto, esautorati delle loro funzioni, in quanto non venivano mai inviati al pronto soccorso e non sono mai stati inseriti nel dipartimento delle urgenze-emergenze. In seguito a questa situazione, i malati di cuore che si recavano al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo non trovavano

un cardiologo di turno, pur esistendo un reparto di cardiologia. Perché è avvenuto questo? Perché sono state indette gare da decine di miliardi? Lei queste cose le sa benissimo, perché io stesso ho chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta al fine di verificare questi fatti; ho chiesto altresì l'intervento della Corte dei conti, ma non so se sia intervenuta e cosa abbia rilevato.

Vorrei sapere da lei cosa è scaturito dalle indagini della magistratura ordinaria, visto che è stato istruito un procedimento presso la procura della Repubblica di Roma. Sono morti, infatti, alcuni malati che si erano recati al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo...

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, la prego di concludere.

GIOVANNI FILOCAMO. Sto finendo, Presidente, ma le ricordo che le interrogazioni sono due: per cui ho diritto al doppio del tempo.

PRESIDENTE. No, non ha diritto al doppio del tempo.

GIOVANNI FILOCAMO. Perché no? E allora perché fate rispondere congiuntamente?

PRESIDENTE. Perché le interrogazioni riguardano lo stesso argomento, ma lei ha diritto solo a cinque minuti per replicare. Pertanto, la invito nuovamente a concludere.

GIOVANNI FILOCAMO. Sto concludendo!

PRESIDENTE. Lei ha superato già di un minuto il tempo concesso!

GIOVANNI FILOCAMO. Ma io sto parlando della vita dei pazienti, signor Presidente!

PRESIDENTE. Tutte le interrogazioni in materia sanitaria sono altrettanto importanti.

GIOVANNI FILOCAMO. È importante quello che dico perché è tutto documentato!

Signor rappresentante del Governo, mi deve dire per quale ragione un mese fa un cardiopatico sia stato sottoposto alla cosiddetta prova da sforzo, nonostante cinque giorni prima avesse avuto un infarto. Le faccio presente che a causa di ciò l'ammalato ha riportato la rottura del setto cardiaco. Voi dovete dirle queste cose (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

Avverto che, a seguito dello svolgimento delle interrogazioni Filocamo nn. 3-02721 e 3-03499, devono considerarsi assorbite le interrogazioni Filocamo nn. 3-03056, 3-03387 e 3-05106 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 3*).

(Disagi provocati agli utenti dal mutamento di orari nei collegamenti ferroviari Roma-Genova)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Repetto n. 3-03571 e Armaroli n. 3-05107 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Con l'orario ferroviario maggio 1999-gennaio 2000, sono stati unificati i collegamenti Eurostar 9303/4/5 Savona-Roma, via Firenze, e il treno Intercity 515 Genova-Roma, via Tirrenica, in un unico treno Eurostar 9305 Savona-Roma, con partenza da Savona alle ore 5,49 e arrivo a Roma alle ore 11,25, per la via Tirrenica.

Analoga unificazione è stata attivata per i corrispondenti treni Eurostar 9312/3/4 e Intercity 536 nel nuovo collegamento

Eurostar 9312 in partenza da Roma alle ore 18,05 e arrivo a Roma alle ore 23,40.

Tali provvedimenti sono stati adottati nell'ottica di un processo di ottimizzazione delle risorse; l'istadamento sulla linea tirrenica consentirà inoltre di soddisfare la domanda della clientela di tutte le stazioni servite su tale direttrice. Per tale motivo al nuovo collegamento sono state assegnate le fermate di Livorno, Grosseto, Civitavecchia e Roma Ostiense. Infatti, sull'utilizzazione del precedente treno Eurostar-Pendolino « Cristoforo Colombo » 9303 le Ferrovie dello Stato riferiscono che il coefficiente di riempimento del treno della tratta Savona-Firenze era di circa trenta viaggiatori provenienti dalla Liguria rispetto ad una disponibilità di 400 posti complessivi (pari a circa l'1 per cento rispetto al coefficiente di riempimento medio sugli Eurostar, che è del 50 per cento).

È vero che vi è un prolungamento del tempo di percorrenza della nuova corsa Eurostar 9305 rispetto all'Eurostar 9303, così come lamentato dagli interroganti, ma le Ferrovie dello Stato riferiscono che in compenso è stato possibile velocizzare il precedente percorso dell'Eurostar, riducendo la durata del viaggio di 10 minuti, limitando quindi l'aggravio, in questa fase, a circa 30 minuti.

Gli orari del nuovo Eurostar 9305 sono, attualmente i seguenti: partenza da Savona alle ore 6,01 e arrivo a Roma Termini alle ore 11,27 (posticipando la partenza di 10 minuti rispetto al precedente orario citato dagli interroganti). Quanto all'orario di arrivo, le Ferrovie dello Stato riferiscono che non hanno potuto anticipare l'ingresso a Roma Termini al mattino, a causa dell'insufficiente capacità di ricezione della stazione nell'orario d'ingresso, attorno alle ore 11.

A tale riguardo le Ferrovie dello Stato fanno presente che è allo studio l'anticipazione, con l'entrata in vigore del nuovo orario il 27 maggio, dell'orario d'ingresso a Roma Termini alle ore 10,57, per favorire l'utilizzo del collegamento da parte di chi si reca a Roma per lavoro.

Quanto al profilo lamentato dall'onorevole Armaroli circa l'aumento del costo del biglietto sul nuovo Eurostar 9305, rispetto al precedente Intercity, le Ferrovie dello Stato precisano che con il nuovo sistema tariffario, introdotto il 10 gennaio, le relazioni Savona-Genova-Roma in Eurostar non hanno avuto l'aumento del 4,7 per cento medio previsto per gli Eurostar, restando così invariate, mentre per gli altri treni, ivi inclusi gli Intercity, è stato applicato il previsto aumento, pari al 3 per cento, proprio in considerazione della minore competitività del servizio segnalata dagli stessi interroganti.

Quanto ai collegamenti tra Genova e Firenze, le Ferrovie dello Stato riferiscono che, rispetto al precedente collegamento Eurostar 9303, scarsamente utilizzato dai viaggiatori — come detto precedentemente — è oggi possibile avvalersi di frequenti collegamenti tra Genova e Pisa e tra Pisa e Firenze; in particolare, in coincidenza con l'arrivo a Pisa del treno Eurostar 9305, i viaggiatori hanno la possibilità di utilizzare un'apposita coincidenza.

Infine, le Ferrovie dello Stato riferiscono che in passato non hanno potuto sostituire il treno ETR 450 con il più moderno e confortevole ETR 460, a causa di alcuni danneggiamenti dei treni Eurostar 460 e 480 avvenuti lungo la direttrice Roma-Bari, in particolare a seguito di una collisione con un masso posto sulla massicciata e dell'incidente di Piacenza. Ciò nonostante, attualmente le Ferrovie dello Stato hanno già potuto reintrodurre il nuovo ETR 460.

È noto peraltro agli onorevoli interroganti come non sia nei compiti del Governo la definizione degli orari dei servizi delle Ferrovie dello Stato (come non lo è per gli aerei né per gli altri servizi di trasporto). Alla luce della direttiva del Governo sulla riforma delle Ferrovie del 18 marzo 1999, che stabilisce che i servizi di media e lunga percorrenza debbano raggiungere nel 2003, coerentemente con le normative comunitarie, l'equilibrio di bilancio, nel quadro della progressiva apertura dei mercati che sola può garantire di unire efficienza e qualità del

servizio a costi ottimali, mentre resta compito dello Stato l'adeguata dotazione infrastrutturale del paese.

Si assicura, altresì, che è stata cura del Ministero dei trasporti e della navigazione fare presenti le richieste sottoposte alla nostra attenzione dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Repetto ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03571.

ALESSANDRO REPETTO. Ringrazio l'onorevole Angelini per la risposta che, peraltro, considero non soddisfacente per due ordini di motivi. In primo luogo, la mia interrogazione è datata 10 marzo 1999 e, nel frattempo, sono intervenuti aggiornamenti e cambiamenti di orario. Le informazioni che mi sono state cortesemente fornite stamattina mi erano già state anticipate dall'amministratore delegato Cimoli, cui avevo scritto per sollecitare proprio questa risposta.

Pregherei il Governo di fornire risposte più celeri, anche se le cause del disagio, avvertito in particolare tra la popolazione della Liguria, non sono di sua specifica competenza.

In secondo luogo, è stato fatto giustamente osservare che non è di competenza del Governo interferire sugli orari dei treni, ma che è suo compito controllare il bilancio delle Ferrovie dello Stato e di altri enti nei quali lo Stato ha il 100 per cento di partecipazione. Vorrei ricordare, a questo riguardo, che una delle motivazioni addotte proprio dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato è di carattere economico. Inviterei, dunque, il sottosegretario Angelini e i dirigenti delle Ferrovie a fare un viaggio sul nuovo ETR che con il nuovo orario è stato attivato tra Savona e Genova, per vedere quanti passeggeri salgano da Massa Carrara e da Pisa fino a Roma. Si renderebbero conto che il numero dei passeggeri è diminuito non solo per quanto riguarda il bacino di utenza da Pisa fino a Roma, ma anche relativamente al bacino di utenza da Pisa fino a Savona perché, chi voglia essere

presente a Roma — l'onorevole Armaroli stamattina ne è testimone — in un'ora conveniente per giungere in orario a convegni o ad appuntamenti professionali, non è in grado di farlo. Vi è dunque un riversamento dell'utenza di Genova, del basso alessandrino e del basso novese, verso gli aeroporti di Torino o di Genova.

In questo senso — non me ne voglia il sottosegretario Angelini, che stimo e apprezzo anche per la sua risposta — non possono essere addotte tali giustificazioni, in considerazione di un criterio più ampio: le Ferrovie, a mio avviso, dovrebbero avviare una politica di *marketing* nei confronti di un bacino di utenza come quello ligure, caratterizzato non soltanto dalle esigenze dei residenti, ma anche dall'aspetto turistico che interessa la regione soprattutto nei mesi da marzo ad ottobre. Una politica di *marketing* e di avvicinamento al mezzo in questione potrebbe effettivamente comportare un maggior afflusso di viaggiatori ed un maggior ricorso ad un sistema ancora molto apprezzato. È certo però che non si persegue questa strada facendo giungere a Roma un ETR alle 11,27, con un ritardo, mediamente, di un quarto d'ora-venti minuti. Lei, signor sottosegretario, potrà comprendere che un treno che arrivi a Roma intorno a mezzogiorno non serve a nulla né alla città di Genova né, tanto meno, alla Liguria nel suo complesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-05107.

PAOLO ARMAROLI. Signor sottosegretario, dalle sue parole si dovrebbe dedurre che tutto è a posto. Io replico che nulla è in ordine e badi, signor sottosegretario Angelini (la ringrazio peraltro per la sua cortese ed articolata risposta, che ovviamente non mi soddisfa), che sono in buona compagnia. Io, infatti, sono un deputato dell'opposizione, mentre l'onorevole Repetto appartiene alla maggioranza, ma anch'egli si è dimostrato insoddisfatto e le ragioni sono molto semplici.

L'uomo, ormai, è andato sulla luna, ma per quanto riguarda il traffico ferroviario,

i pendolini, che sono all'avanguardia, anziché ridurre i tempi di percorrenza, li allungano. Nella mia interrogazione ho citato il caso clamoroso di un pendolino che parte da Roma, con l'orario estivo, alle 18 anziché alle 18,45 arrivando più tardi. Quindi, si parte prima e si arriva dopo a Genova, a Savona e altrove. Ovviamente, la mia preoccupazione come deputato della Liguria è legata alla circostanza che — cenerentola del nord — quella regione è sempre più periferica. Arrivare da Genova o addirittura da Savona a Roma è un'impresa che, ovviamente, va a nocimento di tutti i pendolari (che sono tanti, anche nel mondo industriale) e quindi credo — senza ovviamente mancarle di riguardo, signor sottosegretario — che la mia insoddisfazione per la sua risposta sia più che giustificata.

Debbo aggiungere anche una « perlina »: non ricordo se debbo alla cortesia sua o di un altro rappresentante del Governo la risposta ad una mia interrogazione che forse poteva apparire, come dicono gli inglesi, eccentrica (parlo di più di un anno fa), relativa all'auspicio che le Ferrovie dello Stato, così come esistono carrozze fumatori e non fumatori, possano prevedere carrozze per coloro i quali vogliono amabilmente conversare (è giusto che sia così), ma anche carrozze per chi vuole leggere o studiare. Ebbene, a questo proposito, la risposta non ricordo se sua, signor sottosegretario, o di un altro rappresentante del Governo, fu che era una buona idea, che si sarebbe marciato in questa direzione e che presto vi sarebbero state carrozze per locutori e per non locutori, ma tutto è rimasto sulla carta. Ringrazio per il fatto che il Governo abbia detto che si trattava di una buona idea, ma quell'idea è rimasta, come dicevo, sulla carta, così come temo — e concludo — avverrà per l'altra mia interrogazione sulla dotazione di bevande e quant'altro, che ho accertato costare un occhio della testa (mi riferisco alla consumazione di un tè o di un caffè e di qualche biscotto), cioè mediamente 13.500 lire, uno sproposito.

DOMENICO GRAMAZIO. Con quei soldi ci hanno pagato il rinfresco alla stazione Termini!

PAOLO ARMAROLI. Forse la gara vi è stata, ma prima avevamo la scatola, che adesso non c'è più, così come avevamo la salvietta per umettarci le mani, che ora non c'è più neanche, o solo a richiesta. Se vi è stata una contrazione nel prezzo a pagarla sono sempre i viaggiatori, perché oggi ricevono molto meno di quanto veniva offerto loro una volta.

Ho fatto due esempi di promesse che non sono state mantenute dal Governo; naturalmente, ciò desta sconcerto non solo nei deputati interroganti ma anche — credo — nell'opinione pubblica. Ritengo che in un mondo caratterizzato da correttezza, qualora un soggetto, privato o istituzionale che sia, faccia una promessa, la debba mantenere. Devo invece constatare con rammarico, ma anche con dispetto, che questo Governo non mantiene le promesse.

DOMENICO GRAMAZIO. Avete invitato a cena 2 mila persone alla stazione Termini, qualcuno avrà pagato!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio, per cortesia. « Ruba il mestiere » all'onorevole Armaroli, che è arrivato in tempo e si è preparato benissimo.

DOMENICO GRAMAZIO. Io sono di Roma, lui no. Ripeto, sono le 2 mila persone che hanno invitato a cena alla stazione Termini!

(Ritardi nella trascrizione dei trasferimenti di proprietà nel pubblico registro automobilistico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Armaroli n. 3-04638 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, ai sensi del combinato disposto degli articoli 11 del regio decreto legislativo 15 marzo 1927, n. 436, e 1 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1814, alla tenuta del pubblico registro automobilistico provvede l'Automobile club d'Italia, che è responsabile sia verso i terzi, sia verso lo Stato dei danni derivanti da omissioni ed errori in cui suoi funzionari siano incorsi nell'effettuare le operazioni di iscrizione ed annotazione dei veicoli nel predetto registro.

All'amministrazione che rappresento non spetta neppure il potere di vigilanza sulla tenuta del registro automobilistico, che è attribuito dall'articolo 26 del regio decreto n. 436 del 1927 ai procuratori generali della Repubblica presso le corti d'appello, che lo esercitano per mezzo dei procuratori della Repubblica territorialmente competenti. Ciò viene previsto da norme che, chiaramente, dovrebbero essere modificate, come messo in luce dall'onorevole interrogante.

Si fa presente come già da qualche tempo il Governo, nell'intento di perseguire un processo di riforme e di riordino degli enti e delle procedure in materia di circolazione dei veicoli, abbia avviato una serie di iniziative che consentono di ottimizzare l'erogazione dei servizi complessivamente offerti all'utenza, anche mediante la semplificazione delle procedure in materia di proprietà dei veicoli e la realizzazione di un collegamento telematico per il rilascio immediato e contemporaneo della carta di circolazione, della targa e del certificato di proprietà.

Nell'ambito di tali iniziative, rientra anche la firma, in data 29 dicembre 1998, di un protocollo d'intesa fra il Dipartimento dei trasporti terrestri, l'Automobile club d'Italia e le organizzazioni di categoria degli studi di consulenza automobilistica per la realizzazione di un progetto denominato « sportello telematico dell'automobilista ». Secondo tale progetto, tanto gli uffici provinciali di detto dipartimento, quanto gli uffici provinciali dell'ACI che gestiscono il pubblico registro e gli studi

di consulenza automobilistica muniti di sportello telematico dovranno essere in grado, mediante un collegamento con i sistemi informatici del dicastero e dell'ACI, di rilasciare immediatamente tutti i documenti definitivi di circolazione e di proprietà del veicolo. Ciò migliorerà certamente l'attuale situazione.

Resta del tutto aperta la tematica, sulla quale il Governo sta lavorando, relativa all'opportunità della sussistenza del doppio certificato di proprietà e di circolazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di replicare.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, signor sottosegretario, non ho difficoltà a rivelare un piccolo segreto: la mia interrogazione nasce come caso personale ma, ovviamente, se fosse stato solo un caso personale, non l'avrei presentata.

Che cosa è successo? È successo che per un'automobile venduta già da due anni mi è arrivata una serie di contravvenzioni. Allora, un po' come soggetto percosso, un po' come deputato, cerco di capire come vadano le cose. Vado al comando dei vigili urbani di Firenze (gentilissimi), espongo il caso, ed essi mi danno delle notizie che assumono la forma di un caso di scandalo nazionale. Mi è stato detto: guardi, lei è fortunato perché ha venduto la macchina da due anni, ma ci sono degli arretrati che fanno paura.

Questa paura dei vigili urbani mi ha fatto paura (se mi si consente il bisticcio di parola). Da qui nasce l'interrogazione.

Signor sottosegretario, prendo atto che il Governo non è responsabile nella fattispecie e che altri sono i responsabili, ma se si dice che Omero qualche volta dorme, qui ci sono degli Omero ai quali bisogna dare una cura ricostituente per farli uscire dal letargo, perché chi controlla il pubblico registro automobilistico è evidentemente distratto, magari può essere innamorato, visto che ieri era San Valentino, o non so che cosa altro. Non è possibile, signor sottosegretario, che nel-

l'età dei computer vi siano pratiche, secondo le notizie fornite dai vigili urbani (che sicuramente lei conosce meglio di me), che sono arretrate da anni.

Signor sottosegretario, tutto ciò (ne sono stato vittima anch'io ed ho dovuto documentare che l'automobile non era più in mio possesso recandomi dai vigili) a livello nazionale coinvolge decine, se non centinaia, di migliaia di persone che, per il solo fatto di aver venduto l'automobile e che i pubblici registri automobilistici sono in mora da anni (e non da mesi), subiscono un fastidio, una notevole perdita di tempo (di lavoro) per cui devono richiedere dei permessi dal lavoro con la necessità di giustificarsi.

Signor sottosegretario, siamo nel 2000, è una cosa veramente inammissibile!

Il Governo, per quanto di sua competenza, in qualità di supervigilatore, faccia qualcosa affinché gli uffici automobilistici si mettano in regola! Inoltre, qualora fossero accertate (e ritengo che ciò debba essere) responsabilità, colpe gravi o altro, si apra un fascicolo presso la procura della Repubblica perché non è possibile che nell'età dei computer ci siano degli arretrati di anni. Capisco che c'è stata la rottamazione, che la gente cambia l'automobile ed altro, ma i passaggi di proprietà nelle città medio-piccole non sono centinaia di migliaia, ma decine di migliaia all'anno, quindi ritengo che il pubblico registro automobilistico (anche nelle ipotesi, che ritengo verosimili, che ci siano arretrati consistenti), dotato di computer e sistemi sofisticati, possa fare in modo che — e lo auspico — questo scandalo nazionale abbia a cessare entro breve tempo.

(Acquisto da parte della regione Friuli-Venezia Giulia di un ospedale a Gorizia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Prestamburgo n. 3-03780 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 6).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, gli

elementi ci sono forniti dalle autorità sanitarie della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia attraverso il commissariato di Governo.

In merito al grave caso di ritardo nel servizio 118, per cui non si è riusciti ad evitare il decesso della persona da soccorrere, viene posto in rilievo che l'episodio avvenuto il 4 settembre 1998 è all'esame dell'autorità giudiziaria tenuta ad accertare se sussistano comportamenti penalmente perseguibili. L'assunzione di eventuali iniziative sarebbe necessaria ove la magistratura accertasse che l'evento luttuoso sia da imputare, oltre che a colpa, a disfunzioni organizzative dovute all'inadeguatezza degli attuali strumenti sui quali si basa il sistema di emergenza sanitaria regionale. Appare pertanto prematuro in questo momento giungere a delle conclusioni sull'operato degli addetti ai lavori, anche in considerazione del fatto che nel caso di specie sono intervenuti vari soggetti.

Per quanto riguarda, complessivamente, il sistema del 118, la regione Friuli-Venezia Giulia è stata la prima, insieme all'Emilia-Romagna, a renderlo operativo nel 1990 dopo aver predisposto nel 1989 un apposito progetto tramite il quale si demandavano ad alcune USL gli adempimenti propedeutici alla concreta realizzazione del sistema di emergenza sanitaria tra i quali rientrava la gestione dei progetti per la formazione degli operatori di centrale. Tutte queste iniziative assunte, dal 1990 in poi, in materia di emergenza sanitaria hanno sempre posto in primo piano l'addestramento del personale medico e paramedico addetto al 118, che opera sulla base di specifici protocolli i quali riguardano le azioni e le interazioni da porre in essere, nonché l'uso delle attrezzature e dei mezzi di trasporto.

Nel caso specifico della azienda socio-sanitaria n. 2 « Isontina », le situazioni di emergenza si basano su due protocolli, l'uno inerente al colloquio telefonico e l'altro all'attivazione dell'elisoccorso. Sulla base del contenuto della richiesta telefonica di soccorso, ed eventualmente acqui-

sendo ulteriori informazioni con domande mirate, l'operatore della centrale operativa allerta il mezzo più appropriato per tipo, equipaggio, dislocazione sul territorio, disponibilità complessiva del sistema. Le possibilità di invio prevedono: autoambulanza di tipo A, con equipaggio costituito da un infermiere professionale e da un autista (l'automezzo, a seconda del codice assegnato alla missione dalla centrale operativa, si muoverà con diversa celerità, usando o meno i mezzi previsti dalla normativa in vigore, sirena, lampeggiante, eccetera); auto medicalizzata, con autista e medico dell'emergenza sanitaria territoriale (il mezzo è praticamente sempre in missione a codice elevato e si muove con i mezzi di segnalazione acustica e luminosa attivati); nelle giornate prefestive e festive, con orario 9-19, del periodo estivo, nel circondario di Grado esiste la possibilità di invio di una motobarca di soccorso, afferente al sistema della protezione civile (il mezzo viene attivato via radio ed è organizzativamente prevista la possibilità di imbarcare personale sanitario del punto di soccorso 118 di Grado).

Secondo criteri di necessità e/o di opportunità, l'operatore ha la possibilità di allertare anche altre forze: i vigili del fuoco (per feriti incarcerati, automezzi rovesciati, possibilità di incendio o, più genericamente, necessità accertata o prevedibile di messa in sicurezza della scena); forze di pubblica sicurezza; capitaneria di porto e protezione civile.

L'operatore ha ancora la possibilità di attivazione diretta dell'eliambulanza del servizio regionale 118. L'allertamento del mezzo aereo avviene su protocollo elaborato dalla direzione sanitaria di quel servizio, basato prevalentemente su criteri situazionali e dinamici.

Le disposizioni comportamentali esistenti appaiono tali da garantire la tempestività e l'efficienza degli interventi.

Quanto alla situazione di deficit di bilancio, superiore al 5 per cento degli introiti, che presenterebbe la stessa azienda socio-sanitaria n. 2 « Isontina », come rappresentata nell'atto ispettivo,

essa non risulterebbe confermata dai riscontri, dai quali la perdita rapportata ai ricavi sembrerebbe attestarsi sullo 0,44 per cento.

Il valore delle passività al 31 dicembre 1997, soggette a totale o parziale ripiano da parte dello Stato e della regione, ammonta a 15 miliardi e 924 milioni. Sull'entità e le modalità del ripiano la regione è in attesa di conoscere l'esito del confronto tra Stato e regioni, come previsto dall'articolo 28 della legge n. 448 del 1998 (legge finanziaria 1999).

In merito all'acquisto dell'ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia, si rappresenta quanto segue. Per quanto attiene all'aspetto economico, si evidenzia che uno studio elaborato da un apposito gruppo di lavoro, costituito da tecnici designati dal comune di Gorizia, dall'azienda socio-sanitaria « Isontina » e dalla regione, ha confrontato gli elementi riferiti ai costi di realizzazione connessi a tre diverse ipotesi (edificazione di un nuovo ospedale, ristrutturazione dell'esistente ospedale, riconversione dell'ospedale San Giovanni di Dio) e conseguentemente individuato l'ultima delle tre ipotesi sopra indicate come quella con costi di gran lunga inferiori alle altre due. Anche aggiungendo al costo di realizzazione gli oneri per l'acquisto della struttura, la predetta ipotesi rimane la più economicamente conveniente in base ai riscontri dei soggetti prima citati, che hanno valutato, attraverso una loro indagine, le ipotesi più opportune da adottare.

In ordine alle spese già sostenute ed in corso per opere di manutenzione e per la messa a norma, si precisa che: nel decennio 1990-1999, gli oneri sono inferiori a 10 miliardi; gli interventi, effettuati ed in corso, non erano dilazionabili in quanto imposti dalla vigente normativa in materia di sicurezza, atteso che la struttura esistente risulta, dal punto di vista edilizio ed impiantistico, pesantemente degradata, e che comunque dovrà continuare a svolgere le funzioni per tutto il periodo necessario per pervenire alla sistemazione dei servizi ospedalieri, quale che sia la soluzione prescelta. Inoltre,

quand'anche si fosse deciso di procedere alla ristrutturazione della struttura esistente, gli interventi effettuati non potrebbero corrispondere ad economie sugli oneri della ristrutturazione, considerata la necessità, in tal caso, di un intervento radicale di modificazione e adattamento ai requisiti minimi in termini logistici e distributivi dell'edificio in questione.

Infine, si sottolinea che la soluzione adottata consente la piena utilizzazione di una struttura ospedaliera recente, con capacità di 260 posti-letto, realizzata con consistenti contributi regionali, che sin dalla sua attivazione — nel 1983 — è stata utilizzata per il 50 per cento della sua potenzialità e negli ultimi anni solo per poche decine di posti-letto. Per quanto attiene agli aspetti funzionali, la riconversione dell'ospedale San Giovanni di Dio dovrà soddisfare la domanda di un bacino di utenza costituito da circa 70 mila abitanti, dei quali circa 37 mila concentrati a Gorizia.

Tale struttura ospedaliera è ubicata in zona periferica e in prossimità delle vie di comunicazione di circa l'80 per cento dell'attuale utenza. L'ospedale San Giovanni di Dio è stato edificato negli anni 1975-1983, quando già esisteva la linea ferroviaria, e dal momento della sua attivazione a tutt'oggi non sono stati segnalati particolari inconvenienti né per i soggetti ricoverati, né per la strumentazione in dotazione. D'altro canto, la normativa di recente intervenuta in materia di inquinamento acustico individua gli strumenti di tutela dell'ambiente circostante alla linea ferroviaria, che riguardano non solo l'area a destinazione ospedaliera, qualora si riscontrasse il superamento delle soglie ammesse. Vi è quindi, comunque, la possibilità di interventi successivi in materia di inquinamento acustico.

La soluzione adottata, in accordo con il comune di Gorizia, non comporta conflitti con gli strumenti urbanistici vigenti, presentando l'area interessata sufficienti spazi per la nuova piastra da edificare ad integrazione della struttura esistente, i parcheggi per il personale e l'utenza,

l'eliporto e le superfici da destinare ad aree verdi. La struttura ha caratteristiche che la rendono conforme ai parametri dimensionali e distributivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1997. L'impegno della regione Friuli-Venezia Giulia di contribuire alla ristrutturazione dell'immobile Villa San Giusto, infine, rientra negli interventi di carattere ordinario che vengono effettuati nell'ambito degli investimenti socio-assistenziali previsti dalla vigente legislazione regionale a favore degli enti, pubblici e privati, che operano nel settore dei servizi sociali.

A margine di questa risposta all'interrogazione dell'onorevole Prestamburgo, desidero confermare l'attenzione che il Ministero dedicherà allo sviluppo di tali problematiche: il Ministero, quindi, non mancherà di intervenire con i suoi strumenti di ordine ispettivo ed amministrativo per un'ulteriore integrazione di istruttoria su questa vicenda, che sembra coinvolgere le problematiche di salute della popolazione interessata. Sugli avanzamenti di tali approfondimenti e sulle relative valutazioni, sarà cura del Ministero informare adeguatamente l'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Prestamburgo ha facoltà di replicare.

MARIO PRESTAMBURGO. Signor sottosegretario, in merito alla sua risposta noto una contraddizione evidente. Da una parte, il funzionario che ha istruito la mia interrogazione, con riferimento all'acquisto dell'ospedale (la parte centrale dell'interrogazione), afferma esservi la convenienza economica pubblica, basandosi su uno studio di tre pagine realizzato da tre persone che non hanno alcuna competenza professionale estimativa. Dall'altra parte desta perplessità il fatto che lei, che ha notevole competenza tecnica, pensi che un ospedale costruito per la riabilitazione possa essere trasformato in un ospedale per acuti, prevedendo la costruzione di piastre, sale chirurgiche e così via. Del resto, lei stesso parla di approfondimenti anche ispettivi sulla questione.

La seconda parte della sua risposta è sicuramente la più interessante. Nella prima parte, infatti, quella riguardante il servizio 118, si dice che bisogna attendere l'istruttoria del magistrato e si fa una prolissa elencazione dell'organizzazione del servizio, tutti aspetti noti all'interrogante. Per quanto riguarda, invece, la parte ispettiva, io la prego, signor sottosegretario, di essere lei stesso a guidare i suoi ispettori; data la sua competenza tecnica — lei è medico — a colpo d'occhio vedrà che la struttura non può essere destinata alle funzioni per le quali è stata acquistata dalla regione. Come lei sa, i cittadini di Gorizia sono molto uniti sulla questione ed hanno formato un comitato per tutelare la sanità isontina; sono state raccolte ben 17 mila firme su una popolazione di circa 38 mila abitanti, quindi il problema è molto sentito.

L'aspetto più interessante, comunque, a mio avviso, è la possibilità, ristrutturando l'ospedale esistente (che ha già assorbito notevoli risorse) di fare un accordo con la vicina Slovenia per una collaborazione fra l'ospedale San Pietro di Nova Gorica e l'ospedale civile di Gorizia. Se, invece, si utilizza l'ospedale San Giovanni di Dio, data la distanza e la sua infelice collocazione urbanistica e altro, tale collaborazione potrebbe venire meno.

Ormai si va verso un ampliamento dell'Unione europea, la Slovenia è fra i paesi in *pole position*, ne parla Agenda 2000, e in queste terre si stanno sviluppando forme interessanti di riconciliazione e di convivenza tra le diverse etnie. Il settore della sanità è sicuramente uno dei più interessanti perché il fatto che gli italiani e gli sloveni possano curarsi insieme riavvicina sicuramente queste due etnie che, in passato, hanno avuto motivo di confrontarsi in maniera, per molti aspetti, dolorosi. Chi conosce la storia di quelle terre sa quanto sia importante un'iniziativa nel campo sanitario quale quella che ho prospettato.

Concludendo mi dichiaro insoddisfatto della parte burocratica della sua risposta,

molto soddisfatto per l'intelligente aggiunta che lei ha fatto in conclusione e che so essere tutta sua.

(Misure a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro in Emilia-Romagna)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Galletti n. 3-03941 e Gardiol n. 3-05105 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 7*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, rispondo alle interrogazioni degli onorevoli Galletti e Gardiol sui problemi dell'infortunistica sul lavoro, su episodi molto gravi che si sono registrati nella regione Emilia-Romagna. Il presidente di questa regione ha precisato, sotto nostre sollecitazioni, che i dati sugli infortuni di lavoro, utilizzati anche per elaborare la risposta che mi permetto di fornire oggi, sono riferiti al 1997, quelli al momento più completi ed affidabili.

GIORGIO GARDIOL. I miei sono dati dell'INAIL, del 1998.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Vi sono anche riferimenti integrativi al 1998, ma si tratta dei dati più affidabili da un punto di vista specificamente statistico.

Gli infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende nel 1997 sono stati addirittura 133 mila, di cui 14 mila in agricoltura e 118 mila nell'industria, commercio e servizi vari. Gli infortuni mortali in quell'anno, come risulta agli interroganti, sono stati 151, di cui 17 nel settore dell'agricoltura. Abbiamo quindi per il 1997 in Emilia-Romagna un indice di incidenza di infortuni, calcolato su 100 lavoratori esposti al rischio, pari a circa l'8,9 per cento: in altre parole, nel 1997

sono stati rilevati 8,9 infortuni su 100 lavoratori, con un incidente mortale ogni 10 mila.

Gli infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende tra il 1994 e il 1998 presentano un andamento sostanzialmente stabile e l'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto, dopo la Lombardia, per numeri assoluti. Ovviamente il dato si modifica quando lo si stratifica su un periodo più lungo dell'anno solare e lo si rapporta correttamente al numero di lavoratori occupati. Quando si utilizzano queste correzioni, l'Emilia-Romagna si colloca tra le regioni a tasso infortunistico medio (al decimo posto per quanto riguarda l'invalidità permanente), perfettamente in linea con le altre regioni ad analogo tasso di sviluppo industriale.

Il confronto con il dato riferito all'intero paese è ovviamente meno favorevole per l'Emilia-Romagna: infatti, il numero di inabili permanenti è pari a 3,29 infortuni su mille addetti per l'Emilia-Romagna e a 2,91 su mille addetti per l'Italia. Il dato nazionale, tuttavia, non è direttamente confrontabile, essendo mediato su classi di rischio molto diverse, per la prevalenza in alcune regioni del terziario e in altre, come l'Emilia-Romagna, dei comparti industriali e dell'agricoltura. È purtroppo naturale, in questo contesto statistico, che in un unico giorno possano verificarsi quasi contemporaneamente tre gravi infortuni.

Il problema della sicurezza sul lavoro è oggetto nella stessa regione Emilia-Romagna di particolare attenzione, che si concretizza anche in precisi riferimenti nel piano sanitario regionale 1999-2001. L'azione di controllo e la vigilanza nei luoghi di lavoro sono esercitate dagli operatori addetti ai servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro e da quelli addetti alle unità operative impiantistica anti-infortunistica, in forza ai dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali dell'Emilia-Romagna: in totale il personale disponibile nel 1998 era di circa 620 unità.

Le aziende controllate nel 1998 sono state 11.881, nelle quali risultavano occu-

pati complessivamente oltre 361 mila lavoratori. Nel 1997 sono stati redatti quasi 5 mila verbali di contravvenzione, con relativo invio di notizia di reato all'autorità giudiziaria, in quanto durante i sopralluoghi sono state rilevate violazioni alle norme che regolano l'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro. Nello stesso anno, infine, sono state eseguite 1.471 inchieste per infortuni sul lavoro e 390 per malattia professionale.

Contemporaneamente all'attività di vigilanza è stata avviata una capillare azione di informazione e formazione, che ha interessato in particolare i responsabili della sicurezza del lavoro, che rappresentano il cardine del nuovo sistema preventivo. Il presidente della regione, da noi sollecitato, ha posto in particolare evidenza l'iniziativa assunta nella provincia di Bologna, denominata « servizio di documentazione e informazione per rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza », che ha previsto un protocollo di intesa tra le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL e il centro di documentazione per la salute delle aziende sanitarie locali delle città di Bologna e di Ravenna. Il protocollo prevede l'erogazione di un servizio informativo permanente rivolto agli RLS (responsabili della sicurezza del lavoro), come figura non esperta a cui viene comunque richiesta la capacità di confrontarsi e di collaborare con specialisti del settore.

Accanto al servizio informativo, è previsto un processo di formazione specifica mirato a migliorare le competenze degli RLS nel campo dell'informazione, della documentazione e della comunicazione. L'obbligo generale è quello di mettere questi organismi nelle condizioni di svolgere appieno la loro funzione, che consiste nel verificare la corretta applicazione, da parte del datore di lavoro, degli obblighi previsti in materia di igiene e sicurezza del lavoro; nel migliorare e promuovere le condizioni di salute nei luoghi di lavoro e svolgere un ruolo di informazione e consultazione nei confronti dei lavoratori su problemi inerenti la loro sicurezza. Essa consiste, inoltre, nell'elaborare strumenti

adeguati che consentano una corretta lettura dei rischi dell'azienda, nonché nell'avviare e mantenere uno scambio attivo con gli altri soggetti che in azienda debbono occuparsi della prevenzione dei rischi, in particolare con il datore di lavoro ed il responsabile della sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Gardiol ha facoltà di replicare per l'interrogazione Galletti n. 3-03941, di cui è cofirmatario, e per la sua interrogazione n. 3-05105.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Di Capua per le puntuali osservazioni, che dimostrano ancora una volta quanto sia grave il problema sollevato. In Italia, infatti, si registra un numero di infortuni sul lavoro che pone il nostro paese al secondo posto nell'Unione europea per gravità dei danni: si registrano, infatti, quasi quattro infortuni mortali sul lavoro al giorno. Ormai, i giornali pubblicano soltanto dei trafiletti in cui si dice che in un determinato comune o presso una certa azienda si è verificato un infortunio sul lavoro e che i carabinieri stanno indagando; poi, si va avanti così.

Dai dati pubblicati, non riesce ad emergere la situazione relativa alle malattie professionali; le regioni che, come l'Emilia-Romagna, sono le più industrializzate e laboriose del paese, registrano notevolissimi livelli di infortuni sul lavoro. Dunque, si pone un problema sul piano dell'informazione, degli strumenti di ispezione e delle responsabilità; non mi riferisco solo al Ministero della sanità, che interviene successivamente ai fatti e compie qualche intervento di prevenzione, ma anche al Ministero del lavoro che deve compiere atti ispettivi di tipo diverso.

A mio giudizio, si dovrebbe fare il punto sul decreto legislativo n. 626 del 1994. Quel provvedimento ha oggettivamente migliorato le condizioni di lavoro nelle aziende controllabili, ovvero quelle che impiegano più di quindici dipendenti, perché in esse è più facile intervenire; nell'edilizia e nell'agricoltura le condizioni di intervento sono, invece, più difficili.

Tuttavia, il decreto legislativo n. 626 del 1994 non è un provvedimento dinamico; sulla base di quanto disposto, si controlla se le apparecchiature siano in regola, o se si rispettino determinate condizioni, ma non si valuta l'organizzazione del lavoro e lo stress del lavoratore derivante anche dalla sua collocazione sul territorio: ad esempio, un lavoratore dell'edilizia è maggiormente soggetto alle intemperie rispetto a chi lavora in un laboratorio.

Alcuni studi delle università americane, l'università di Torino ed il servizio di epidemiologia della ASL di Alessandria hanno già evidenziato che non si deve prestare attenzione soltanto alla staticità dell'ambiente di lavoro, ma anche alla sua dinamicità. Si debbono fare indagini sul processo di lavoro e rendere responsabili non solo i tecnici della sicurezza; essi, infatti, scrivono i manuali e stabiliscono come ci si deve comportare sul posto di lavoro. Non basta far conoscere i manuali ai lavoratori tramite i rappresentanti della sicurezza ma occorre, soprattutto, rendere responsabile il vecchio capo reparto. Ho visto la comparazione dei dati relativi agli incidenti verificatisi negli anni sessanta con quelli relativi agli incidenti sul lavoro che si verificano oggi: essi sono più o meno gli stessi, ma è chiaro che oggi, quando si verifica un incidente, il capo reparto o il capo operaio non sono più responsabili se le cose hanno funzionato regolarmente dal punto di vista statico.

Bisogna riprendere la cultura dell'organizzazione del lavoro che c'era una volta, per cui se uno arrivava al lavoro un po' « fuori di testa », magari perché aveva litigato con la moglie, o per altri motivi, il capo lo rimandava a casa per un po'. Questo non succede più, questa umanizzazione del rapporto tra lavoratore ed organizzazione complessiva del lavoro si è persa completamente. Spero che il Ministero della sanità, insieme al Ministero del lavoro, riesca ad organizzare una ricerca su questi temi: non so se possa rappresentare una soluzione, però ritengo che sia necessaria una richiesta di questo tipo, che fornisca strumenti nuovi, che non si

limitino semplicemente all'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 e degli altri decreti successivi.

In ogni caso, ringrazio il sottosegretario per la sua risposta, della quale sono soddisfatto.

(Utilizzo di sostanze vietate nei mangimi adoperati negli allevamenti zootecnici)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cuscunà n. 3-04567 (vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 8).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importazione nell'Unione europea di carne bovina proveniente dagli Stati Uniti d'America può avvenire solo a condizione che questo tipo di carne sia prodotto in modo tale da escludere l'utilizzo degli ormoni autorizzati sul mercato americano. A tal fine, agli inizi degli anni novanta la Commissione europea ha riconosciuto un circuito di produzione della carne bovina che non fa uso di ormoni (The hormone free cattle programme), sotto il controllo delle autorità statunitensi. In tale contesto l'esportazione di carni americane verso l'Unione europea è continuata in questi anni, sia pure in piccola quantità, anche in costanza del contenzioso sulla legittimità dell'uso di ormoni in zootecnia pendente presso l'Organizzazione mondiale del commercio.

Nella scorsa primavera, però, è emerso un importante elemento nuovo, che si è aggiunto al contenzioso già esistente. La Commissione europea ha infatti effettuato controlli su carni bovine provenienti dagli Stati Uniti ed appartenenti a quel circuito *hormone free*, riscontrando risultati sorprendenti e molto preoccupanti: su 258 campioni di carni esaminati, infatti, 30 – pari al 12 per cento – sono risultati contenere residui di ormoni non autorizzati all'interno dell'Unione europea ed invece autorizzati sul mercato americano,

ma che assolutamente non avrebbero dovuto essere presenti nel circuito *hormone free*.

Sulla base di tali riscontri la Commissione europea ha adottato in data 30 aprile 1999 due decisioni, che dispongono quanto segue: un provvedimento di chiusura all'importazione di questo tipo di carni dagli Stati Uniti, pienamente efficace dallo scorso 15 dicembre; nel periodo intercorrente tra la data di adozione del provvedimento ed il 15 dicembre, l'obbligo per gli Stati membri di effettuare un controllo sistematico su tutte le carni bovine provenienti dagli USA, con prelievo di campioni per la ricerca di sostanze ad azione ormonale. Dopo l'adozione di queste due decisioni comunitarie, una sola partita di carni bovine è stata presentata ai nostri PIF, presso l'aeroporto di Malpensa, ed è stata immediatamente sottoposta a sequestro in attesa dei controlli previsti dalla decisione comunitaria; controlli che poi sono risultati favorevoli.

Il crollo delle importazioni, che peraltro erano già esigue, è dovuto anche al fatto che nello scorso mese di luglio le autorità americane hanno deciso unilateralmente un'autosospensione delle esportazioni di carni bovine verso l'Unione europea.

Attualmente, si è in attesa delle assicurazioni che le autorità statunitensi saranno in grado di fornire al fine di riprendere l'esportazione.

Si fa presente, inoltre, che l'Italia ha recepito, con il decreto legislativo n. 336 del 1999, due direttive comunitarie concernenti il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica e delle sostanze B-antagoniste nelle produzioni animali e misure di controllo su talune sostanze e su loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti. Il provvedimento in questione va a rafforzare le precedenti disposizioni legislative in materia di controllo dell'illegittimo uso di sostanze increto-ponderali in zootecnia. I punti caratterizzanti ed innovativi del provvedimento sono i seguenti: maggiore responsabilizzazione degli allevatori, trasformatori e di coloro che im-

mettono in commercio i prodotti di origine animale mediante sistemi di autocontrollo che prevedono per gli operatori specifici obblighi; la possibilità di un'azione più efficace a livello regionale per quanto riguarda la sorveglianza dell'intera filiera produttiva ed il controllo di eventuali illeciti con l'istituzione di appositi nuclei operativi di vigilanza veterinaria (NORV); il coordinamento da parte del Ministero della sanità delle attività dei servizi centrali e regionali incaricati della sorveglianza sui vari residui, che effettuano comunque il controllo sull'uso delle sostanze e dei prodotti negli allevamenti; infine, un aumento delle sanzioni e della relativa casistica per quanto attiene al mancato rispetto delle disposizioni legislative.

Si soggiunge, infine, che questo Ministero — dipartimento degli alimenti e della nutrizione e della sanità pubblica veterinaria — ogni anno, in attuazione di direttive comunitarie, predispone un piano nazionale residui di sorveglianza del processo di allevamento e di prima trasformazione dei prodotti di origine animale.

Sulla base dei risultati di detti piani, possono essere adottate specifiche iniziative da parte del servizio sanitario nazionale per tutelare il consumatore e prevenire i rischi per la salute pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuscunà ha facoltà di replicare.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Signor Presidente, signor sottosegretario, ho deciso di presentare questa interrogazione a risposta orale in Assemblea per stigmatizzare l'importanza dell'argomento.

Non è per partito preso che dichiaro la mia parziale soddisfazione per la risposta da lei fornita. So bene che non siamo alla soluzione definitiva del problema: pertanto, la mia parte politica vigilerà affinché la questione non venga accantonata. Preciso che la questione non riguarda aspetti di malasanità, ma la tutela della salute di tutti i cittadini; non si tratta, quindi, di un ospedale che non

funziona, ma della salute di tutti noi. L'alimentazione, visti i problemi che ho sollevato con il mio atto di sindacato ispettivo, mette sicuramente a repentaglio la salute dei cittadini.

La questione non riguarda solo l'importazione di carni trattate negli Stati Uniti d'America con prodotti vietati in ambito europeo: infatti, i controlli devono essere effettuati anche nel nostro territorio. A fronte di quanto da lei affermato, mi ritengo parzialmente soddisfatto, perché mi sembra vi sia stata una presa di posizione da parte del Governo, il quale ha dimostrato attenzione alla questione.

Nella mia interrogazione cito l'intervento del Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, il quale, in un incontro con il Presidente Clinton, ha chiesto agli Stati Uniti di non applicare strumenti di ritorsione nei confronti dell'importazione di prodotti italiani a causa del giro di vite che è stato effettuato sui prodotti alimentari trattati con ormoni vietati nell'Unione europea.

Vi è, tuttavia, un dato allarmante denunciato dal professor Chiumello dell'ospedale San Raffaele di Milano. In uno studio da questi portato avanti, commissionato dall'Unione europea — particolarmente attenta al problema —, vengono riportati dati allarmanti, se è vero che in Italia è stato rilevato un aumento, nelle carni bovine, ovino-caprine e nella selvaggina, dell'uso di ormoni.

Il problema — lo voglio ricordare — non attiene soltanto al controllo dei prodotti in arrivo alle frontiere italiane. Tali prodotti, infatti, arrivano anche alle frontiere di altri paesi europei dove vengono « sciacquati » o « risciacquati », cioè trasformati, e poi introdotti nel nostro paese.

Il consumo di questi animali cui sono stati somministrati farmaci vietati può creare, ad avviso del professor Chiumello, patologie gravi come tumori, sterilità, turbe della crescita, tumefazione delle ghiandole mammarie, anomalie del ciclo mestruale, diminuzione del numero di spermatozoi, calo del desiderio sessuale e malformazioni fetali. Viviamo in un paese

dove purtroppo le frontiere sono un colabrodo. Nel nostro paese, infatti entra « di tutto e di più »!

Come sappiamo i nostri allevamenti dovrebbero essere controllati non soltanto dalle aziende sanitarie locali ma anche dai ROS e dall'autorità giudiziaria a seguito di denunce specifiche; le relative procedure di controllo tuttavia non vengono portate a termine.

A proposito dell'utilizzo di questi farmaci vietati nei nostri allevamenti, ricordo che nella zona del casertano viene utilizzato un vaccino vietato, l'RB 51, al fine di combattere la brucellosi bufalina.

Infine, prima di concludere, vorrei ricordare la frode da me denunciata su cui non ho avuto risposta. Parlo dell'esportazione in Francia di vitelli della specie bufalo, trasformati in vitelli bovini e abbattuti per usufruire dei contributi della CEE provenienti dal progetto Erode. Fortunatamente, a seguito delle denunce fatte da Alleanza nazionale, questo traffico illegale e illegittimo, che penalizzava anche la Comunità europea, è stato interrotto.

(Carenze strutturali nei centri di radioterapia oncologica)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04676 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 9).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Con l'interrogazione in oggetto è stata posta una questione estremamente seria e delicata. Negli ultimi tempi si è assistito ad un rilancio del settore radioterapico nei protocolli di intervento nella lotta ai tumori, anche nelle loro primissime fasi, superando alcune impostazioni cliniche e terapeutiche adottate in passato e che spesso venivano applicate in uno stadio più avanzato di tali malattie.

Il recupero di queste metodiche e di queste procedure all'interno di protocolli

terapeutici anche molto precoci, ossia nello stadio iniziale delle malattie e addirittura nella terapia neo-adiuvante per rendere la lesione neoplastica aggredibile chirurgicamente, ha posto in evidenza, in maniera peraltro molto allarmante e preoccupante, la carenza di questo settore nel territorio nazionale. Una carenza probabilmente legata in parte alla non tempestività della programmazione in funzione di questo ampliamento delle prospettive di utilizzo della metodica e in parte ad alcune questioni di ordine finanziario e di ordine strutturale, essendo ovviamente la strumentazione per la radioterapia collocabile soltanto in determinate strutture.

Ringrazio gli interroganti per aver posto in questa sede l'esigenza di una maggiore attenzione e riflessione su un settore che ha oggettivamente campi di applicazione crescenti in quella che è una strategia complessiva per questo settore.

A proposito degli interventi possibili, noi stiamo operando, in questi mesi, nell'ambito dell'applicazione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione e di ammodernamento, come previsto dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988. In questo articolo si specifica che « le esigenze di ammodernamento e di potenziamento tecnologico saranno prioritariamente finanziate nelle regioni in cui il servizio pubblico è stato costretto, in passato, al frequente ricorso al settore privato convenzionato ». Aggiungerei anche che il drammatico problema delle liste di attesa e dei tempi insopportabili che devono sostenere molti pazienti rappresenta un altro importante parametro di valutazione per orientare la programmazione infrastrutturale ed edilizia nel settore sanitario e nello specifico campo della radioterapia.

Con l'avvio della seconda fase del programma di investimenti, che prevedeva l'uso delle residue risorse finanziarie pari a 20.600 miliardi, le regioni hanno evidenziato la necessità di investimenti in tecnologie ospedaliere per 511 miliardi di lire, pari al 2,81 per cento dell'ammontare complessivo dei finanziamenti.

Al fine di rispondere alle necessità evidenziate anche in altre sedi, ad esempio dal monitoraggio delle liste di attesa, il Ministero della sanità ha previsto, all'articolo 5-bis del decreto legislativo, n. 229, che gli accordi di programma stipulati con le regioni contengano uno specifico impegno regionale finalizzato al rinnovo delle tecnologie e al potenziamento del parco tecnologico che si basi sul censimento delle apparecchiature in dotazione, sul livello di vetustà e di distribuzione sul territorio, sulla valutazione dell'appropriatezza delle tecnologie esistenti per il raggiungimento di adeguati standard tecnico-qualitativi delle prestazioni.

Si sottolinea, infine, che la legge finanziaria per il 2000 autorizza una spesa di 10 miliardi per il potenziamento delle strutture di radioterapia. Mi rendo conto dell'aspetto assolutamente...

DOMENICO GRAMAZIO. Insufficiente !

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. ...marginale che questa somma rappresenta, ma essa vuole anche essere una sottolineatura dell'importanza del settore e dell'esigenza di intervenire in questo ambito.

È auspicabile che le regioni, cui è demandata la gestione oggettiva di queste operazioni, abbiano la possibilità di operare l'individuazione dei centri in relazione ai fabbisogni reali, ai fenomeni di migrazione sanitaria, alla lunghezza delle liste di attesa e dei tempi. È importante che in questo settore si adottino decisioni capaci di soddisfare una domanda crescente e le esigenze assistenziali e terapeutiche che vanno aumentando nella cura dei tumori e che, ovviamente, vi sia una costante attenzione delle istituzioni su questi temi. Proprio per l'attenzione oggi dedicata a questo tema, mi permetto di ringraziare gli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

DOMENICO GRAMAZIO. Sono molto soddisfatto per le parole poco fa pronunciate dall'onorevole sottosegretario; sono, però, insoddisfatto degli investimenti e degli impegni del Governo in questo settore. Lo stanziamento di 10 miliardi per interventi sulla salute fa ridere, mi consenta la battuta, Presidente !

Ho apprezzato il sottosegretario Di Capua per il lavoro svolto e per le sue battaglie condotte in Commissione affari sociali; oggi siede sui banchi del Governo e mi auguro che si ricordi ciò che abbiamo sempre sostenuto in Commissione. Vi è necessità di interventi: macchine, che dovrebbero essere cambiate ogni quattro anni, sono già al quinto o sesto anno di attività; le liste di attesa — come ha detto prima il sottosegretario Di Capua — raggiungono i tre o i sei mesi per interventi che necessiterebbero di essere effettuati entro venti o quaranta giorni; apparecchiature che dovrebbero essere utilizzate per un numero da centoventi a centocinquanta pazienti, specialmente nel sud, servono un bacino di oltre cinquecento pazienti. Vi è quindi un'estrema inadeguatezza del servizio denunciata poco tempo fa dal dottor Lucà, segretario per la radioterapia del sindacato nazionale per radiologi.

Mi dispiace di dover ammettere che non sono stati previsti interventi concreti del Governo perché la finanziaria ha stabilito uno stanziamento di soli 10 miliardi, che sono assolutamente insufficienti — il sottosegretario lo sa meglio di me — solo se si consideri l'acquisto di nuove apparecchiature. Allora, attenzione da parte del Governo ed un richiamo alle regioni: 10 miliardi vanno investiti nelle regioni le quali, però, sul piano finanziario hanno altre entrate e potrebbero a loro volta investire di più nelle attrezzature. Questi investimenti invece — come il sottosegretario sa — non vengono effettuati perché si attende sempre l'intervento dall'alto e l'impegno da parte del Governo. Peraltro, l'impegno dell'esecutivo su questi temi non c'è, perché quando si investono 10 miliardi vuol dire che non si ha la capacità di capire quanto questo tipo di

intervento sarebbe valido se effettuato immediatamente — il sottosegretario lo ha ricordato —, nei primi 20-40 giorni, mentre se i tempi di attesa superano i 3-6 mesi quel tipo di terapia non è più — per usare un termine non utilizzabile in questo senso — salutare.

Riteniamo allora che da parte del Governo debba esservi maggiore attenzione al problema e l'interrogazione presentata dal collega Delmastro delle Vedove e dal sottoscritto è volta a richiamare questa responsabilità dopo le denunce pubblicate sul quotidiano *Il Giornale*, a firma dei responsabili dei sindacati di categoria, i quali dichiarano che la carenza delle strutture impedisce loro di intervenire.

Dunque, sono necessari maggiori interventi ed un maggiore impegno. Non so se alla Conferenza Stato-regioni partecipi il ministro della sanità; io mi auguro che vi mandi sempre l'onorevole Di Capua, il quale almeno si impegna maggiormente, perché conosce le questioni, essendo un bravo medico, mentre la Bindi non capisce, perché non apprezza e non ha le conoscenze e quindi sicuramente non potrà intervenire come dovrebbe su questi temi.

In conclusione, Presidente, mi consenta una battuta. Per ascoltare la risposta ad un'interrogazione sono entrato in aula alle 10,05 e vi sono rimasto fino alle 12.

PRESIDENTE. Anche noi!

DOMENICO GRAMAZIO. Lo so, lei ha seguito lo svolgimento di tutte le interrogazioni per il compito che svolge, ma erano in corso anche sedute di Commissioni. Mi chiedo allora perché non si riesca, quando è all'ordine del giorno lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo, stabilire anche degli orari precisi, in modo che il parlamentare rimanga in Commissione per poi scendere in aula e tornare nuovamente in Commissione. Il mio collega, l'onorevole Conti, credeva che io non intendessi partecipare ai lavori in Commissione, mentre avrei preferito incontrare la Bindi (certo non per lei, ma solo

per sentire le inefficienze della sanità), mentre sono in quest'aula ad ascoltare un sottosegretario che con competenza e con impegno conosce questi temi, ma fa parte di un Governo che invece non vuole conoscerli (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caveri, Danieli, Li Calzi, Ruberti e Armando Veneto sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, con lettera in data 14 febbraio 2000, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XII Commissione permanente (Affari sociali):

« Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della Srl Case di cura

riunite di Bari» (6761), con il parere delle Commissioni I, V, X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 11 febbraio 2000, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, il senatore Gianni Nieddu, in sostituzione del senatore Palmiro Uccielli, dimissionario.

Modifica nella composizione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 11 febbraio 2000, ha chiamato a far parte della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, il senatore Giuseppe Mascioni, in sostituzione del senatore Palmiro Uccielli, dimissionario.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costi-

tuzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gambale, pendente presso la pretura circondariale di Avellino, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso e 594, commi 1, 3 e 4 del codice penale (ingiuria continuata e aggravata) (Doc. IV-quater, n. 108).

Ricordo che per l'esame del documento è assegnato a ciascun gruppo un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Gambale). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 108)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 108.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Giuseppe Gambale con riferimento ad un procedimento penale a suo tempo pendente nei suoi confronti presso la pretura circondariale di Avellino.

I fatti che sono contestati al deputato Gambale vengono ricondotti all'ipotesi di reato di cui agli articoli 81 e 594, commi 1, 3 e 4, del codice penale (ingiuria continuata e aggravata) « perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, prendendo la parola nel corso del convegno interregionale della Rete, pertanto in presenza di più persone, in data 20 settembre 1994, dichiarando al consesso che le firme raccolte per la proposta di candidatura alla Camera dei deputati di Altamura Oriana da parte di coloro che vi erano delegati ad Avellino,

«tra cui il qui presente **Ciro Davidde**», erano false, ed indirizzando al predetto **Davidde** le espressioni ‘cialtrone’ e ‘cretino’ offendeva l’onore del **Davidde**, con l’aggravante dell’attribuzione di un fatto determinato».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 19 gennaio 2000, ascoltando, com’è prassi, l’onorevole **Gambale**.

Coma ha riferito il collega, la vicenda è da inquadrare nell’ambito della presentazione delle candidature per le elezioni politiche del 1994 in provincia di **Avellino**.

L’onorevole **Gambale**, nel corso di un incontro regionale, ebbe a contestare — con toni particolarmente accesi — al **Davidde** il mancato raggiungimento del prescritto numero di firme valide a sostegno della candidatura di sua moglie **Oriana Altamura**. Inoltre, sembra che la signora **Altamura** non avesse il requisito dell’età al momento della sottoscrizione e, pertanto, il complesso di tali circostanze rese impossibile la presentazione della candidatura del movimento la Rete.

Nel corso del dibattito l’opinione della Giunta è stata nel senso di ravvisare un significativo collegamento tra le opinioni espresse all’indirizzo del signor **Davidde** e le funzioni parlamentari del collega **Gambale**. Tale collegamento può infatti riscontrarsi nelle funzioni di deputato uscente svolte dal collega **Gambale** e di responsabile locale del movimento la Rete, in quanto tale interessato a vigilare circa il corretto adempimento delle procedure elettorali. Lo scambio di opinioni con il signor **Davidde** — che certamente ha assunto toni sopra le righe — deve comunque considerarsi alla stregua di un confronto interno al movimento politico del quale entrambi fanno parte, confronto attinente a un tema — appunto, la presentazione delle liste — strettamente attinente alle funzioni parlamentari.

Per questi motivi la Giunta ha deliberato di riferire all’Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell’esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto -
Doc. IV-quater n. 108)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole **Cola**. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, intervengo per fare solo qualche breve notazione.

Per la verità, non posso che condividere siffatta impostazione, anche se devo sottolineare doverosamente che bisogna essere coerenti nei comportamenti.

Mi pare che in precedenti occasioni l’onorevole **Bielli** abbia assunto una posizione diametralmente opposta a quella che assume in questo momento come relatore. Egli ha sempre sostenuto che fosse necessario uno stretto collegamento tra l’attività di parlamentare e quella esterna che si esercita *extra moenia*. Nel caso di specie, sfido chiunque ad individuare un collegamento con l’attività di parlamentare e, in particolare, con le attività di sindacato ispettivo o connesse a discorsi tenuti in Parlamento oppure alla discussione di argomenti che sono all’ordine del giorno e che richiamano l’attenzione dell’opinione pubblica. Nel caso particolare, non v’è nulla di tutto ciò; però noi, che siamo coerenti, che sosteniamo sempre le stesse tesi e non le cambiamo se l’incolpato appartiene alla sinistra o al centrodestra, diciamo che esistono tutti i presupposti di insindacabilità. Allo stesso modo però, non possiamo fare a meno di sottolineare questa gravissima incoerenza che è evidenziata in tutti i discorsi dell’onorevole **Bielli**, l’attuale relatore, il quale sostiene una tesi che è contrastante in pieno con le posizioni assunte dallo stesso in varie occasioni e ampiamente documentate.

Ritenevo doveroso fare tale sottolineatura proprio per richiamare l’attenzione

della Camera ad un comportamento coerente che prescindendo nella maniera più assoluta dalle appartenenze politiche e che non sia conforme ad un comportamento disinvolto ed equivoco come quello che in questo momento ho potuto constatare nella proposta di relazione dell'onorevole Bielli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, cari colleghi, non ho che da richiamarmi all'intervento che ho svolto in materia di insindacabilità in una precedente occasione.

Devo dire che trovo strano che si parli di coerenza dimenticando le proprie incoerenze. Poiché io rivendico questa coerenza, mi richiamo alle precedenti considerazioni e dico che non v'è nulla che sia rapportabile al mandato parlamentare nel caso di cui ci stiamo occupando. È una valutazione che non posso riconoscere a te, caro Cola. Io non me la sento di fare la « pulzella di Orléans », ma che te l'assuma tu questo compito è veramente inverosimile!

SERGIO COLA. Io credo veramente alle cose che faccio!

ENNIO PARRELLI. È inverosimile e fuori da ogni verità storica! Colleghi, per cortesia, abbiamo il senso della misura! Soprattutto, quando ci si vuole elevare al ruolo di pulzelle bisogna averne, non dico le *physique du rôle* (che nel caso tuo sarebbe impossibile), ma almeno il senso del pudore.

SERGIO COLA. Figurati il tuo!
Hai la coda di paglia.

VALTER BIELLI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI, Relatore. Ho chiesto di parlare non tanto per rispondere all'onorevole Cola, che credo non meriti una risposta, quanto invece per evidenziare un problema che in qualche modo ha già trovata eco in quest'aula, ma che credo sia opportuno riprendere anche attraverso un impegno, che io ritengo doveroso, da parte della Presidenza dell'Assemblea. Il problema della insindacabilità è infatti una questione rilevante su cui vi è un'accesa discussione e non è possibile che rispetto a tale questione non si svolga un dibattito in aula che consenta a tutti di affrontare seriamente e serenamente un tema così delicato e importante. Non credo, Presidente, che sia sufficiente il dibattito che abbiamo svolto nella Giunta per le autorizzazioni a procedere, nella quale, ovviamente, il collega Cola è presente poche volte. È stato un dibattito che ha visto impegnati tutti i componenti della Giunta in maniera seria, perché fra di noi vi è stima, rispetto reciproco e capacità di confronto, che in quella sede si evidenzia.

Poi, io non ho mai condiviso e continuerò a non condividere la tesi di coloro che ritengono che tutto sia insindacabile. Abbiamo colto in quest'aula la diversità di posizioni al riguardo. Abbiamo svolto però un dibattito serio in Giunta, che sarebbe giusto fosse svolto anche in Assemblea.

Si parla di coerenza, Presidente, ed io penso che la coerenza sia un obbligo, un dovere; ma essa esige anche un'attenzione ai problemi che deve in qualche modo evidenziare il rapporto che si stabilisce fra colleghi quando si parla di una questione così delicata come l'insindacabilità.

Qualcuno ha fatto osservare che nel caso di cui stiamo discutendo oggi non esistono atti parlamentari che evidenzino un'attività ispettiva su tale questione. Voglio far notare che giovedì scorso abbiamo votato a favore dell'insindacabilità nei confronti di alcuni colleghi della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania in riferimento a fatti che non configuravano l'esercizio di un sindacato ispettivo quanto invece reati che non avevano nulla a che fare con quelli di opinione. Sicuramente, il collega Cola ha votato

anche in quell'occasione a favore dell'insindacabilità. Io ho votato diversamente, anche perché, dopo la riforma introdotta nel 1993, non si vota più sulla richiesta di autorizzazione, ma si fa riferimento all'articolo 68 della Costituzione, per cui ritengo che si debba avere un atteggiamento diverso rispetto a quello che si aveva prima del 1993.

Concludo sulla questione relativa al deputato Gambale. Ho già svolto la relazione, alla quale mi rimetto, ma vorrei far notare un elemento. Si parla di attività parlamentare e quale attività parlamentare è più importante e più significativa di quella volta a vigilare durante la presentazione delle liste, quando cioè si presentano i candidati, e nell'ambito della quale il deputato Gambale, all'interno del suo partito, ha riscontrato un fatto gravissimo come quello di firme che non sono tali, di firme false, per cui si apre un dibattito nel quale il parlamentare in qualche modo tutela anche il suo essere tale? Se non è questa una prerogativa del parlamentare, mi chiedo quali siano le motivazioni per cui tu, caro Cola, voti sempre in una certa maniera.

SERGIO COLA. La mia coerenza!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benediti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, innanzitutto le chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Voglio aggiungere, poi, un'osservazione, non certo per fornire un supporto al collega Cola che non ne ha bisogno, ma per richiamare una regola generale che sarà bene provare a seguire nelle prossime circostanze in cui si discuterà sulla materia, pur non potendosi considerare strano l'accusarsi reciprocamente di incoerenza nell'ambito della lotta e del confronto politici, men che meno in quest'aula. Troppo facile sarebbe leggere il testo della relazione, soprattutto la descrizione del fatto contestato al collega inte-

ressato al procedimento, per rilevare che, se il criterio da seguire è quello dello stretto collegamento tra le espressioni usate e le modalità e le circostanze dell'espletamento del mandato parlamentare, tale collegamento nel caso specifico non solo non è stretto ma non sussiste affatto.

Se provassi a sostenere che in questo momento è notte fonda, chi volesse esprimere un pensiero diverso sarebbe libero di farlo, ma certamente il campo dell'opinabilità sarebbe estremamente ristretto. Sfido qualsiasi collega sia in grado di decifrare uno scritto a leggere in queste circostanze fatti che siano strettamente connessi con l'espletamento del mandato parlamentare; per cui mi sembra superfluo osservare che il parere espresso dall'onorevole Bielli non si regge da nessun punto di vista e che la motivazione addotta è del tutto incoerente con la conclusione.

Tuttavia, ciò che più mi allarma, su cui sobriamente ma anche molto chiaramente voglio richiamare l'attenzione, è che questo eccesso di incoerenza da parte del relatore si accompagna con la sicumera e la sostanziale violenza della sua espressione rivolta al collega Cola, che ha manifestato, credo nella pienezza dei suoi poteri, la propria opinione; il relatore Bielli afferma infatti che quanto sostenuto dal collega Cola non merita attenzione, risposta, confutazione...

SERGIO COLA. È sovietico!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Si dimostra così una supponenza ed una violenza nell'ambito del confronto che francamente non sono ammissibili in nessun momento del confronto parlamentare, ma men che meno in un momento istituzionalmente delicato come l'esame della sindacabilità...

SERGIO COLA. È la formazione culturale!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Si può essere o meno d'accordo con

quanto ha affermato il collega Cola, ma poiché ci occupiamo di una materia nella quale, come mi sono permesso di osservare in precedenza, l'opinabilità è estremamente ristretta, assommare a tutto ciò anche questa arroganza nelle espressioni, per cui quanto sostenuto, secondo logica, dal collega Cola non meriterebbe risposta, rivela uno stato d'animo ed un'impostazione particolarmente preoccupanti...

GIOVANNI FILOCAMO. È un comunista !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Per fortuna, non ci lasciamo suggestionare da questo tipo di atteggiamento e quindi, a nome del mio gruppo, confermo che quanto ha detto il collega Cola è da noi condiviso, per cui esprimeremo coerentemente il nostro voto (*Applausi del deputato Filocamo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Credo che anche il dibattito di questo pomeriggio dimostri come le sentenze n. 10 e n. 11 del 2000 della Corte costituzionale aprano questioni importanti e delicate, sulle quali l'Assemblea dovrà soffermarsi con pacatezza e ponderazione.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,40.

Votazione del Doc. IV-quater, n. 108.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 108, concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	326
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità (6653) (ore 15,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità.

Ricordo che nella seduta del 10 febbraio scorso sono proseguite le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Mammola 1.114 (*per gli articoli, gli emendamenti, il subemendamento e gli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge vedi l'allegato A della seduta dell'8 febbraio 2000 - A.C. 6653 sezione 1, 2 e 3*).

Avverto che anche il gruppo di Forza Italia, oltre a quello di Alleanza nazionale, ha chiesto la votazione nominale.

(Ripresa esame articoli - A.C. 6653)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione sull'emendamento Mammola 1.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	132
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.118.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, l'emendamento Mammola 1.118 merita il voto favorevole dell'Assemblea perché è volto ad aumentare il numero di anni e quindi va incontro alla categoria degli autotrasportatori. Colgo l'occasione, signor Presidente, approfittando della presenza del Governo, per lamentare l'assoluta mancanza di concretezza e di serietà nella

politica dei trasporti da parte di questo Governo. Oggi la città di Roma, come tante altre, è stata bloccata dallo sciopero del trasporto pubblico locale. Allora, delle due l'una: o il Governo decide una volta per tutte che vuole fare una politica del trasporto effettivamente a favore della mobilità, rispettosa degli interessi dei cittadini, oppure dimostra, come ha sempre fatto, di essere prigioniero della trimurti sindacale. È inammissibile, infatti, che ci si riempia la bocca e si citi il Giubileo a sproposito, come fa questo Governo, e poi in un giorno come questo intere città d'Italia siano bloccate per lo sciopero di otto ore dei lavoratori del settore del trasporto pubblico locale. Pertanto, chiedo che il Governo si esprima su questo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PIETRO ARMANI. Bravo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	322
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.115.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, questo emendamento, come il precedente, tende ad apportare modifiche all'articolo 8 della legge n. 454, che istituisce il comitato per l'autotrasporto e l'intermodalità.

In particolare, alla lettera g) dell'articolo 8, la legge n. 454 prevede che siano nominati cinque componenti indicati dalle cinque associazioni di categoria più rappresentative dell'autotrasporto di cose per conto terzi.

Noi proponiamo al Governo e alla maggioranza di modificare la lettera g), suggerendo che i cinque componenti siano scelti tra le associazioni più rappresentative e siano indicati dal comitato centrale dell'albo degli autotrasportatori. Ciò per fare in modo che la nomina dei cinque componenti sia fatta dall'organismo più rappresentativo del mondo associativo dell'autotrasporto e che non vi sia una sorta di sindacabilità della decisione da parte di terzi; proponiamo perciò che la scelta dei cinque membri avvenga all'interno dell'organismo e che non vi sia la possibilità che le scelte vengano operate in maniera parziale, a favore di qualcuno o in sfavore di qualcun altro, ma siano l'espressione di un organismo centrale e, quindi, garantiscano la totale rappresentatività.

Mi pare sia un emendamento di buon senso, che va nella direzione che penso sia auspicata anche da tutto il mondo dell'autotrasporto e, pertanto, ne raccomandando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i>	198

Sono in missione 50 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.116.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, anche questo emendamento interviene sull'articolo 8 della legge n. 454. In particolare, chiediamo di aumentare da cinque a sei i componenti che rappresentano il mondo associativo delle categorie dell'autotrasporto.

Così come nell'emendamento precedente si cercava di dare titolarità al comitato centrale dell'albo per la designazione dei membri, proprio per ovviare a possibili scelte arbitrarie compiute all'interno del mondo associativo, con questo emendamento suggeriamo di ampliare da cinque a sei i membri — a questo punto proposti dalle associazioni di categorie più rappresentative —, per dare maggiore rappresentatività al mondo dell'autotrasporto, che purtroppo sappiamo essere diviso in numerosissime sigle — diciamo pure troppe — e che in tal modo potrebbe avere maggiore garanzia di una più ampia rappresentatività di tutte le varie componenti che convivono e lavorano all'interno del settore medesimo.

Penso che non costituisca una grande difficoltà dare più rappresentatività al mondo dell'autotrasporto, elevando da cinque a sei i membri del consiglio. Anche in questo caso riteniamo che la proposta sia di buon senso e speriamo che l'Assemblea non segua l'indicazione del Governo e della maggioranza e dia il proprio assenso a questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	285
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	76
<i>Hanno votato no</i>	209

Sono in missione 50 deputati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.117.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, con il suo emendamento 1.117 (che sottoscrivo a nome del gruppo di Alleanza nazionale), l'onorevole Mammola propone di ampliare il comitato per l'autotrasporto con la partecipazione di due componenti designati, rispettivamente, dal ministro delle finanze e dal ministro per le politiche comunitarie. È evidente il significato dell'emendamento: da una parte, come è noto, il precedente provvedimento del Governo aveva incontrato problemi a livello dell'Unione europea; pertanto, l'inserimento di un componente designato dal ministro per le politiche comunitarie dovrebbe garantire una omogeneizzazione ed un maggior rispetto verso la politica dei trasporti dell'Unione europea. Dall'altra, trattandosi di un provvedimento che prevede incentivi di tipo fiscale, si rende necessaria la nomina di un componente designato dal ministro delle finanze.

In conclusione, l'ampliamento proposto va, a mio giudizio, in una direzione positiva e mi auguro che sia approvato dai colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, il mio emendamento 1.117, che sommessamente pongo all'attenzione del Governo e della maggioranza, ha un fondamento di buon senso. L'allargamento della composi-

zione dell'organo ad un componente designato dal ministro delle finanze e ad un componente designato dal ministro per le politiche comunitarie...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mammola. Per cortesia, l'onorevole Mammola si rivolge al Governo e, pertanto, è necessario che il Governo ponga attenzione.

Prego, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Con la proposta di ampliamento del comitato per l'autotrasporto con i componenti designati, rispettivamente, dal ministro delle finanze e dal ministro per le politiche comunitarie, si individuano due possibili interlocutori; in tal modo, mi sembra che si faccia una proposta di buon senso nella direzione di agevolare da una parte il lavoro del Governo, dall'altra gli adempimenti del comitato in questione.

È evidente che per ogni decisione che il Governo dovrà assumere in materia, che comporti necessariamente il soddisfacimento di richieste provenienti dal mondo dell'autotrasporto (faccio l'esempio delle accise sul gasolio per autotrazione o degli sconti sui pedaggi autostradali) e di tutte quelle forme di agevolazione e di incentivo ricorrenti nei provvedimenti che proponiamo all'attenzione e all'approvazione dell'Assemblea, la presenza di due autorevoli membri all'interno del comitato consentirebbe di rappresentare la posizione e gli orientamenti del Governo, nonché la compatibilità delle eventuali richieste del comitato centrale nei confronti dell'autorità governativa. Allo stesso tempo, è di assoluto buon senso prevedere la presenza di un rappresentante del Ministero per le politiche comunitarie, in quanto la disciplina dell'autotrasporto va ad incrociarsi con il dettato comunitario.

Pertanto, prevedere la presenza di due figure che possano rappresentare gli orientamenti del Governo e costituire una presenza positiva e propositiva all'interno del comitato, ne snellirebbe di molto i lavori; ad esempio, si potrebbe addivenire a richieste formulate dal comitato che

siano maggiormente in linea con le politiche del Governo ed il dettato comunitario.

In conclusione, la proposta contenuta nel mio emendamento 1.117 mi sembra sia di buon senso e, pertanto, ne chiedo l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	273
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	57
<i>Hanno votato no</i>	216

Sono in missione 50 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,55.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Mammola 1.63 nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	316
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	83
<i>Hanno votato no .</i>	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bosco 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, il nostro emendamento si prefigge di operare un coordinamento formale del testo. Infatti, la legge n. 454 del 1997 prevede, al comma 2, che i mutui possano essere erogati anche dalle banche di cui al decreto 1° settembre 1993, n. 385: questo è già previsto dal comma 1 della medesima legge n. 454 del 1997, come modificato dall'articolo 1, comma 3, lettera a), del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	321
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	95
<i>Hanno votato no .</i>	226).

Ricordo che l'emendamento Mammola 1.119 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	321
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	93
<i>Hanno votato no</i>	.	228).

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Mammola 2.015 e 2.03 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mammola 2.04.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, con il mio articolo aggiuntivo 2.04 rivolgiamo al Governo una richiesta di buon-senso. In particolare, chiediamo che il comma 7 dell'articolo 3 della legge 9 dicembre 1998, n. 426, sia sostituito dal seguente: « Le imprese autorizzate prima del 1° gennaio 1978 all'esercizio della professione di autotrasportatore sono dispensate dall'obbligo di comprovare i requisiti previsti dal presente articolo, con l'eccezione del requisito dell'onorabilità che va comunque accertato e di cui va verificato il successivo permanere ». Mi sembra una norma di buonsenso.

Sappiamo benissimo che anche all'interno delle nostre istituzioni il vincolo della burocrazia è una delle cose che opprime di più le imprese. Riteniamo che chi ha ottenuto l'autorizzazione prima del 1° gennaio 1978 (ed ha quindi un'esperienza ed un'anzianità aziendale ormai ultraventennale) non debba essere sottoposto, diciamo così, a tutte quelle vessazioni di carattere burocratico previste per le aziende che si sono costituite da poco tempo. Di conseguenza riteniamo necessario mantenere soltanto il requisito dell'onorabilità e quindi della lecita condotta

nell'attività amministrativa dell'azienda. Mi pare che la legge vada verso una sburocratizzazione delle procedure e che quindi l'articolo aggiuntivo in oggetto sia pienamente condivisibile. Per tale motivo ne auspico l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mammola 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	334
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i>	.	229).

Ricordo che sono inammissibili gli articoli aggiuntivi Mammola 2.05, 2.06, 2.07, 2.08, 2.09, 2.010, 2.011, 2.012 e 2.014.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ciapusci 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	102
<i>Hanno votato no</i>	.	228).

Passiamo al subemendamento 0.2.013.1 della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 6653 sezione 1)*.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha presentato agli identici articoli aggiuntivi Raffaldini 2.013 e Mammola 2.014 il seguente subemendamento: Al comma 1, premettere le seguenti parole: « All'articolo 5, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: ». Conseguentemente alla fine del medesimo comma, sopprimere le parole: della legge 12 marzo 1999, n. 68.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che il rappresentante del Governo è favorevole al subemendamento.

Passiamo quindi alla votazione del subemendamento 0.2.013.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Intervengo sugli identici emendamenti Raffaldini 2.013 e Mammola 2.014 perché rimanga agli atti il senso di questa importante modifica legislativa che inseriamo nel decreto-legge in esame, per le imprese di autotrasporto.

Nella sostanza, si va a modificare la legge n. 454 del 1997 inserendo un nuovo principio con il quale si vuole tenere conto di quei lavoratori che appartengono a categorie protette perché hanno delle menomazioni fisiche o comunque sono portatori di un handicap fisico che ne compromette l'abilità fisica nell'esercizio della loro attività lavorativa. Con questo subemendamento esentiamo le imprese di trasporto del settore pubblico e privato e, in particolare, quelle per conto terzi, dall'obbligo dell'assunzione di questo personale, anche dalle liste di collocamento, con la mansione di personale viaggiante. Mi sembra una misura di asso-

luto buonsenso che risponde ad una richiesta da tempo rivolta al Governo da parte di tutte le categorie dell'auto-transporto. È evidente quanto sarebbe inopportuno mettere alla guida di un mezzo pesante o di un autoarticolato una persona che non abbia completa idoneità fisica.

Con l'approvazione di questo subemendamento si compie non solo un importante passo in avanti, pure dal punto di vista della civiltà politica, nei confronti delle imprese di autotrasporto che verranno così sollevate da un obbligo che incombeva fino a ieri sulle loro teste, ma si va anche nella direzione auspicata da tutto il comparto.

Riteniamo questa proposta emendativa, qualora fosse approvata, molto importante per il comparto dell'autotrasporto. Il parere favorevole del Governo è sicuramente determinante ai fini della sua approvazione e di ciò vogliamo rallegrarci.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Presidente, colleghi, intervengo molto brevemente perché il collega Mammola è stato già estremamente esaustivo riprendendo anche le considerazioni del relatore, onorevole De Piccoli.

Questi emendamenti sottoscritti da me e dall'onorevole Bocchino per il gruppo di Alleanza nazionale permettono di chiarire l'utilizzo di categorie particolari nel settore del trasporto. Si cerca di tenere conto della peculiarità di questo settore e non si può che apprezzare lo sforzo che viene fatto per differenziare questa categoria di lavoratori, considerata la specificità del lavoro in oggetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.013.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	318
Astenuti	4
Maggioranza	160
Hanno votato sì	310
Hanno votato no ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Raffaldini 2.013 e Mammola 2.014, nel testo subemendato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	314
Hanno votato no ..	2).

Ricordo che il successivo articolo aggiuntivo Bosco 2.02 è inammissibile.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 6653)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6653 sezione 2*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Bosco n. 9/6653/1; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Chincarini n. 9/6653/2; accoglie l'ordine del giorno Eduardo Bruno n. 9/6653/3.

Il Governo accoglie inoltre l'ordine del giorno Turrone 9/6653/4 a condizione che i presentatori siano disponibili ad inserire nel primo e nel terzo capoverso del dispositivo l'espressione « nei prossimi provvedimenti » (e ne spiego il motivo). Poiché il testo del decreto è stato in larga parte concordato con l'Unione europea ed essendo gli stanziamenti cui si fa riferimento soggetti ad un'espressione della stessa Unione, è naturale che ad essa siamo vincolati in merito a questo atto, mentre non lo siamo per quanto riguarda il futuro. Il Governo accetta invece il secondo capoverso.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Zeller n. 9/6653/5 se i presentatori sono disposti a sopprimere nell'ultima frase, là dove si legge « la proposta di aggiornamento della convenzione al 2060 », la data indicata. Ciò per la ragione che, come è noto ai presentatori, la durata massima di una convenzione è di trent'anni. La data del 2060 è quindi evidentemente un refuso che è necessario eliminare.

Il Governo accoglie altresì come raccomandazione l'ordine del giorno Lucchese n. 9/6653/6 in quanto per la Sicilia sono previsti gli interporti di Catania e di Termini Imerese e quindi è necessaria l'espressione di un parere da parte della regione Sicilia. Vi è quindi tutto un discorso da fare.

L'ordine del giorno Savarese n. 9/6653/7 è accolto come raccomandazione, mentre il Governo accetta gli ordini del giorno Mammola n. 9/6653/8 e Saia n. 9/6653/9.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bosco n. 9/6653/1, accettato dal Governo?

DIEGO ALBORGHETTI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Bosco n. 9/6653/2, accettato dal Governo come raccomandazione?

DIEGO ALBORGHETTI. Non insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

Onorevole Eduardo Bruno, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6653/3, accettato dal Governo?

EDUARDO BRUNO. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Eduardo Bruno.

I presentatori dell'ordine del giorno Turroni n. 9/6653/4, accolgono la riformulazione proposta dal Governo?

SAURO TURRONI. Presidente, accogliamo la riformulazione suggerita dal sottosegretario Angelini, ma vorremmo capire se in questo caso l'ordine del giorno è accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Con l'inserimento della dizione « nei prossimi provvedimenti » l'ordine del giorno è accolto dal Governo.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

SAURO TURRONI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

I presentatori dell'ordine del giorno Zeller n. 9/6653/5 accolgono la riformulazione suggerita dal Governo ed insistono per la votazione?

JOHANN GEORG WIDMANN. Presidente, accogliamo la riformulazione suggerita dal Governo e non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Widmann.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Lucchese n. 9/6653/6, accettato dal Governo come raccomandazione?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ho ascoltato la motivazione per la quale l'ordine del giorno viene accettato come raccomandazione, che mi sembra sia troppo poco. Infatti, prescindendo dall'area intermodale di Alcamo-Diramazione, il sottosegretario sa che l'aeroporto di Trapani è stato chiuso e quindi il Governo dovrebbe andare oltre il semplice accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno, in quanto è urgente che vengano applicate le norme che conferiscono all'aeroporto di Trapani compiti come area di servizio e contemplano il suo riconoscimento come tratta sociale, riconoscimento che avviene in via di principio, ma non è poi accolto.

Non posso quindi accettare che l'ordine del giorno venga accolto come raccomandazione, perché si va appunto di raccomandazione in raccomandazione senza che il problema venga mai risolto. Vorrei invece che vi fosse il riconoscimento dell'aeroporto di Trapani come tratta sociale e degli oneri di servizio sociale, accolti dall'Europa mentre l'Italia stenta ad applicarli. Si tratta di un problema serio perché vi è una struttura che sta morendo, che è costata migliaia di miliardi e che è chiusa al traffico. Vi è inoltre una protesta delle province di Trapani, di Palermo e di Agrigento affinché l'aeroporto in questione venga riaperto.

Il problema dunque è molto grave e non può essere affrontato con superficialità. Insisto pertanto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lucchese n. 9/6653/6, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	315
Votanti	293
Astenuti	22
Maggioranza	147
Hanno votato sì	85
Hanno votato no .	208).

Onorevole Savarese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6653/7, accolto dal Governo come raccomandazione?

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario Angelini per aver accolto come raccomandazione il mio ordine del giorno n. 9/6653/7 e dichiaro, quindi, che non insisterò per la sua votazione.

Chiedo, però, di parlare brevemente per illustrarne i motivi.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Savarese.

ENZO SAVARESE. Notoriamente, la categoria degli autotrasportatori è estremamente importante per l'economia italiana. In altri paesi, tale categoria si è spesso distinta anche in situazioni difficili; si pensi allo sciopero dei *routier*, degli autotrasportatori, in Francia, con quello che ciò ha comportato.

Di fronte a tale situazione e di fronte ad una categoria che lavora pesantemente sulle strade tutti i giorni, in Europa si assiste sostanzialmente ad una discriminazione: da una parte, vi sono alcuni paesi che tengono conto degli obblighi e delle potestà legislative e che, quindi, per esempio, impediscono — giustamente — ai camionisti l'utilizzo delle autostrade il sabato e la domenica; dall'altra, in Italia, dove questo divieto sussiste, non vengono riconosciuti sgravi per il mancato utilizzo del mezzo. In sostanza, si paga per intero e si utilizza per il 60 per cento. Il senso del mio ordine del giorno è mettere una

volta per tutte gli autotrasportatori italiani nelle stesse condizioni dei loro confratelli francesi e di altri paesi d'Europa.

Mi fa piacere, quindi, che il Governo accolga come raccomandazione il mio ordine del giorno e vorrei che il Governo stesso, in futuro, si rendesse conto che tale categoria, oltre a provvedimenti come quello in discussione e ad altri, ha bisogno di certezze normative che la mettano in condizioni di competere a pieno titolo nell'Europa unita.

PRESIDENTE. Onorevole Mammola, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6653/8, accolto dal Governo?

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, ringrazio il Governo per aver accolto il mio ordine del giorno n. 9/6653/8, ma ritengo che forse sarebbe più utile e più « forte » che l'accoglimento del Governo venisse « ratificato » da un voto dell'Assemblea.

La questione è abbastanza delicata e penso che il Governo ne abbia consapevolezza; essa attiene ad una riduzione delle accise sugli oli minerali. Secondo quanto previsto dalle direttive comunitarie, le riduzioni possono essere praticate previo espletamento di una procedura abbastanza complessa a livello comunitario; sono comunque consentite anche riduzioni che abbiano carattere retroattivo.

Tra le richieste avanzate dal Governo italiano a livello comunitario in ordine alla riduzione delle accise, non rientra quella riguardante il gasolio per autotrazione, come richiesto e penso anche concordato tra le organizzazioni di categoria ed il Governo. Ciò genera forte apprensione nel comparto dell'autotrasporto, perché si potrebbe prefigurare l'impossibilità per il Governo di onorare l'impegno assunto con gli accordi siglati in sede ministeriale rispetto al tema specifico della riduzione del prezzo del gasolio per autotrazione nel nostro paese.

Considerato che si tratta di una materia molto delicata per il comparto dell'autotrasporto e che vi è una grande aspettativa rispetto ad iniziative ed a

provvedimenti di questo genere da parte di tale comparto, ritengo sia necessaria una testimonianza a livello parlamentare con un voto impegnativo dell'intera Assemblea, oltre alla disponibilità già data dal Governo con l'accoglimento del mio ordine del giorno n. 9/6653/8. Pertanto, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mammola n. 9/6653/8, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	276
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	256
<i>Hanno votato no</i>	17

Sono in missione 49 deputati).

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Saia n. 9/6653/9, accolto dal Governo?

EDUARDO BRUNO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Sull'ordine dei lavori *(ore 17,22)*.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Questa mattina in Commissione giustizia è successo un fatto molto grave. La presidente della Commissione ha dichiarato inammissibili tutti gli

emendamenti presentati dalle componenti del Polo sul cosiddetto pacchetto sicurezza.

Gli emendamenti non avevano un carattere ostruzionistico, qualifica che qualche volta viene attribuita ai nostri emendamenti, ma avevano un carattere propositivo, tanto è vero che gli emendamenti di Alleanza nazionale e, in parte anche quelli di Forza Italia, erano desunti da proposte di legge che avevamo già presentato da tempo memorabile. Contemporaneamente, il Presidente del Consiglio (che sia in presenza di ospiti stranieri, sia quando si trova in Italia, non manca mai di lanciare delle frecciate che giudico, con *understatement*, inopportune) ha dichiarato che noi rispondiamo con insulti anziché con proposte alle iniziative del pacchetto sicurezza presentato dal Governo.

Lascio a voi, onorevoli colleghi, giudicare se la presentazione di emendamenti formali, ripeto, desunti da proposte di legge di Alleanza nazionale e di Forza Italia, siano degli insulti! No, insulto — se me lo consente il signor Presidente del Consiglio — è sottovalutare in questo modo il contributo che viene dato da Alleanza nazionale, Forza Italia e CCD, dal Polo delle libertà, affinché il pacchetto sicurezza non abbia quella genericità che possiedono purtroppo le proposte del Governo. Infatti, a parte le due filosofie di Bianco e di Diliberto, non c'è dubbio che queste ultime sono partite, secondo l'obiettivo di Bianco, addirittura da proposte che anche noi giudichiamo anticonstituzionali, vale a dire quella di rendere esecutiva la pena appena dopo il primo grado di giudizio.

Mentre Diliberto mantiene una posizione ben diversa, il Presidente del Consiglio si permette di insultare l'opposizione definendo le nostre proposte degli insulti. Questo è il vero insulto che il Presidente del Consiglio ha fatto!

A questo proposito, onorevole Presidente della Camera, siccome corre voce che a rispondere alla nostra interpellanza riguardante le precedenti dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha reso

dopo aver ricevuto il Primo ministro belga non verrebbe il Presidente del Consiglio in persona, ma un ministro o un sottosegretario da lui delegato, voglio fin d'ora avvertire il Presidente della Camera che noi considereremmo questo fatto gravissimo, se questa voce dovesse essere confermata dai fatti.

Il Presidente del Consiglio — lo ripeto — per la seconda volta ha assunto, oggi pomeriggio, una posizione non polemica (che gli consentiamo), ma inopportuna e assolutamente insultante a proposito di ciò che noi abbiamo fatto. Voglio ribadire che si trattava di emendamenti desunti da proposte di legge.

Quindi, è opportuno che il Presidente del Consiglio venga in quest'aula per rendere conto delle dichiarazioni che egli fa non per polemizzare con il Polo della libertà (ne ha pieno diritto), ma per delegittimare quello che rientra nel dovere dell'opposizione. Quando questo dovere si manifesta in forme propositive di emendamenti non serve l'ausilio della presidente della Commissione giustizia per dichiararli inammissibili (speriamo che il Presidente della Camera non li segua su questa strada), ma serve, onorevole D'Alema, mantenere i nervi a posto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Intervengo per un'informazione strettamente istituzionale. Non conosco le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e non conoscevo neanche il suo atteggiamento nei confronti della questione. Vorrei quindi ripercorrere — peraltro, sono presenti colleghi, della maggioranza e dell'opposizione, componenti della Commissione giustizia — la giornata di oggi e spiegare cosa è avvenuto.

La ricostruzione del presidente Selva è certamente esatta in ordine al fatto che ho ritenuto, nella qualità di presidente della Commissione e sulla scorta del regolamento e delle sue circolari interpretative, di dichiarare inammissibile una serie di emendamenti, ovviamente non tutti, che sono stati presentati — in questo senso, ha detto cosa parzialmente inesatta il presidente Selva — da Alleanza nazionale e da Forza Italia. Il criterio che ho scelto è, come dicevo, consacrato nel regolamento e nelle circolari esplicative che sono state emanate in questi anni, che fanno riferimento alla necessità di una verifica, ai fini di ammissibilità, circa la congruità degli emendamenti presentati rispetto non solo al contenuto del testo base, ma anche al contenuto del disegno di legge presentato originariamente dal Governo, nonché delle proposte di legge che ad esso furono abbinare per l'esame.

È ovvio che la questione della sicurezza, colleghi, ha una tale complessità di articolazione che un gran numero degli emendamenti presentati dalle opposizioni colgono certamente — anche quelli che sono stati ritenuti da me inammissibili — aspetti e questioni che hanno una relazione con questo tema. Potrei forse dire, paradossalmente, che quasi tutte le questioni che la Commissione giustizia ha all'ordine del giorno, per un verso o per un altro, ineriscono al grande tema della sicurezza: così quelle di riforma strutturale per accelerare i processi, così quelle di riforma del codice di rito, così quelle di attuazione dell'articolo 111 della Costituzione, così quelle in materia di mediazione sociale o quelle di riforma dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, e via dicendo. Ma il punto è che nella valutazione di ammissibilità il presidente della Commissione non può avere altri criteri che quelli definiti nel regolamento e nelle circolari esplicative.

Peraltro, colleghi, questo provvedimento, come i giornali hanno più volte messo in risalto, per lungo tempo, circa dieci mesi, è stato all'esame della Commissione giustizia ed il Comitato ristretto ha lavorato per circa otto mesi, durante i

quali le questioni contenute negli emendamenti oggi dichiarati inammissibili non sono state né affrontate né sollevate, perché, se fosse stato altrimenti, non soltanto il relatore ne avrebbe fatto riferimento nella sua relazione, ma certamente avrebbero avuto una ricaduta nel testo.

Questo non vuol dire, colleghi, che le questioni oggetto degli emendamenti presentati dalle opposizioni non siano attinenti al tema della sicurezza né rilevanti, tanto è vero che molte di tali questioni attengono, per esempio, alla revisione della disciplina del reato di contrabbando (che è già all'esame della Commissione e per la quale è già stato nominato il relatore, perché un disegno di legge in questo senso è stato presentato dal Governo), e che molte di esse hanno relazione con il provvedimento, già approvato la settimana scorsa dal Senato e adesso all'esame della Camera, in materia di riforma della legge Simeone-Saraceni. Così come avremo la possibilità, come proposto anche da deputati della maggioranza, di riflettere meglio su una serie di messe a punto della disciplina riguardante l'ordinamento penitenziario, che mostra in qualche parte la sua vecchiezza, non certo il suo fallimento.

In ogni caso, poiché i colleghi dell'opposizione hanno sviluppato una serie di argomentazioni a sostegno dell'ammissibilità dei loro emendamenti, come sempre è avvenuto in questi casi, ho scritto una lettera, che mi accingo a trasmettere, al Presidente della Camera, nella quale — dando conto delle mie motivazioni e delle motivazioni addotte dai colleghi che non hanno condiviso la decisione sulla inammissibilità — mi rimetto alla sua valutazione definitiva, in maniera da poter svolgere nel migliore e nel più rapido dei modi possibili l'esame in Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sulle due questioni poste la cortesia dell'onorevole Finocchiaro rischia di far perdere di vista il punto centrale che noi abbiamo sollevato: qual è il confine dell'ammissibilità o dell'estraneità di materia? Non può diventare la volontà politica del Governo e della maggioranza di inserire alcuni argomenti all'interno del pacchetto sicurezza.

Per settimane, il Governo e la maggioranza hanno discusso di tutto con riferimento al pacchetto sicurezza, delle sentenze della Corte di cassazione, dell'esecutività della pena, della legge Gozzini, della legge Simeone e poi, quando hanno deciso di non inserire nel pacchetto sicurezza alcune proposte di modifica della legge Gozzini e della legge Simeone, poiché non faceva più comodo alla maggioranza ed al Governo che le relative norme, di cui si è discusso fino a ieri sera, anche in Commissione ed in Comitato ristretto, venissero inserite nel pacchetto, le stesse sono diventate materia estranea. Quindi, quando il Polo ha proposto modifiche alla legge Gozzini, sono state dichiarate estranee per materia dalla presidenza della Commissione! Se magari, ieri sera, il Governo avesse ritenuto conveniente intervenire in materia, o avesse trovato un accordo sulle modifiche alla legge Gozzini, improvvisamente le stesse sarebbero divenute ammissibili e non estranee al pacchetto sicurezza?

Signor Presidente, questo è il punto: ancora una volta, l'interpretazione del regolamento e decisioni delicate in una materia come quella del pacchetto sicurezza, che la stessa presidente della Commissione considera ampia e complessa, finiscono per assumere oggettivamente un valore politico. In questo caso, viene tolta alla Commissione giustizia e all'Assemblea la possibilità di discutere su alcune proposte di modifica, che, guarda caso, sono quelle che ieri la maggioranza ha deciso di non voler discutere, perché al riguardo è divisa. Ecco, signor Presidente, noi chiediamo che le proposte di cui si è discusso fino a ieri in tutte le sedi politiche estranee alla sede parlamentare

diventino proposte di modifica in sede parlamentare, da valutare in Commissione.

Altrimenti, presidente Finocchiaro, finiremmo per affidare al Governo ed alla maggioranza decisioni che sono proprie di chi deve interpretare ed applicare il regolamento della Camera. Se fino ad oggi si è discusso di modifiche alla legge Gozzini e alla legge Simeone, significa che queste fanno parte del pacchetto sicurezza: noi proponiamo di inserirle, la maggioranza è contraria, si voti quindi al riguardo!

Signor Presidente, l'altro punto che noi consideriamo davvero dirimente per i rapporti tra Governo e opposizione è il seguente: evidentemente, da due settimane il Presidente del Consiglio D'Alema ha ritenuto di aprire la sua campagna politica elettorale dileggiando, offendendo, insultando l'opposizione...

FABIO CIANI. Ma di cosa stiamo parlando?

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, a fine seduta!

PRESIDENTE. Colleghi, autorevoli presidenti di gruppi dell'opposizione hanno chiesto la parola, ponendo questioni sull'ordine dei lavori che intendo far svolgere.

ELIO VITO. Signor Presidente, anche questo è un indice della tolleranza della maggioranza: lei sicuramente non si lascerà intimidire, ma vorrei informare i colleghi di ciò che è accaduto al Senato, dove il Vicepresidente di turno, Rognoni, sul provvedimento sulla *par condicio*, non ha posto in votazione la proposta di inversione avanzata dal Polo, solo perché in quel momento il Polo era in maggioranza! Se volete Vicepresidenti che governano così le Assemblee del Parlamento, siamo già ad un limite molto ma molto superiore ai confini della democrazia: se volete sempre e solo Presidenti che fanno governare la maggioranza, anche quando non è tale, scordatevelo!

Dunque, signor Presidente, il Presidente del Consiglio D'Alema, giovedì scorso, aveva comunicato alla Conferenza dei presidenti di gruppo che volentieri sarebbe venuto in aula a chiarire il senso delle sue dichiarazioni, che non sarebbero state offensive nei confronti del Polo. Noi abbiamo presentato lo strumento a nostra disposizione, l'interpellanza urgente ed oggi sono accaduti due fatti: il Presidente del Consiglio ha confermato che le sue dichiarazioni ed i suoi intenti nei confronti dell'opposizione sono ingiuriosi ed offensivi, perché chiama invettive le nostre proposte e (su questo, signor Presidente, vorrei la sua risposta e quella del sottosegretario Montecchi) ha fatto informalmente sapere che non è più disponibile a rispondere alla nostra interpellanza giovedì prossimo.

Signor Presidente, evidentemente, questo significa volere venire meno alla correttezza del confronto parlamentare; e se è il Presidente del Consiglio a venirvi meno, sicuramente non possiamo essere noi soli dall'altra parte ad essere richiamati al rispetto delle regole (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Colleghi, rispondo molto rapidamente sulle tre questioni poste. In primo luogo, evidentemente, ciò che accade al Senato non è di competenza di questa Camera, per cui si tratta di vicende estranee ad un eventuale giudizio che possa essere espresso da questa Presidenza. Per quanto riguarda la presenza in aula del Presidente del Consiglio, agli uffici della Presidenza non risulta essere pervenuta alcuna comunicazione in merito: eventualmente, l'onorevole Montecchi, che rappresenta il Governo, può fornire qualche precisazione, ma attualmente siamo in una fase preliminare in cui circolano voci non formalizzate, per cui non sono in grado di dire chi verrà a rispondere, se sarà il Presidente del Consiglio o qualcun altro...

ELIO VITO. Si era impegnato a venire di persona!

PRESIDENTE. Per quanto riguarda, invece, il problema molto serio che riguarda l'ammissibilità o meno degli emendamenti, poiché il « pacchetto sicurezza » e la normativa della legge Gozzini sono stati al centro di un dibattito che ha coinvolto l'opinione pubblica, in quanto la discussione si è svolta in modo dialettico sia a livello di Governo sia di partiti che fanno parte della maggioranza e dell'opposizione, il Presidente della Camera — come è suo dovere — valuterà con la massima attenzione la questione che gli è stata sottoposta formalmente, per la prima volta credo, con la lettera che la presidente della Commissione giustizia gli ha scritto.

Anche sulla base delle considerazioni svolte in aula, quindi — e ritengo importante che in una democrazia parlamentare tali questioni vengano sollevate e discusse in aula — il Presidente della Camera assumerà le sue risoluzioni.

MAURO GUERRA. Presidente, guardi da quella parte, stanno uscendo dall'aula !

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: Vergogna !

ANGELO FREDDA. Anche questo è un Parlamento !

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6653 (ore 17,35).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6653)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, evidentemente Rifondazione comunista ha un'opinione diversa dalla nostra, quindi noi riteniamo di dover intervenire. Dobbiamo dar conto del nostro voto sul

provvedimento in esame, che non sarà favorevole: ci asterremo; e si tratterà di un'astensione di carattere benevolo nei confronti di un provvedimento che non condividiamo. Si avvicina il momento elettorale ed è partita nuovamente la corsa alle autostrade, la cui realizzazione viene calendarizzata all'interno delle Commissioni, così come nel decreto-legge in esame sono previsti contributi e sostegni ad un settore, quello del trasporto su gomma, che non possiamo pensare debba essere ulteriormente incentivato e sostenuto nel nostro paese. Certamente deve essere riformato, modificato, ma non sostenuto tale quale come appare in questa circostanza !

Avevamo avanzato tre richieste: il rispetto dell'ambiente nella realizzazione dei *terminal* per i trasporti stradali, proprio in considerazione delle enormi deturpazioni ambientali che sono state prodotte da interventi già realizzati. In riferimento agli stessi abbiamo presentato numerose interrogazioni e interpellanze. Non solo, ma avevamo chiesto che non vi fosse un semplice sostegno all'acquisto di altri mezzi che si aggiungono al parco già circolante, sommando camion a camion perché non siamo molto contenti quando si utilizza impropriamente il rispetto dell'ambiente per promuovere ulteriormente il trasporto su gomma. Avremmo voluto che venissero introdotte misure per ridurre i viaggi a vuoto, istituendo *bureau de fret* come nei paesi vicini, proprio al fine di ridurre la circolazione dei mezzi su gomma. Ciò non è stato possibile e il Governo ha accolto un ordine del giorno nel quale si afferma che a partire dai prossimi provvedimenti si andrà in questa direzione. Ebbene, dai prossimi provvedimenti vedremo se sarà effettivamente così, ma per quanto riguarda il disegno di legge in esame ci asterremo dal voto. Dico che ci asterremo — lo ripeto — in modo benevolo perché siamo fiduciosi che si cambierà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, colleghi, sono perplesso nel parlare sull'argomento in discussione dal momento che ci troviamo a votare l'ennesimo decreto-legge di questo Governo. Non capisco perché l'attuale Governo, come ho letto su un autorevole quotidiano nei giorni scorsi, senta così impellente la necessità e l'urgenza di assicurare presenze massicce per votare, ad esempio, la *impar condicio* e non senta lo stesso bisogno e la stessa necessità quando presenta un decreto-legge e deve contare sull'opposizione per poterlo mandare avanti. Francamente non capisco neanche come si possa ricorrere ad uno strumento di questo genere, che notoriamente dovrebbe avere le caratteristiche di necessità e urgenza, quando il decreto-legge attualmente in conversione non fa altro che rispondere a precise osservazioni della Comunità europea.

Chi conosce un po' l'argomento sa bene che in passato fu approvata la legge n. 454 del 1997, nonostante la contrarietà dell'opposizione, non sulla sostanza, ma sulla forma e sui metodi. Tutto il Polo — Alleanza nazionale, Forza Italia e CCD — si batté per dire al Governo e al ministro dei trasporti e della navigazione di allora che il provvedimento aveva caratteristiche che non potevano essere accettate dall'Unione europea. Così è stato, tant'è vero che l'Unione europea il 28 aprile 1998 — quindi, un anno e mezzo fa — ha deciso di aprire una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. Essa considerava incompatibili con il mercato comune le misure di aiuto di Stato in materia di intermodalità e trasporto combinato, perché la definizione italiana di trasporto combinato divergeva da quella comunitaria, in quanto non conteneva alcuna precisazione sulla lunghezza del tragitto, mentre la direttiva 92 della Comunità europea stabiliva che il tragitto su strada dovesse essere il più breve possibile. Pertanto, per essere in linea con la politica comunitaria, la legge avrebbe dovuto disporre che solo le operazioni di trasporto intermodale che riducessero al minimo indispensabile la tratta su strada, nell'am-

bito di un'efficiente operazione di trasporto combinato, fossero ammesse a fruire degli aiuti statali.

Inoltre, in relazione agli investimenti per infrastrutture del tipo attrezzato e interportuale e per i sistemi informatici, la legge italiana — sempre secondo l'Unione europea — non chiariva le condizioni alle quali le infrastrutture ammesse agli aiuti potevano beneficiare dei finanziamenti agevolati statali, non garantiva l'accesso aperto e non discriminatorio a tali strutture e i criteri di efficienza economica dell'investimento. L'articolo 2 non sembrava, quindi, compatibile con l'articolo 92 del trattato della Comunità europea, in quanto tali investimenti avrebbero dovuto essere subordinati ad una serie di condizioni, l'entità dell'aiuto si sarebbe dovuta limitare allo stretto necessario, le infrastrutture « mare-strada » e « mare-mare » non avrebbero potuto beneficiare di aiuti di Stato concessi a titolo di incentivo al trasporto combinato, in quanto non contribuivano in alcun modo all'obiettivo dello spostamento del traffico, e l'accesso agli aiuti avrebbe dovuto essere basato su criteri oggettivi.

Tra l'altro, per quanto riguarda le aree e gli immobili per lo stoccaggio e l'interscambio delle merci, sembravano essere incluse, oltre alle strutture intermodali, anche quelle unimodali e non risultava assolutamente chiaro se gli investimenti per le apparecchiature informatiche fossero destinati unicamente alla gestione delle operazioni di trasporto combinato o anche alla gestione generale dell'impresa, costituendo, di fatto, un sussidio.

Per quanto riguardava gli aiuti per l'acquisizione di unità di trasporto intermodale, non appariva chiaro se essi riguardassero solo le unità progettate per tale tipo di trasporto oppure se ricomprendessero anche i *container*, che invece avrebbero dovuto essere esclusi.

Le misure previste poi dall'articolo 5, che riguardavano riduzioni tariffarie per servizi di cabotaggio marittimo e del combinato ferroviario a favore delle imprese di autotrasporto di cose per conto terzi — i cosiddetti « aiuti al funzionamen-

to » —, conferivano un vantaggio agli operatori marittimi e ferroviari, falsando — sempre secondo l'Unione europea — la concorrenza nei settori in cui venivano erogati. L'articolo 5 esentava dalla normativa sulle tariffe previste dalla legge n. 298 del 1974 il tragitto stradale iniziale o finale del trasporto combinato.

Inoltre, in relazione alle misure a favore dell'acquisto, della riconversione o della modifica del parco veicolare, la Commissione riteneva che gli aiuti, anche se previsti nell'ambito di una norma sul trasporto combinato, non potessero essere considerati interventi per incoraggiare lo spostamento del traffico verso altri modi di trasporto e, quindi, non potessero beneficiare delle deroghe previste per il trasporto combinato. L'unica possibilità di concedere aiuti in connessione all'acquisto di nuovi veicoli poteva essere prevista in caso di compensazione dei costi derivanti dalla conformazione a norme tecniche più rigorose in materia di emissione di inquinanti e di sicurezza.

Per quanto riguarda gli aiuti alla formazione professionale, in linea di principio compatibili, si rilevava da parte dell'Unione europea la necessità di acquisire ulteriori precisazioni, soprattutto in relazione ai costi ammessi. Questo è tanto più grave se ricordiamo le tante, troppe infrazioni commesse dal nostro paese nei confronti dell'Unione europea in materia di formazione. Parliamo di infrazioni, ma dovremmo parlare anche di falsi corsi di formazione! A questo punto, gli aiuti volti alla riduzione dei costi avrebbero potuto essere considerati compatibili con il mercato solo se la concessione dell'aiuto fosse stata subordinata a condizioni che consentissero di raggiungere una maggiore efficienza dell'impresa o ne risultasse un miglioramento delle strutture del settore. Le stesse cose si potrebbero dire per gli incentivi destinati alle fusioni e ai raggruppamenti societari, che potevano essere considerati necessari allo sviluppo di un settore e, quindi, compatibili con il mercato comune, anche se la norma, così formulata, risultava troppo oscura.

In conclusione, l'Unione europea bacchetta il nostro legislatore e sostiene che si approvano norme non trasparenti. Avevamo già sostenuto queste argomentazioni, che sono agli atti della Commissione trasporti. Ci siamo battuti perché il Governo presentasse un nuovo testo che tenesse conto delle osservazioni dell'Unione europea. Il Governo ha ottemperato, in prima istanza, con il disegno di legge n. 5527, che è stato approvato dalla Commissione trasporti della Camera, ma non è stato mai portato all'attenzione dell'Assemblea. Si è poi arrivati al decreto-legge in esame. Esso, nel merito, non è totalmente soddisfacente, ma non mancano alcuni spunti positivi. Ciò ci fa riflettere su quella che sarà la nostra posizione finale, ovvero sulla nostra astensione dal voto; ci esprimeremo in tal senso non per le motivazioni enunciate poco fa dal collega Turroni, il quale parlava di mancato rispetto dell'ambiente e di politica autostradale. Casomai, ci lamentiamo del contrario e di un Governo che non ha una politica dei trasporti, né il coraggio — a causa delle incrinature all'interno della sua maggioranza — di definire una volta per tutte i problemi annosi del settore, dalle varianti di valico, alla necessità di incrementare una rete autostradale concepita negli anni cinquanta e sessanta e che oggi non è all'altezza dei tempi.

Le motivazioni sono altre. La categoria degli autotrasportatori lamentava giustamente, in un articolo su un quotidiano nazionale di qualche giorno fa, l'assenza del Governo relativamente al provvedimento in esame. Un Governo che ha la capacità di essere presente, addirittura, con i malati in votazioni, a suo giudizio, importanti come quelle sulla *par condicio*, non è capace di assicurare la stessa presenza quando si tratta di convertire un decreto-legge. Il Governo deve darci atto che, se avessimo voluto, il decreto-legge non sarebbe stato convertito; per lo meno, non sarebbe passato per l'Assemblea della Camera dei deputati; ad esempio, il gruppo di Alleanza nazionale, che aveva presentato cinquanta emendamenti in Commissione trasporti alla Camera, non li

ha ripresentati in aula. Ebbene, mi chiedo — visto che mancano tre giorni per la conversione del decreto-legge — se il Governo lo presenterà prima o dopo la presentazione del provvedimento sulla *par condicio* e che tipo di sequenzialità riuscirà a dare. Mi chiedo se il Governo sia convinto degli atti che compie e se si renda conto che stiamo parlando di molte centinaia di miliardi che rischiano di finire tra i residui passivi! Da parte nostra, abbiamo svolto il ruolo che compete ad una opposizione, ovvero, il ruolo di presenza, di critica costruttiva e di denuncia delle attività...

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, deve concludere poiché è terminato il tempo a sua disposizione.

ENZO SAVARESE. Concludo.

Abbiamo svolto, dunque, il ruolo che spetta all'opposizione. Ebbene, continueremo a svolgere quel ruolo con la nostra astensione dal voto; voglio ribadire che faremo ciò solo per il senso di rispetto del gruppo di Alleanza nazionale, non nei confronti del Governo, ma della categoria degli autotrasportatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, il decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, è stato emanato principalmente per ottemperare alle osservazioni avanzate dalla Commissione europea in riferimento alla legge n. 454 del 1997. Il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania riconosce l'indubbia importanza del decreto-legge, che consentirà alle imprese di autotrasporto, dopo ben due anni, di utilizzare le risorse stanziare dalla legge n. 454. In seguito ad esso, quindi, saranno movimentate risorse per oltre 1.300 miliardi di lire. Tuttavia, riteniamo che il testo del decreto potesse essere perfezionato con l'approvazione di alcune delle nostre proposte di modifica che, tengo a precisare, non avevano assoluta-

mente carattere ostruzionistico, ma rispondevano alle primarie esigenze degli autotrasportatori. Mi riferisco, per esempio, alla riduzione dell'accisa sul gasolio per autotrazione.

Ricordo anche che una delle modifiche da noi proposte riguardava il contributo riconosciuto per l'esodo dall'articolo 3 della legge n. 454. Il contributo forfettario di 60 milioni per i veicoli di massa complessiva non superiore a 26 tonnellate e di lire 110 milioni per i veicoli superiori a 26 tonnellate e fino a 44 tonnellate, per poter essere considerato un'adeguata contropartita alla rinuncia irrevocabile, da parte dell'imprenditore monoveicolare, alla prosecuzione dell'attività di autotrasportatore, non deve concorrere alla formazione dei redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Accettando l'emendamento da noi proposto, il Governo avrebbe dato attuazione al nostro ordine del giorno n. 9/3270/9, accolto dall'esecutivo nella seduta della Camera dell'11 dicembre 1997.

Un'altra modifica da noi proposta riguardava la libertà di forma per la stipula dei contratti di trasporto. Il nostro emendamento si prefiggeva lo scopo di dare un'interpretazione all'articolo 26 della legge n. 298 del 1974 volta ad evitare di gettare nell'incertezza normativa il settore dell'autotrasporto merci per conto di terzi, incertezza che renderebbe meno competitivi in Europa gli operatori nazionali regolarmente autorizzati. In Italia per la stipula dei contratti vige il sistema della libertà di forma: quindi, tranne che per alcuni casi particolari, il soggetto privato è libero di stipulare il contratto anche oralmente. Per l'autotrasporto, e non solo in Italia, la maggior parte dei contratti viene appunto stipulata a voce. L'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 1993, n. 82, convertito nella legge 27 maggio 1993, n. 162, ha modificato l'articolo 26 della legge n. 298 del 1974 disponendo che chi effettua il trasporto è tenuto a consegnare al mittente una copia del contratto di autotrasporto contenente i dati di iscrizione all'albo e di autorizzazione del

vettore. Tale disposizione è stata interpretata dalla giurisprudenza in senso estensivo per cui, in assenza di contratto scritto, la prestazione di autotrasporto, anche se svolta da un operatore professionalmente abilitato, sarebbe nulla. La suddetta nullità, in un contesto europeo completamente difforme, produrrebbe conseguenze pesantissime per gli autotrasportatori, anche sul piano assicurativo e fiscale. Inoltre, secondo una parte della giurisprudenza, la nullità significherebbe per l'autotrasportatore l'impossibilità del riconoscimento delle tariffe obbligatorie. A titolo di informazione, ricordo che il citato articolo 26 della legge n. 298 del 1974 individuava l'autotrasporto abusivo quale fattispecie penale: a seguito del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, tale fattispecie è stata depenalizzata. I contenuti dell'emendamento ricordato sono stati da noi trasfusi in un ordine del giorno.

L'ultima, ma non meno importante, proposta di modifica riguardava lo stato dei veicoli provenienti da altri paesi che effettuano il trasporto in territorio italiano. Il gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania aveva presentato un emendamento volto a proporre che ai posti di confine venissero effettuati controlli, anche per quanto riguarda le caratteristiche tecniche, sui veicoli provenienti da paesi extracomunitari, al fine di evitare che si favorisca la circolazione di mezzi inquinanti e poco sicuri ed in grado di fare una concorrenza sleale agli operatori italiani.

Il contenuto di tale emendamento è stato trasfuso in un ordine del giorno che avrebbe dato esecuzione agli ulteriori impegni assunti dal Governo al punto 4 del protocollo d'intesa firmato il 30 novembre 1999 con i rappresentanti delle associazioni di categoria. Poiché riteniamo che l'approvazione dei nostri emendamenti avrebbe conferito agli autotrasportatori una maggiore competitività, annuncio che il mio gruppo si asterrà dalla votazione finale del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, cercherò, in pochi minuti, di motivare l'astensione del nostro gruppo dalla votazione finale del provvedimento.

Tale decisione è determinata unicamente dal fatto che in questo decreto-legge vi è comunque un aspetto apprezzabile: mi riferisco all'intenzione del Governo di salvare le risorse — si tratta di 1.500 miliardi — che, stanziati nel 1997 con la legge n. 454, non sono state spese perché il Governo non ha potuto emanare i relativi provvedimenti attuativi di spesa previsti da quello che allora veniva definito disegno di legge Burlando — in seguito divenuto legge n. 454 del 1997 —, a causa dell'incompatibilità delle sue norme con il diritto comunitario.

Lo ripeto: in questo decreto-legge l'aspetto positivo è rappresentato proprio dal fatto che le risorse di cui alla legge n. 454 del 1997 non sono divenute residui alla data del 31 dicembre 1999; ricordo che tali stanziamenti erano stati definiti come le risorse che avrebbero dato respiro all'allora già esausto sistema dell'autotrasporto italiano, schiacciato dalla concorrenza europea e con l'incubo del giugno 1998, termine con il quale si sarebbe dato attuazione alla liberalizzazione del cabotaggio, a livello comunitario, dell'autotrasporto.

Signor Presidente, purtroppo, con questo decreto-legge non si è provveduto solo a salvare le risorse, ma si è iniziata anche la cosiddetta « corsa del gambero » per colmare le lacune che la legge n. 454 del 1997 ha determinato nei due anni di vuoto normativo che l'autotrasporto italiano ha dovuto subire.

A questo punto devono essere svolte considerazioni di carattere politico. Il Governo ha ritenuto di dover utilizzare lo strumento del decreto-legge al fine di salvaguardare i fondi, ma attraverso di esso si è fatta una sorta di operazione tampone, come quelle che oggi caratterizzano l'azione di Governo, il quale non

riesce mai ad intervenire in maniera organica e, quindi, lo fa solo per tappe e senza conferire organicità ad una riforma, quale quella dell'autotrasporto, ormai attesa da troppo tempo.

Voglio ricordare, come hanno già fatto anche altri colleghi, che dal luglio 1999 è all'attenzione di quest'Assemblea un provvedimento — l'atto Camera 5527 —, già licenziato dalla Commissione trasporti, di cui non è ancora iniziato l'esame.

Comprendo le « mille » priorità e l'imbarazzo della scelta tra gli argomenti che la maggioranza vuole affrontare con urgenza. Sta di fatto che dal mese di luglio ad oggi non si è trovato lo spazio per affrontare il provvedimento di riforma dell'autotrasporto e che per esso si è dovuti ricorrere allo strumento del decreto-legge. Ciò mi sembra che la dica lunga sulla possibilità, sulla volontà e sulla capacità di affrontare il problema da parte del Governo.

Da parte di taluni si è osservato con ironia che il gruppo di Forza Italia e i gruppi di maggioranza non hanno assicurato con la loro presenza continua in aula il mantenimento del numero legale. A tale riguardo vorrei far presente ai colleghi di maggioranza che non spetta all'opposizione mantenere il numero legale in aula, semmai questo spetta alla maggioranza!

Se il tema è così « caldo » e importante per la maggioranza, tanto è vero che si è ricorsi allo strumento del decreto-legge, allora voglio ricordare a noi tutti che quando il Governo, alcune settimane fa, ha ritenuto di fare da solo in quest'aula, ad esempio sul provvedimento concernente la *par condicio*, non gli sono certo mancati i numeri ed ha avuto tutta la forza necessaria per far approvare in tempo utile il provvedimento. Quando in un intervallo di tempo che si era determinato un pomeriggio qui in aula, nel corso dell'esame concernente la *par condicio*, si è passati ad affrontare (con l'assenso anche dell'opposizione) questo decreto-legge, la stessa maggioranza si è presentata in aula a ranghi estremamente ridotti.

Bisogna quindi cercare di non fare il gioco dello scaricabarile per quanto riguarda le responsabilità. L'opposizione ha fatto il suo lavoro ed ha presentato emendamenti di merito, alcuni dei quali sono stati anche apprezzati dalla maggioranza e dal Governo, tanto è vero che sono stati prima discussi e poi approvati. Oggi non spetta certo all'opposizione l'onere di assicurare il numero legale al fine di approvare il provvedimento in oggetto.

Lo ripeto, abbiamo fatto il nostro lavoro e avanzato le nostre proposte. Lamentiamo l'insufficienza di questo intervento legislativo in materia di autotrasporto e auspichiamo che ci si rimetta mano per l'ennesima volta, in tempi molto rapidi. In ogni caso su di esso ci asterremo, considerando che con tale provvedimento sarà possibile salvaguardare gli interessi della categoria dell'autotrasporto e mantenere i fondi ad essi destinati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapucci. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Nel corso della mia dichiarazione farò due tipi di considerazioni. La prima è di ordine politico. Il collega Selva poc'anzi ha denunciato il metodo di lavoro della maggioranza: con questo metodo, ormai adottato in aula e nelle Commissioni, da parte dell'opposizione non vi è la possibilità, diciamo così, di incidere ad alcun livello, mentre alla maggioranza tutto è lecito.

Con il provvedimento di cui stiamo parlando è avvenuta la stessa cosa. In Commissione la maggioranza ha presentato degli emendamenti (che sono stati ritenuti ammissibili) riferiti ad un provvedimento non correlato a quello in esame. L'opposizione ha fatto altrettanto; gli onorevoli Bosco e Chincarini hanno presentato emendamenti, identici a quelli da me proposti alla legge n. 454, che sono stati giudicati inammissibili perché estranei alla materia del decreto, mentre si tratta di emendamenti che si riferiscono alla legge n. 454.

Non riusciamo a capire perché vi sia questo modo diverso e non paritetico di trattare le questioni. Si tratta probabilmente di una presa di posizione di forza in virtù della quale è mancato tante volte il numero legale perché non si vuole assolutamente sentire il parere delle opposizioni.

Alcuni degli emendamenti presentati sono stati bocciati, altri ritirati e al loro posto sono stati presentati ordini del giorno, come è avvenuto per l'ordine del giorno Turroni n. 9/6653/4 che mi trova assolutamente d'accordo. Sappiamo benissimo, però, che gli ordini del giorno non sono mai assolutamente presi in considerazione anche quando gli indirizzi in essi contenuti siano chiari. Cito un esempio a questo proposito. Il Governo Prodi aveva accolto come raccomandazione un ordine del giorno da me presentato che dopo due anni non ha ancora trovato alcuna attuazione in nessuna delle normative approvate. È stato poi presentato un emendamento, ritenuto ammissibile, che però è stato respinto. Il Governo non ha, quindi, ritenuto di prendere in considerazione l'indirizzo che il Parlamento aveva espresso due anni fa. È vero che da due anni ne son passati di Governi sotto i ponti, ma considerato che questo Governo è sostenuto dalla stessa maggioranza, credo sia un suo obbligo valutare gli indirizzi espressi dal Parlamento due anni or sono. Questo Governo — lo ripeto — ha ritenuto di disattendere agli stessi indirizzi che aveva accolto due anni prima. È vero che ci sono molti modi per cambiare idea, ma questo mi sembra un po' strano!

Entrando nel merito, preannuncio sin d'ora che ci asterremo dal votare questo provvedimento. Riconosciamo che con il decreto si è cercato di salvare il salvabile accantonando in bilancio quelle forme di finanziamenti che dovrebbero essere destinate al settore dell'autotrasporto. Sia la legge n. 454 sia il decreto al nostro esame contengono misure che tutto fanno fuorché andare incontro alle esigenze del mondo dell'autotrasporto: poiché gli indirizzi espressi dal Parlamento due anni fa su questa legge sono stati completamente

annullati da questo decreto, i finanziamenti non sono a favore della categoria ma di chiunque voglia attingervi.

Ricordo che nella legge n. 454 era stato appositamente inserito un articolo che modificava il codice della strada tuttora all'esame della Commissione trasporti. Questo emendamento, poi diventato un articolo della legge, propone una capacità di trasporto di 108 tonnellate — e a tale proposito credo che i Verdi facciano bene a non votare il provvedimento — che, oltre a non giustificare la riduzione delle emissioni di gas inquinanti nell'aria, contribuiscono a distruggere il patrimonio stradale già poverissimo del nostro territorio. Vedo che il segretario la prende in modo benevolo, considerato che si sta facendo due risate — e ne comprendo bene il motivo —, ma credo che ciò sia gravissimo perché in Italia stiamo ancora aspettando la costruzione di strade e, nel contempo, lasciamo distruggere le poche che abbiamo, non valutando neppure l'aspetto delle emissioni inquinanti.

La questione di queste emissioni inquinanti è stata completamente disattesa anche con questa normativa e giustamente l'onorevole Turroni ha dichiarato prima che non la voterà; ha ragione, perché si disattendono completamente le aspettative per rispondere alle quali stiamo varando questo tipo di provvedimenti. Non si capisce perché si voglia seguire a tutti i costi l'indirizzo di un trasporto intermodale, su rotaia, mentre, nel contempo, quelle poche valutazioni che potrebbero essere fatte nell'immediato per la riduzione dell'inquinamento non vengono assolutamente effettuate. Perché questo? Perché con la legge n. 454 del 1997 e con il decreto al nostro esame non ci si rivolge alla categoria interessata, ma esclusivamente agli interessi degli industriali. Si pensa poco invece agli interessi degli interporti, così come si pensa per modo di dire alla valutazione dell'intermodalità e si sono eliminati — lo ripeto per l'ennesima volta — tutti gli indirizzi che il Parlamento aveva espresso in questo senso, con la giustificazione che questa

normativa doveva conformarsi alle disposizioni europee per gli aiuti alle categorie interessate del nostro paese.

Faccio un esempio concreto. In Italia il gasolio per l'autotrazione costa attualmente 1.656 lire, di cui 1.022 lire di accise e 624 lire di IVA, quindi di tasse. Il costo reale del gasolio ammonterebbe dunque a neanche 500 lire. Molto probabilmente non si vuole affatto andare incontro alle esigenze della categoria, ma, come dicevo, perseguire soltanto gli interessi degli industriali e in questa sede si stanno facendo le stesse cose che si sono attuate quando si è varata la legge, ma esclusivamente perché vi è un pacchetto finanziario di 1.800 miliardi che non è stato ancora utilizzato e che lo sarà sicuramente, ma non dalla categoria a cui questi finanziamenti sono diretti.

Ricordo anche, a proposito dell'articolo riguardante l'esodo, che le domande sono già state tutte archiviate, in quanto i finanziamenti non sono sufficienti a soddisfare quelle richieste, e questa sarà l'unica valutazione che si potrà fare in merito a questo provvedimento da parte degli autotrasportatori. Il risultato sarà la morte della categoria che, lo ricordo, è frammentata e composta per il 90 per cento da imprese piccole o piccolissime.

Con la legge n. 454 e con il decreto-legge in esame si ha intenzione da parte di questa maggioranza e di questo Governo non di aiutare la categoria degli autotrasportatori, ma di favorirne l'esodo. In sostanza, si dice: « Andate fuori dai piedi intanto che siete in tempo e vi diamo qualcosa; l'importante è che facciate silenzio ».

Si è voluto consegnare il mercato del trasporto italiano nelle mani delle aziende europee che, a causa di costi minori, assorbiranno completamente — concludo, Presidente — il mercato interno. Questa è disoccupazione !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, nel dichiarare il mio voto favorevole sul

provvedimento, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Bruno.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 6653)

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE DE PICCOLI, *Relatore*. Signor Presidente, ai fini di una migliore formulazione del testo richiamo l'attenzione sua e dell'Assemblea su alcune correzioni di forma che propongo di apportare: all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), capoverso 1, lettera *c*), quale risulta a seguito dell'approvazione dell'emendamento Raffaldini 1.18, come riformulato, sostituire le parole: « è limitato alla compensazione sino alla somma dei maggiori costi » con le seguenti: « è limitato sino alla compensazione dei maggiori costi ».

Al comma 2-*bis*, capoverso 2, lettera *c*), sostituire le parole: « delle agevolazioni » con le seguenti: « dei contributi ».

Al comma 2-*ter*, capoverso 2, lettera *b*), sostituire la parola: « riferite » con la seguente: « riferiti »; al comma 4, sostituire la parola: « gestori », con la seguente: « soggetti ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale - A.C. 6653)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, la prego di procedere al controllo delle schede di votazione.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle schede (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

MICHELE GIARDIELLO. Presidente, votiamo!

PRESIDENTE. Scusate, c'è una richiesta formale di una rapidissima verifica.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6653, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per tre deputati. (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

EDUARDO BRUNO. Facciamo il controllo!

MICHELE GIARDIELLO. Ci sono tre deputati che non hanno votato!

PRESIDENTE. Anche considerando l'onorevole Ciapusci e l'onorevole Bampo, mancherebbe sempre un deputato, perché per il numero legale ne mancano tre (*Proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

La Camera pertanto non è in numero legale; rinvio la seduta di un'ora.

MICHELE GIARDIELLO. Sono tre!

PRESIDENTE. Sono due; rinvio la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,35.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione finale del disegno di legge di conversione n. 6653 nella quale è in precedenza mancato il numero legale (*Commenti*).

Mi informano che la Commissione giustizia sarebbe tuttora convocata. Se ciò fosse vero, deve essere immediatamente sconvocata e i colleghi sono pregati di venire in aula.

Prego gli uffici di verificare se sia in corso la seduta della Commissione giustizia.

Propongo di sospendere la seduta per cinque minuti (*Vive proteste dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Maura Cossutta*).

Prendo atto che non vi è l'orientamento di sospendere la seduta per cinque minuti.

Passiamo alla votazione...

EUGENIO DUCA. Presidente, porti rispetto all'Assemblea!

PRESIDENTE. Onorevole Duca, si accomodi per cortesia, perché la seduta deve avere una sua continuità; per cui o si sospende per cinque minuti, oppure si procede alla votazione.

Onorevole Finocchiaro Fidelbo, la seduta della Commissione giustizia è stata sospesa?

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. La seduta è stata sospesa alle 19,18.

PRESIDENTE. Sta bene. Si era trattato di un falso allarme, benissimo (*Commenti*) peraltro le riunioni private non interessano.

Passiamo alla votazione finale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, la prego di procedere al controllo delle schede di votazione.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle schede (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6653, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego gli uffici di verificare quali deputati che hanno reso dichiarazioni di voto non abbiano preso parte alla votazione.

MICHELE GIARDIELLO. L'onorevole Ciapucci ha fatto una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Gli uffici stanno controllando, poiché sono preposti ad effettuare una verifica formale.

La Camera non è in numero legale per quindici deputati; quindi, anche conteggiando un deputato che ha reso la dichiarazione di voto, il numero legale non c'è.

La votazione finale è pertanto rinviata ad altra seduta.

Discussione del testo unificato dei progetti di legge: Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; d'iniziativa del Governo; Nardini ed altri; Disposizioni per il sostegno della maternità e della

paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (259-599-734-833-896-1170-1363-1938-ter-2207-bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287-B) (ore 19,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato, delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Nardini ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.

(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 259-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 33 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 31 minuti;

Comunista: 30 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

UDEUR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 259-B)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato.

Avverto che la XI Commissione (Lavoro) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Cordoni, ha facoltà di svolgere la relazione.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, stasera riprendiamo la discussione su un provvedimento che è conosciuto nel nostro paese come provvedimento sui congedi parentali, anche se la normativa che noi esaminiamo è più complessa, in quanto, oltre al sostegno alla maternità e alla paternità, riguarda anche una diversa articolazione dei tempi nell'arco della vita, in particolare rispetto al diritto alla cura dei bambini ma anche alla formazione, sia individuale sia lavorativa, oltre a prevedere, nella sua ultima parte, una nuova normativa relativa ai tempi delle città.

Siamo obbligati a riesaminare questo provvedimento per le modifiche che il Senato ha dovuto apportare a due articoli, avendo esaminato il provvedimento nel 2000: sono stati modificati gli articoli 9 e 21, dove sono previste le forme di finanziamento della proposta di legge che stiamo esaminando.

Per quanto riguarda il merito del provvedimento, mi richiamo al dibattito che abbiamo già svolto presso questo ramo del Parlamento alcuni mesi fa. Oggi, mi limiterò a sottoporre all'attenzione e alla riflessione dell'Assemblea l'importanza e l'urgenza dell'approvazione di queste due modifiche, che sono obbligate rispetto alla legge di bilancio, rinviando ogni valutazione di merito alla relazione da me svolta in prima lettura, nonché alla discussione successiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero solo rilevare che si sono determinate alcune condizioni del tutto eccezionali per le quali, anche in sede di Conferenza dei capigruppo, si è consentito di passare, immediatamente, anche se fosse mancato in precedenza il numero legale, alla discussione generale di questo provvedimento. Vorremmo che questo non costituisse precedente anche perché, come lei sa, un'apposita proposta di modifica del regolamento vertente su questo punto non è stata poi portata all'esame dell'Assemblea, non ha avuto seguito, non ha trovato il consenso nella Giunta per il regolamento. Quindi, vorremmo che non si creasse un precedente, anche perché, Presidente, lei sa che quando manca il

numero legale si determinano conseguenze anche sulle sedute successive. Quindi, si è consentito allo svolgimento di questa discussione generale, già prevista, ma non vorremmo che ciò in futuro consentisse altre interpretazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei stesso ha ricordato che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha assunto questa decisione, che però, naturalmente, non costituisce precedente e viene applicata soltanto al caso concreto.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, le modifiche introdotte dal Senato sono sostanzialmente formali, in quanto si è modificato l'anno di riferimento (da 1999 a 2000) e si è introdotta una diversa copertura finanziaria su indicazione della Commissione bilancio: ciò dimostra che il lungo lavoro della XI Commissione della Camera è stato proficuo, dato che i colleghi del Senato, in pratica, hanno ritenuto di non apportare alcuna modifica al testo.

Il nostro gruppo, però, già nel corso della prima lettura, si era dichiarato favorevole alla prima parte del provvedimento, con riferimento alle norme finalizzate al sostegno della maternità e della paternità, e si era invece dichiarato contrario alla parte relativa al coordinamento dei tempi nelle città. In proposito, mi rifaccio alla nostra dichiarazione di voto in sede di prima lettura, con la quale abbiamo dichiarato la nostra astensione, poiché sicuramente quello in esame è nel complesso un provvedimento di civiltà: si richiama sempre l'esigenza degli aiuti alle famiglie, anche con riferimento ai problemi della denatalità; ed in effetti il provvedimento in esame consentirà ai genitori di trascorrere un po' più tempo con i figli, il che non è poco; d'altronde, ormai, se nelle famiglie non si lavora in due, è difficile fare fronte al costo della vita nelle città.

Mi preme sottolineare, però, gli aspetti negativi del provvedimento relativi al

coordinamento dei tempi nelle città, in particolare con riferimento alla figura del prefetto: si prevede infatti un «tavolo comunale» che dovrebbe rivedere gli orari nelle città e, per l'ennesima volta, viene assegnata al prefetto una funzione di coordinamento, quasi da superministro, mentre esiste un sindaco che è stato eletto direttamente dai cittadini! Noi riteniamo che questo sia inaccettabile e rappresenti un pesante retaggio centralista: di fronte al solito sbandieramento di federalismo, anche con il provvedimento in esame sembra che il prefetto sia inamovibile.

In base a tali motivazioni, preannuncio la nostra astensione nella votazione finale sul provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, in effetti il Senato è intervenuto sul testo con modifiche di carattere formale, per cui il nostro atteggiamento non può cambiare: ci siamo astenuti nella votazione in sede di prima lettura e ci asterremo nella votazione in sede di terza lettura su questa normativa che giunge alla fine del proprio iter parlamentare.

La nostra astensione nasce dalle perplessità che accompagnano previsioni che condividiamo e che in taluni casi nascono da nostre proposte di legge poi confluite nel testo unico. Alle perplessità già note, ma che è il caso di ribadire, si somma oggi una preoccupazione politica, legata all'uso che di questa legge la maggioranza potrebbe fare in prossimità di una delicata scadenza elettorale: quella delle elezioni regionali in aprile.

Analizziamo innanzitutto le riserve che ci inducono a non votare a favore del provvedimento. La prima riserva è che si continua ad abusare di leggi che prevedono al loro interno argomenti diversi e distanti tra loro, che nascono dall'esigenza di dare una risposta legislativa a domande sociali differenti e che poco hanno in comune. È peraltro un rilievo che non è stato sollevato solo da noi del Polo, ma innanzitutto dal Comitato per la legisla-

zione: mettere assieme disposizioni come quelle sui congedi parentali con quelle sui congedi per la formazione professionale e con la questione dei tempi nelle città, non credo sia un buon esempio di una legislazione moderna e di qualità; richiama piuttosto quelle leggi *omnibus* all'interno delle quali si trovava di tutto e di più, che hanno contribuito non poco al caos normativo del nostro paese.

A questo rilievo, che è formale ma anche sostanziale, se ne aggiunge un altro più strettamente connesso al nocciolo del provvedimento, che riguarda il complesso dei cosiddetti congedi parentali. A suo tempo, abbiamo detto che, a tratti, la normativa sembra segnata dal virus della demagogia; infatti, mi sembra che non contemperi, come sarebbe necessario proprio nell'interesse delle donne e dei genitori in generale, le esigenze dei lavoratori e delle imprese. Introducendo, infatti, rigidità e oneri suppletivi per i datori di lavoro, si rischia di creare una situazione complessiva controproducente proprio per le persone che si intendono tutelare, vale a dire i genitori e, in primo luogo, le madri. Infatti, estendendo le possibilità di assentarsi dal lavoro per la cura dei figli e ampliando le garanzie per entrambi i genitori — ben sapendo che, in concreto, data l'organizzazione sociale e la cultura del nostro paese, saranno soprattutto le madri a fruire di tali tutele — si potrebbero creare ulteriori condizioni di disincentivo all'assunzione di manodopera femminile.

Riaffermate queste perplessità di fondo sul testo, che spiegano la nostra astensione, credo sia necessario ricordare a quest'Assemblea, e soprattutto a questa maggioranza, come il provvedimento che ci accingiamo ad approvare sia il frutto di una collaborazione di fatto con l'opposizione, che valuta positivamente l'inserimento nello stesso di alcune misure da noi proposte e che si muovono in direzione, invece, di introdurre una maggiore elasticità e duttilità nell'organizzazione dei rapporti di lavoro e nella gestione delle esigenze della maternità. È stata approvata, infatti, la nostra proposta di lasciare

alla madre, ove il quadro clinico lo consenta, la possibilità di scegliere nella modulazione del congedo obbligatorio tra la formula attuale, due mesi prima e tre mesi dopo il parto, ed un'altra, vale a dire un mese prima e quattro dopo.

Un altro emendamento che è stato approvato riguarda la possibilità per le aziende di assumere i sostituti per le donne in congedo obbligatorio pre-parto un mese prima dell'avvio del congedo della lavoratrice da sostituire, e ciò al fine di ridurre al minimo i problemi derivanti dal dover inserire un altro lavoratore in mansioni che, spesso, sono specifiche e specialistiche. Opportunamente, infine, è stata recepita la parificazione del trattamento delle donne vigili urbano a quello delle donne che operano nelle forze dell'ordine e che, in virtù delle caratteristiche del loro lavoro, necessitano di un regime speciale adeguato ai rischi e alle prerogative che il servizio di pubblica sicurezza impone.

Si tratta, quindi, di un provvedimento che nasce da momenti di convergenza e che reca in più parti l'impronta degli emendamenti dell'opposizione. È una sottolineatura che non punta a rivendicare meriti — che se vi sono vanno ascritti al complesso del Parlamento, che ha condotto in porto un provvedimento imperfetto, ma con alcuni aspetti positivi —, ma che serve a spiegare la nostra preoccupazione politica di oggi, quella alla quale accennavo in apertura. Mi riferisco all'uso che di questa legge e della sua approvazione potrebbe essere fatto da una maggioranza in campagna elettorale.

Il timore e il sospetto, che nascono purtroppo dall'esperienza di ciò che il centrosinistra ci ha offerto in questi anni, è che, in tempi di guerre sante, strumentali contro gli *spot* in TV, l'approvazione di questo provvedimento diventi essa stessa un maxi *spot*, mascherato da informazione parlamentare, per il ministro per solidarietà sociale Livia Turco, che è candidata dei DS alla presidenza della regione Piemonte. Il ruolo delle Cassandre non ci piace, ma ci sembra già di assistere alla serie alluvionale di servizi televisivi

sull'argomento che illustreranno le molte ed interessanti previsioni della nuova normativa, magari tacendo sulle riserve da noi espresse e si concluderanno, immancabilmente, con le sagge e compiaciute parole del ministro in televisione, il « ministro dei bambini » — così come è soprannominato — il quale con poche battute illustrerà quanto di buono è stato fatto. Nei telespettatori sarà inevitabilmente indotta la convinzione che questo provvedimento non sia il frutto di un lavoro parlamentare collegiale, ma un grazioso e responsabile regalo del ministro, che è pronta a lasciare il dicastero convinta, come è, di ricoprire in futuro un nuovo prestigioso incarico. Voi del centrosinistra avete detto in quest'aula che la politica non è un detersivo che si può vendere in trenta secondi, ma noi sappiamo che questa riflessione omette un passaggio illuminante: la politica che non si può vendere in trenta secondi è quella del Polo, perché la vostra si può vendere anche in meno ed infatti imperversate in tutte le televisioni.

Questa legge — ci teniamo che ciò sia evidenziato — è una legge del Parlamento, alla cui elaborazione ed approvazione hanno contribuito tutte le forze, di maggioranza e di opposizione. È una legge di tutti e non può e non deve diventare un maxi *spot* gratuito per il candidato del centrosinistra nella regione Piemonte.

La maggioranza ci ha accusati di esasperare i toni sulla questione della *par condicio*, ma quella protesta, civile ma energica, è l'unica arma che resta ad un'opposizione che si vede negati gli spazi di espressione ed assiste alle premesse di una campagna elettorale che, imbavagliato il Polo, sarà terra di conquista per l'informazione governativa degli *spot*, mascherati ma ugualmente sintetici, di ministri e sottosegretari, che avranno campo libero per la loro pubblicità elettorale gratuita sulle reti di Stato, che paghiamo tutti con il canone.

L'approvazione della legge sui congedi parentali può rappresentare un'occasione per dare sfogo alla distorta visione della democrazia e della comunicazione del

centrosinistra. Confidiamo che ciò non accada, ma chiediamo che su questo tema specifico il controllo dei Presidenti delle Camere e della Commissione di vigilanza sulla RAI sia strettissimo.

Se volete vietare gli *spot*, abbiate almeno la decenza di vietarli tutti, quelli trasparenti e a pagamento dell'opposizione e quelli mascherati e gratuiti del Governo e dei suoi esponenti candidati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, vorrei fare soltanto alcune considerazioni sul provvedimento in discussione. Si tratta sicuramente di un provvedimento di grande importanza, frutto di una grande elaborazione e di una grande sintesi legislativa, ma io oserei definirlo un'esercitazione accademica. Infatti, esso passa per un provvedimento che raccoglie tutte le iniziative e le istanze della società e del territorio: in sostanza, esso dovrebbe essere la risultante di tutte le forze innovative che hanno determinato alcuni passi importanti nel progresso del nostro paese.

Queste premesse mi servono per dire che si tratta di realizzazioni e di passi assolutamente scontati nello sviluppo di qualsiasi territorio e di qualsiasi nazione. Con questi obiettivi scontati e con queste premesse scontate, cosa prevediamo nella prima parte del provvedimento? Mi riferisco, ad esempio, a quelle parti che riguardano l'assistenza sanitaria. Ma abbiamo stabilito un raccordo tra le previsioni di questa legge nel campo dell'assistenza sanitaria o per l'articolazione del supporto di assistenza per la famiglia con quello che effettivamente il territorio può offrire ai genitori, che avrebbero bisogno di un certo tipo di aiuto in un settore così delicato? Assolutamente no, perché nel frattempo stiamo smantellando la sanità, proprio in quei presidi del territorio di cui dovrebbe usufruire quella coppia che deve alternarsi nell'assistenza dei figli.

Vi sono poi problemi in materia di lavoro e di formazione professionale. Ma

ci siamo accorti, mentre scrivevamo questo provvedimento, che la formazione professionale è completamente bloccata e dislocata in un altro settore, perché su di essa pende la grande spada di Damocle dell'incostituzionalità dell'articolo 17 del famoso pacchetto Treu? Quale rapporto avrebbe con questi provvedimenti il coniuge che dovesse attivarsi a scopo di formazione? Ci si è posti il problema dell'eventuale certificazione che questo tipo di formazione professionale dovrebbe dare al coniuge? Ci siamo posti il problema di quale valore potrebbe avere questa certificazione in ambito europeo?

Nel provvedimento si dispone relativamente all'assistenza agli anziani: i coniugi dovrebbero attivarsi anche a tal fine. Ma di quale tipo di assistenza all'anziano si parla? Quali sono le strutture per fare prevenzione per le patologie che colpiscono gli anziani? Non ve ne è assolutamente nessuna! Ecco perché mi viene da dire che questo è il provvedimento dell'«isola che non c'è».

Veniamo ai tempi delle città. La seconda parte del provvedimento ha avuto una sorta di realizzazione in alcune città. Tuttavia, per potersi attivare, in molte metropoli ci si è dovuti impegnare con il prefetto, il quale, con un proprio provvedimento, ha determinato l'eventuale messa in atto delle disposizioni sui tempi di vita nelle città, invocando le problematiche ambientali e di igiene ambientale.

In sostanza, riconfermiamo la nostra astensione. Per riassumere i contenuti della nostra posizione, dirò che si avvertiva l'esigenza di un provvedimento in materia, ma da ora in poi si avvertirà ancor di più, perché dovremo collegare i problemi che abbiamo individuato con una realtà che nel frattempo tende a cambiare e, secondo noi, a cambiare in peggio (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, non sarei intervenuta stasera

perché pensavo di farlo in fase di dichiarazione di voto sul provvedimento, anche se abbiamo già affrontato i contenuti della proposta di legge in prima lettura, sia in Assemblea, sia in Commissione. Le modifiche apportate dal Senato non giustificano una ripresa della discussione. Tuttavia, sono stata sollecitata ad intervenire dalle argomentazioni, a mio avviso pretestuose, sostenute dalla collega di Forza Italia, in quanto le considero estremamente strumentali. Si tratta di argomentazioni che nascondono una realtà che oggi, passati alcuni anni, non si vuole dichiarare: la politica e la riflessione sui tempi di vita, e in particolare delle donne, costituiscono un bene che appartiene alla sinistra e sono nate soprattutto dal pensiero femminista.

Ritengo importante, dunque, ribadire che questo tipo di argomentazioni non fa parte della cultura delle destre; oggi ci troviamo di fronte ad un'astensione che non è solo contingente ma legata al momento politico che stiamo vivendo; è stata proprio la cultura femminista negli ultimi decenni a portare avanti queste rivendicazioni e si è trattato di una riflessione collettiva che è partita da molto più lontano.

Le nostre perplessità sulla proposta di legge — sulla quale preannuncio il nostro voto favorevole e al cui riguardo mi riservo di intervenire in maniera più approfondita nelle dichiarazioni di voto — sono dovute al fatto che, a nostro avviso, si tratta di un tentativo nato con molta buona volontà, ma il cui contenuto si è poi ridotto. Lo scopo iniziale era quello di parlare dei tempi di vita e dei tempi di lavoro; quindi, avremmo dovuto cominciare a parlare prima di tutto della riduzione dell'orario di lavoro per liberare tempo per la vita; invece, il contenuto si è ridotto a pochi piccoli provvedimenti, pur sempre positivi — ciò è evidente — che non hanno però avuto il coraggio di rimettere in discussione le relazioni tra il lavoro ed il tempo di vita e le relazioni tra le persone.

In questi mesi in cui si è discusso sulla proposta di legge, ho avuto modo parec-

chie volte di approfondire il tema, sia con gruppi di donne in gravidanza, sia con gruppi di genitori ed ho capito quanto il provvedimento sia atteso nel paese e quanto sia doveroso, da parte nostra — pur con alcune perplessità ed in presenza di alcune incongruenze — approvare la legge.

Evidentemente, esso non è sufficiente ed il paese attende anche altro, ossia che oltre agli aspetti relativi alla vita privata (presi in considerazione con questo provvedimento, per esempio, per quanto riguarda i congedi parentali) vengano presi in esame anche interventi di ordine sociale. La popolazione, insomma, richiede il provvedimento sugli asili nido, nonché l'approvazione di un altro provvedimento attualmente in discussione presso la Commissione affari sociali, consistente nella rivisitazione dei diritti della partoriente e del neonato: richiede, quindi, tutta quella serie di provvedimenti che, a partire dalla legge n. 285, sono in discussione presso la Commissione per l'infanzia, che concorrono tutti ad affermare nel nostro paese un nuovo atteggiamento in merito alle relazioni familiari, alle relazioni tra genitori e figli ed a quelle con il lavoro, che non deve più rappresentare la parte principale della nostra vita, perché dobbiamo dedicare del tempo anche all'attività di cura.

A nostro avviso, dicevo, avremmo potuto essere più coraggiosi ed avremmo potuto imprimere al provvedimento una maggiore azione positiva. Salutiamo con interesse l'azione positiva compiuta verso i padri che prendono l'aspettativa per paternità, con il « regalo » di un mese, ma anche sotto questo aspetto troviamo delle incongruenze nel provvedimento: se il padre prende più di tre mesi di aspettativa, infatti, i genitori hanno un mese in regalo e quindi, in totale, possono usufruire di 11 mesi, mentre il genitore solo non può che godere di 10 mesi, quindi viene penalizzato, anziché essere aiutato proprio perché solo.

Analogamente, siamo estremamente perplessi — ed in proposito presenteremo un ordine del giorno — per la scelta volta

a consentire di suddividere l'aspettativa obbligatoria per maternità in maniera diversa dall'attuale, che prevede due mesi precedenti e tre successivi al parto. Pensiamo che l'innovazione introdotta rappresenti soltanto un regalo per le aziende, in quanto una donna incinta può lavorare con perfetta attenzione e quindi con prestazioni ottimali, sottraendo un mese al lavoro quando, avendo a casa un neonato di tre mesi, può essere meno attenta, meno presente e meno dedita all'attività professionale. Non pensiamo, ripeto, che questo sia un regalo per le donne, ma che serva a distrarre le donne stesse da quello che una volta veniva chiamato « stato interessante » e che invece oggi, a quanto pare, interessa a tutti meno di quanto interessi il lavoro. In proposito abbiamo redatto un ordine del giorno con il quale chiediamo che il Governo si impegni ad attivare, per almeno 24 mesi dall'entrata in vigore di questa legge, un osservatorio sulle nascite premature, perché pensiamo che se la diversa articolazione dell'astensione obbligatoria incrementerà le nascite premature sarà necessario ridiscutere questo tema. Siamo tutti d'accordo sul fatto che tre mesi di astensione dopo il parto sono pochi: allora assumiamoci il coraggio di aumentarli, senza ricorrere a questi scambi che, insisto, vanno solo a favore delle aziende.

Approfitto di questo intervento in discussione generale per rivolgere alla relattrice una domanda che a mia volta mi sono sentita porre nel corso di numerose iniziative che ho condotto fuori di qui sui temi oggetto di questa legge. Con questo progetto di legge si assume una serie di provvedimenti che riguardano i primi otto anni di vita del bambino: ci si chiede, quindi, come e quando le famiglie potranno usufruirne. Cosa accadrà a chi partorisce da ora in poi ed a chi, avendo già un bambino, ha ormai usufruito dei mesi di aspettativa? In quali scaglioni rientreranno queste persone? Sono aspetti da chiarire, perché nel paese vi è molto

interesse per questi temi e forse qualcuno che attende di poter usufruire di questi diritti non potrà invece goderne.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo -
A.C. 259-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Cordoni.

ELENA EMMA CORDONI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei rispondere alla domanda che mi ha rivolto l'onorevole Valpiana. Il provvedimento stabilisce che le norme si applicano alla data della loro entrata in vigore. Si prevede una diversa articolazione solo per le lavoratrici autonome. Pertanto, la previsione dei sei mesi di aspettativa di cui si può usufruire nel primo anno di vita del bambino si applicherà alle madri di bambini nati a decorrere dal 1° gennaio 2000.

Per quanto riguarda, invece, l'attuazione della legge nel suo complesso, si prenderà atto della situazione esistente al momento della sua entrata in vigore. Per i bambini che saranno nati nel 2000 si applicheranno le norme relative ai vari tipi di astensione previsti nei primi otto anni di vita del bambino; per quanto riguarda coloro i quali hanno scelto di usufruire di meno di sei mesi di aspettativa nel primo anno di vita del bambino — non saranno molti ad usufruirne, perché è prevista una retribuzione pari al 30 per cento del salario —, le norme del provvedimento verranno estese, perché non è stato stabilito che esse saranno applicate solo in caso di nuove nascite. Ovviamente, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, insieme a quello per la solidarietà sociale, dovranno emanare un regolamento al fine di regolare tutte le varie fattispecie concernenti la possibilità di usufruire del periodo di astensione. Tale regolamento si occuperà anche dei casi di adozione.

Il provvedimento pone limitazioni solo nei confronti delle lavoratrici autonome per le quali tuttavia si fa un passo in avanti, perché le leggi attualmente in vigore prevedono solamente l'indennità per l'astensione obbligatoria: il provvedimento al nostro esame stabilisce, invece, l'indennità per l'astensione facoltativa nel primo anno di vita del bambino, anche se solo per i nuovi nati. Questo, infatti, è un provvedimento di spesa che tiene conto anche degli interessi delle imprese e che ha saputo, a mio parere, costruire un equilibrio fra le esigenze dei genitori nel loro rapporto con i figli e quelle delle imprese, caricandosi di oneri e prevedendo finanziamenti in favore di quelle imprese che vorranno apportare modifiche organizzative in grado di andare incontro alle esigenze dei padri e delle madri.

Ritengo che il testo al nostro esame abbia saputo individuare un punto di equilibrio e le norme in esso previste — che l'onorevole Valpiana diceva essere a favore delle imprese — sono volte a dare una possibilità di scelta alle donne e non ai datori di lavoro. Sono state infatti previste norme di tutela per evitare di esporre al rischio di ricatto le donne, ma abbiamo voluto altresì riconoscere le diverse possibilità di scelta: al legislatore non spetta decidere ciò che è bene e ciò che è male, ma spetta definire strumenti dei quali le donne e gli uomini del nostro paese possono liberamente decidere di usufruire, pur garantendo la salute e la sicurezza delle gestanti e del bambino. Ritengo soggettivo decidere quale tipo di rapporto si voglia avere con la maternità o la paternità: ognuno lo gioca, lo esercita e lo vive in maniera diversa. È proprio questo che la legge deve fare: fornire strumenti lasciando ad ognuno la possibilità di fare le proprie scelte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito l'inserimento per domani mercoledì 16 febbraio, a partire dalle ore 9, dell'esame del decreto-legge n. 480 del 1999 (disegno di legge n. 6711) – Proroga termini espropriazione immobiliare; il termine per la presentazione di eventuali emendamenti è fissato alle ore 21 di stasera martedì 15 febbraio.

È stato stabilito inoltre di rinviare l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 5925 ed abbinati – Interventi legislativi in materia della sicurezza dei cittadini.

Si comunica che la discussione sulle mozioni concernenti le iniziative del Governo italiano e dell'Unione europea nei confronti del nuovo Governo austriaco ed in merito alla eventuale visita di Jörg Haider alla Risiera di San Sabba avrà inizio alle ore 17 di domani mercoledì 16 febbraio; per lo svolgimento della discussione sono stati assegnati i seguenti tempi:

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 15 minuti;

gruppi: 15 minuti per ciascun gruppo, a cui si aggiungono 5 minuti per i gruppi presentatori di mozioni;

gruppo misto: 40 minuti (a cui si aggiungono 5 minuti per le componenti politiche presentatrici di mozioni);

CCD: 7 minuti;

Rifondazione comunista: 7 minuti;

Verdi: 6 minuti;

minoranze linguistiche: 5 minuti;

Socialisti democratici italiani: 4 minuti;

Rinnovamento italiano: 3 minuti;

CDU: 3 minuti;

Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti;

Patto Segni riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XI Commissione (Lavoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 20, recante interventi urgenti in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale » (6762), con il parere delle Commissioni I e V.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 16 febbraio 2000, alle 9:

1. – *Discussione del disegno di legge:*

S. 4396 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 480, recante nuova disciplina transitoria per i termini di deposito della

documentazione prescritta dall'articolo 567 del codice di procedura civile per l'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare. (*Approvato dal Senato*) (6711).

— *Relatore*: Parrelli.

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione*:

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Marengo (Doc. IV-quater, n. 109).

— *Relatore*: Saponara.

3. — *Votazione finale del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità (6653).

— *Relatore*: De Piccoli.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1999, n. 500, recante disposizioni urgenti concernenti la proroga di termini per lo smaltimento in discarica di rifiuti e per le comunicazioni relative ai PCB, nonché all'immediata utilizzazione di risorse finanziarie necessarie all'attivazione del protocollo di Kyoto (6664).

— *Relatore*: Gerardini.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4403 - Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 485, recante disposizioni urgenti in materia di

partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (*Approvato dal Senato*) (6699).

— *Relatore*: Dameri.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, in materia di sanzioni per le violazioni valutarie. (5736).

— *Relatore*: Berruti.

7. — *Seguito della discussione dei progetti di legge*:

S. 50-282-358-1181-1386-2793/ter-2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (*Approvati in un testo unificato dal Senato*). (6249)

e delle abbinate proposte di legge: SBARBATI; MESSA ed altri; TARDITI ed altri; CICU ed altri; ANGHINONI ed altri; ALBANESE ed altri; STORACE; CACCAVARI ed altri; PIVETTI; ASCIERTO e GASPARRI; FRATTINI; MIGLIORI e DELMASTRO DELLE VEDOVE; TARDITI; CAROTTI; FRATTINI; RUSSO ed altri; BASTIANONI ed altri; GIOVANARDI (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326).

— *Relatori*: per la maggioranza, Palma, per la I Commissione, e Ruffino, per la IV Commissione; Gasparri, di minoranza.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1286 - Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (*Approvato dal Senato*) (4818).

e delle abbinate proposte di legge: SCALIA; TERESIO DELFINO; D'INIZIATIVA POPOLARE e MOLGORA ed altri (324-1354-2878-4546).

— *Relatori*: Marongiu, per la maggioranza; Molgora, di minoranza.

9. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI, SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDONI ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938-ter-2207-bis-2208-2696-2838-3385-3871-4624-5287-B).

— *Relatore*: Cordoni.

(Ore 15)

10. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

11. — Interpellanze e interrogazioni.

(Ore 17)

12. — Discussione delle mozioni Mussi ed altri n. 1-00432; Pagliarini ed altri n. 1-00433; Brugger ed altri n. 1-00435; Bertinotti ed altri n. 1-00436; Buttiglione ed altri 1-00437 e Pisanu ed altri 1-00438, concernenti le iniziative del Governo italiano e dell'Unione europea nei confronti

del nuovo Governo austriaco ed in merito all'eventuale visita di Jörg Haider alla risiera di S. Sabba.

La seduta termina alle 20,20.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO EDUARDO BRUNO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 6653.

EDUARDO BRUNO. Il gruppo parlamentare comunista esprime parere favorevole sul disegno di legge n. 6653, di conversione del decreto-legge n. 484, recante « interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità ».

Il mio gruppo nel corso del dibattito in Commissione ha sollevato osservazioni e riserve al testo di legge. Le osservazioni si sono concretizzate anche con la presentazione di emendamenti che avevano come obiettivo il trasferimento delle merci nocive e pericolose dalla strada alla rotaia.

In sostanza avremmo preferito un provvedimento meno parziale e quindi capace di rapportarsi in modo più organico alla situazione di forte squilibrio tra le modalità che caratterizzano il trasporto delle merci nel nostro paese.

Tuttavia, pur con queste osservazioni non marginali, consideriamo il disegno di legge di conversione n. 6653 funzionale al necessario processo di riorganizzazione e ristrutturazione dell'intero settore del trasporto merci.

Siamo infatti convinti che tale provvedimento produrrà effetti positivi sulla riorganizzazione delle imprese italiane di autotrasporto, favorendo quel necessario processo di ricomposizione e ampliamento delle loro dimensioni, attualmente del tutto insufficienti. Tale processo è assolutamente indispensabile per rispondere adeguatamente alla nuova domanda di trasporto, contenere i costi produttivi, reggere la concorrenza. Il provvedimento comporterà altresì benefici in direzione dello sviluppo del trasporto combinato ed intermodale.

Il mio gruppo ha accettato di ritirare gli emendamenti, non solo per queste ragioni e per non frapporre ulteriori difficoltà a quelle già sorte con la Comunità europea e faticosamente ricomposte, ma anche — e direi soprattutto — perché il Governo, accogliendo l'ordine del giorno da noi presentato, ha dimostrato di voler riprendere complessivamente l'argomento.

Il Governo deve quindi predisporre interventi incisivi nel quadro dello sviluppo dell'intermodalità, per avviare un processo di riequilibrio tra le diverse modalità di trasporto, privilegiando quelle più sicure, più economicamente convenienti e più vantaggiose per l'ambiente.

In questo quadro consideriamo tuttavia particolarmente urgenti interventi sulla filiera del trasporto delle merci nocive e pericolose. L'accoglimento del nostro ordine del giorno impegna il Governo in modo stringente su questa problematica.

Noi infatti partiamo dalla considerazione che il trasporto delle merci nel nostro paese avviene prevalentemente su gomma è che per questa ragione solo negli ultimi mesi sono avvenuti oltre mille incidenti stradali — alcuni dei quali molto gravi, per perdite di vite umane e per danni economici — causati da mezzi gommati che trasportano cloro, GPL, solventi ed altre merci nocive e pericolose; cito per ultimo il caso del TIR che si è capovolto sull'A1 bloccando l'autostrada per due giorni e rovesciando sull'asfalto una quantità enorme di soda caustica.

Purtroppo negli ultimi due anni il trasporto su strada di merci nocive e pericolose è aumentato del 50 per cento con i conseguenti rischi che tale trasporto comporta per la salute dei cittadini, per l'ambiente, per la sicurezza stradale e, complessivamente, per l'economia. In Germania è vigente una normativa (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* tedesca n. 87 del 30 dicembre 1998), che trasferisce il trasporto delle merci pericolose dalla strada alla ferrovia, in piena ottemperanza delle disposizioni sulla concorrenza dell'Unione europea. Il decreto di applicazione è diretto a rendere più esplicita la portata

delle norme in questione, ribadendone l'adesione alle norme dell'Unione europea.

Il trasferimento di quote di traffico dalla strada alla rotaia garantisce il rispetto di elevati livelli di sicurezza, consentendo, inoltre, di migliorare la circolazione su strade ed autostrade.

In tal modo si può ridurre l'impatto ambientale causato dal transito di mezzi pesanti nelle principali vie di comunicazione e nei passaggi transfrontalieri, procedendo anche all'attivazione di processi di delocalizzazione degli impianti di stoccaggio di merci pericolose dai centri abitati verso zone raccordate a minor impatto ambientale.

Il trasporto su ferro consentirebbe, inoltre, di migliorare la conoscenza dei dati su tale tipologia di trasporti, rendendone più certa la dimensione e la tipologia. Questi aspetti possono condurre anche ad un sistema di monitoraggio che potrebbe offrire maggiori garanzie in termine di sicurezza per la collettività.

Di conseguenza occorre: assumere urgenti iniziative per innalzare il livello di sicurezza del transito stradale e nei valichi; affrontare una trattazione sistematica della sicurezza nell'ambito del nuovo piano generale dei trasporti; procedere alla valutazione ed alla stima dei costi esterni imputabili al trasporto di merci pericolose per le diverse modalità di trasporto; definire gli strumenti da utilizzare per avviare la indispensabile e opportuna internalizzazione dei costi sociali, ora esterni; realizzare un ambiente favorevole per il graduale e progressivo passaggio del trasporto delle merci pericolose e nocive dalla strada alle ferrovie e in modi più controllabili e meno rischiosi, tenendo anche conto del rischio attualmente imposto alla società civile nel suo complesso; ricorrere alle tecnologie avanzate, rese disponibili nell'ambito del progetto Galileo-GNSS, per promuovere sistemi di prevenzione, di controllo e di gestione del rischio e di trasporto di merci nocive e pericolose.

Infine pensiamo che la problematica della sicurezza in generale e specificamente quella relativa alla filiera del tra-

sporto delle merci nocive e pericolose debba trovare una sistematica trattazione e soluzione nell'ambito del nuovo piano generale dei trasporti. In questo ambito si deve tra l'altro pervenire ad una chiara determinazione dei costi marginali esterni connessi ai servizi di trasporto nel loro complesso; determinazione peraltro indispensabile per la suddetta filiera, dato che la loro applicazione è condizione imprescindibile, come afferma il libro bianco dell'Unione europea, sia per il pagamento

per l'uso delle infrastrutture, sia per una corretta politica degli investimenti infrastrutturali del settore.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,05.